

LA CONFRATERNITA DEL CARMINE IN CINA (1728 - 1838)

SUMMARIUM. - Prima confraternitas sacri Scapularis B.M.V. de Monte Carmelo in Sinarum imperio instituta fuit Pekini annis 1728-29 a carmelitis discalceatis PP. Raynaldo a S. Iosepho et Wolphgango a Nativitate B.M.V. Huic confraternitati brevi post abolitae, anno 1754 alia successit. Eius institutor fuit P. Ioseph M. a S. Teresia qui ita prudenter et fortiter eam moderatus est ut plures et gravissimas difficultates feliciter superare firmasque radices agere valuerit. Paulo post obitum P. Iosephi M. (in saec. XIX), furente iam persecutione contra christianos nulloque carmelita in Sinis manente, ipsa ferme in omnes vicariatus propagata est. Hinc confraternitas illa, quae Pekini diu adversata fuerat, communis in toto Sinarum imperio evasit.

Premessa *

Tra le varie congregazioni e confraternite fiorite nella cristianità cinese del secolo XVIII ve n'è una, la confraternita della Madonna del Carmine che, anche allora tanto diffusa, era passata finora inosservata. Eppure la rievocazione della sua storia giova a far conoscere meglio il processo di cristianizzazione e le devozioni preferite dai missionari e dai fedeli dell'epoca. Proprio a questo scopo il presente studio vuole rievocare in due parti le umili origini e le vicende della sua esistenza privata (I) e la meravigliosa espansione seguita alla sua erezione canonica fino al 1838 (II).

I. ESISTENZA EFFIMERA

La origine di questa confraternita è legata al soggiorno pechinese dei Padri Rinaldo Romei di S. Giuseppe¹ e Wolfgang

* Per le sigle si veda a pag. 150.

¹ In cinese si chiamò LI Jo-she. Nato a Parma nel 1685, emise la professione nell'ordine carmelitano a Modena circa il 1705. Il 22 maggio 1716 fu nominato lettore di teologia nel collegio missionario di S. Pancrazio, quindi aggregato alla legazione di Mgr. MEZZABARBA nel 1719 partì per l'oriente. Durante la legazione non fu solo confessore ma uomo di fiducia del legato, il quale riconoscendone la solida dottrina nei tragici momenti che precedettero l'arrivo a Pei-ching, commise a lui la redazione del documento da presentarsi all'imperatore che poi gli procurò tanti dispiaceri. Alla sua partenza il MEZZABARBA lo costituì procuratore di Propaganda a Pei-ching e superiore della casa da lui acquistata in Hai-tien dove restò fino al suo ritorno in Italia.

Thumsecher della Natività della Madonna,² ambedue carmelitani scalzi. I menzionati padri giunsero in Hai-tien, sobborgo di Peiching, il 26 dicembre 1720 al seguito del visitatore generale delle missioni cinesi, Mgr. Carlo Ambrogio Mezzabarba.³ E quando que-

Pochi mesi dopo il suo arrivo a Roma fu nuovamente lettore di teologia in S. Pancrazio (8 maggio 1733) e l'anno seguente con due decreti del 18 febbraio Propaganda lo nominava procuratore e sindaco di tutte le missioni del seminario di S. Pancrazio e di tutto l'ordine carmelitano. Egli esercitò tali uffici fino al 18 novembre 1749 quando fu eletto generale dell'ordine, carica che ritenne fino al 1755. Precedentemente era stato due volte definitore generale. Morì nel convento di S. Maria della Scala il 26 agosto 1760 lasciando vari scritti sulle missioni (Ambrosius [HOFMEISTER] a S. Teresia O. C. D., *Nomenclator missionariorum Ordinis Carmelitarum Discalceatorum*, Romae 1944, 320-21; Id., *Regesta missionaria desumpta ex actis definatorii generalis Ordinis Carmelitarum Discalceatorum*, Romae 1950, 85, num. 725).

² In cinese si chiamò: NA Yung-fu, Te-hsiu. Nato a Caadan (Boemia) l'8 ottobre 1693, entrò tra i carmelitani scalzi emettendo la professione l'8 settembre 1712 a Praha. Dal 1719 all'ottobre 1732 fu compagno inseparabile del ROMEL. In questa ultima data fece ritorno alla sua provincia austriaca della quale divenne provinciale nel 1758 e più volte priore del convento di Praha dove spirò santamente il 28 aprile 1772 ([HOFMEISTER], *Nomenclator*, 361). Durante la sua permanenza a Pei-ching attese con grande zelo al lavoro apostolico curando i cristiani e fondando nuove cristianità.

³ (cinese: CHIA Lo). Nacque a Pavia e fu battezzato il 30 apr. 1685. Dopo vari uffici nella curia romana gli fu conferito il governorato di Todi e poi della Sabina, donde fu scelto per la legazione cinese. Proclamato legato e visitatore apostolico nel concistoro segreto del 18 settembre 1719 e consacrato vescovo il 21 seguente, lasciò Roma e il 21 novembre salpò da Genova insieme ai 22 missionari del seguito. Il 19 gennaio 1720 giunse a Lisboa restandovi fino al 25 marzo quando proseguì per Macao che raggiunse il 23 settembre dello stesso anno. Pochi giorni dopo andò a Canton (12 ottobre) donde il 29 ottobre iniziò il viaggio alla corte. Terminata la sua legazione tornò a Macao il 27 maggio 1721 e vi restò fino al 9 dicembre dello stesso anno quando ripartì per l'Italia, via Brasile, portando con sé la salma del Card. Carlo Tommaso MAILLARD DE TOURNON. Giunto a Roma nell'aprile del 1723, rimase in curia fino alla sua nomina a vescovo di Lodi (23 luglio 1725). Importanti furono i lavori fatti nel suo nuovo campo di apostolato fino alla morte avvenuta il 7 dicembre 1741. La morte gli risparmiò il dolore di veder condannate le sue permissioni colla bolla « Ex quo singulari » dell'11 luglio 1742 (Giuseppe CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia*, XII, Venezia 1857, 385-87; Gherardo DE VINCENTIIS, *Documenti e titoli sul privato fondatore dell'attuale R. Istituto (antico « Collegio dei cinesi » in Napoli) Matteo Ripa, sulle missioni in Cina nel secolo XVIII e sulla costituzione e consistenza partimoniale della antica fondazione*, Napoli 1904, 100, 314-47; António Lourenço FARINHA, *A expansão da Fé no Extremo Oriente*, III, Lisboa 1946, 177-82, 497; LUDWIG VON PASTOR, *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo* (vers. ital. di Mons. Pio CENCI), XV, Roma 1933, 357-70; Remigius RITZLER e Pirminius SEFRIN, O. F. M. Conv., *Hierarchia catholica mediæ et recentioris ævi*, V, Patavii 1952, 77, 238; Sostegno VIANI, O. S. M., *Istoria delle cose operate nella China da Monsignor Gio: Ambrogio Mezzabarba*, Parigi 1739).

st'ultimo il 3 marzo 1721 lasciò la corte imperiale, essi restarono nella casa da lui acquistata in quel villaggio. Al loro arrivo tutte le chiese di Pei-ching avevano una o più congregazioni laiche. L'ambiente ormai era così formato che non si riusciva a concepire una chiesa o cappella senza una qualche congregazione o confraternita. Ciò spiega perchè, appena aperta al culto la cappella di S. Giuseppe in Hai-tien, l'Abbate Matteo Ripa⁴ vi istituì subito la confraternita della Addolorata che, dopo breve tempo, istituì anche nella sua cappella di Pei-ching. Allorchè il 15 novembre 1723 egli partì per Napoli affidò quest'ultima alle cure del lazzarista Sig. Teodorico Pedrini,⁵ il quale la trasferì nella sua chiesa del Salvatore o Hsi-t'ang, e la prima a quelle del Thumsecher, che la curò con amore dandone ogni anno relazione al suo fondatore.

Era naturale però che coll'andare del tempo i carmelitani cominciassero a vagheggiare la istituzione della confraternita della Madonna del Carmine, tanto cara ad ogni cuore carmelitano. Consci della particolare situazione di Pei-ching essi per evitare gelosie e chiacchiere tra i missionari lavorarono diversi anni con prudente riserbo. Stando a quanto scriveva il Pedrini nel 1726, il Thumsecher, coadiuvato dal catechista Lorenzo Shih, preparò tanto bene il terreno che già in quell'anno la « congregazione di Hai-tien dal Zi cu hoei [*Ch'i k'u hui*] ha degenerato in Scing y hoei

⁴ (cinese: MA Kuo-hsien). Nato a Eboli (Salerno) il 29 marzo 1682 fu ordinato sacerdote il 28 marzo 1705. Due anni dopo aggregato alla missione latrice della berretta cardinalizia al MAILLARD DE TOURNON, partì per la Cina, raggiungendo Macao il 5 gennaio 1710. L'anno seguente partì per Pei-ching (6 febbraio 1711) a servire l'imperatore come incisore. Oltre alle sue occupazioni nella corte esercitò il sacro ministero e si dedicò con particolare zelo alla formazione del clero nativo. Per assicurare il buon esito di questa sua ultima iniziativa il 15 novembre 1723 ripartì per Napoli dove fondò il collegio e la congregazione della S. Famiglia (marzo 1725). Morì santamente il 29 marzo 1746 (Matteo RIPA, *Storia della fondazione della congregazione e del collegio de' Cinesi sotto il titolo della Sagra Famiglia di G. C.*, Napoli 1832, 3 volumi; DE VINCENTIIS, *Documenti e titoli*, 3-108; [Joseph M. KUO], *Elenchus alumnorum Decreta et documenta quae spectant ad Collegium Sacrae Familiae Neapolis*, Chang-hai, T'ou-sè-wè 1917, 29-39).

⁵ (cinese: TE Li-ko, Hsing-han). Nato a Fermo nel 1670, entrò tra i lazzaristi nel 1693. Scelto a far parte del seguito di Mgr. MAILLARD DE TOURNON il 12 gennaio 1702 partì da Roma, ma giunse in Cina soltanto il 3 gennaio 1710. L'anno seguente partì per Pei-ching insieme al RIPA. Nella corte oltre a costruire strumenti musicali insegnò musica ai figli dell'imperatore. Durante la legazione del MEZZABARBA fu incarcerato e solo tre anni dopo ottenne la libertà. Fu benvenuto dagli imperatori Yung-cheng e Ch'ien-lung. Morì a Pei-ching il 10 dicembre 1746 assistito dal P. JOSEPH M. PRUGGMAYR (*Notices sur les prêtres, clerics et frères défunts de la Congrégation de la Mission, Ière série, I*, Paris 1881, 376-85; *Mémoires de la Congrégation de la Mission, I*, (Paris 1911), *passim*; Jean-Marie PLANCHET, C. M., *Le cimetière et les œuvres catholiques de Chala 1610-1927*, Pékin 1928, 36-7, 139, 213-14).

[*Sheng i hui*] ». ⁶ Molto probabilmente si trattava del periodo di propaganda preparatoria, poichè la confraternita della Madonna del Carmine, denominata in cinese *Sheng-mu sheng i hui* o più semplicemente *Sheng i hui* « Congregazione del santo abito », fu istituita tra il 1728 e il 1729. Un altro teste infatti, il camillino P. Giacinto Giordano ⁷ nel 1730 scriveva che era stata eretta « da due anni e mesi », ⁸ e aggiungeva: « La chiesa [di Hai-tien] è stata già fatta congregazione del Carmine con tutte le formalità, ed ogni prima domenica si tiene congresso da' confratelli, che sono tutti quelli pochi cristiani [che] si trovano in questo distretto », ⁹ mentre nel 1733 affermava che era stata eretta « dall'anno 1729 ». ¹⁰

Pare che il Giordano colla frase « è stata già fatta congregazione del Carmine con tutte le formalità » voglia alludere alla erezione pratica e non alla istituzione canonica, inculcata nuovamente da Propaganda il 21 marzo 1678. Propaganda in quell'occasione sollecitata ad approvare la proposta presentata dal vicario apostolico Mgr. François Pallu: « Quod religiosi Societatis Iesu, vel alii quicumque non possint sub praetextu congregationis vel confraternitatis habere ecclesiam, seu sacellum, etiam capellam particularem, neque aliam ullam unionem catholicorum facere sine licentia eorumdem vicariorum apostolicorum », aveva rescritto: « Quoad confraternitates non licere nisi de permissione episcopi iuxta constitutiones apostolicas ». ¹¹ Finora infatti non è stato rin-

⁶ PEDRINI a RIPA, Pei-ching 25 ott. 1726 (AAH A, Ms. 61, doc. 51). Curioso però che il PEDRINI un mese dopo la denuncia di questo fatto al RIPA, scrivendo al prefetto di Propaganda, senza accennare affatto alla confraternita dell'Addolorata eretta nella sua chiesa, oltre a varie indulgenze per la stessa chiedeva anche la « facoltà indipendente da quest'ordinario d'erigere una congregazione della SS.ma Trinità annessa a cotesta di Roma » (PEDRINI al card. pref., Pei-ching 25 nov. 1726, APF SOCP 1729-30, ff. 270rv, 273-77; Congr. part. 21 luglio 1730, Ivi, ACP 1729-33, t. 5, f. 130v). Propaganda però pur concedendogli alcune indulgenze, riguardo alla congregazione gli rispondeva: « Dilata » (Ivi, f. 134v. Ad V).

⁷ (cinese: Hsia Chen-to, Pen-yüan). Nato ad Aquino nel 1693 si fece camillino. Destinato alla corte di Pei-ching partì per Ostende insieme al confratello Stefano SIGNORINI e il 30 gennaio 1727 s'imbarcò per la Cina. Il 19 luglio dello stesso anno giunse a Canton donde proseguì per la sua destinazione giungendovi il 21 ottobre. Morì in Hai-tien il 25 giugno 1736 (Fortunato MARGIOTTI, O. F. M., *Il cattolicesimo nello Shansi dalle origini al 1738*, Roma 1958, 220, nota 136).

⁸ GIORDANO al card. pref., Hai-tien 1 dic. 1730 (APF SOCP 1731, ff. 320-21v).

⁹ Ivi.

¹⁰ GIORDANO ai cardinali di Prop., Hai-tien 17 nov. 1733 (Ivi, SOCP 1735, ff. 488rv, 500rv).

¹¹ Congr. part. 21 marzo 1678 (Ivi, ACP 1677-98, f. 23v, num. X). Leggermente diverso è il testo riportato in *Juris pontificii de Prop. Fide pars II*, ed. Raffaele MARTINI, Roma 1909, p. 204, num. CCCLXXXIII.

tracciato alcun documento pontificio o episcopale istitutivo della confraternita in questione.

Contemporaneamente o poco dopo la erezione della confraternita in Hai-tien i due carmelitani altre ne istituirono nelle comunità cristiane da loro dirette o comunque curate. Solo di alcune però si conosce il nome. Da un documento cinese firmato dal francescano P. Carlo Orazi il 20 ottobre 1733,¹² risulta infatti che fino all'ottobre 1731, quando i due carmelitani rimpatriarono, altre confraternite erano state erette nelle provincie del Chihli e dello Shantung. Per quest'ultima provincia non viene riferito nome alcuno, tuttavia la esistenza di essa colà non può essere messa in discussione. Oltre la testimonianza dell'Orazi infatti si ha quella di un missionario nel 1788. Quell'anno così si scriveva al cardinale prefetto di Propaganda: « L'istesso P. Mariano [Zaralli, O.F.M.] si trovò assai contento d'aver conservato la confraternita del Carmine che già vi trovò fondata nella sua missione. »¹³ Per la provincia del Chihli lo stesso documento del P. Orazi dà il nome della prefettura di Ts'ang chou, ora Ts'ang hsien. In quella cittadina,

¹² (cinese: K'ANG HO-tzu). Nato a Castorano (Ascoli Piceno) il 20 maggio 1673, entrò nell'ordine francescano l'11 gen. 1690 e partì per la Cina il 30 apr. 1698, giungendovi solo il 23 agosto 1700. Dopo due anni di ministero nel sud dell'impero, tra i confratelli spagnoli, nella primavera del 1702 si recò nello Shantung dove funse anche da segretario e vicario generale di Mgr. Bernardino DELLA CHIESA, vescovo di Pei-ching. Allorchè il 20 dic. 1721 il vescovo andò a ricevere il premio eterno, l'ORAZI dovette assumere la cura della diocesi, carica che gli fu affidata nuovamente senza alcun titolo l'8 sett. 1723. L'anno seguente però sorta la persecuzione dovette riparare in Hai-tien. Di tanto in tanto si recava a visitare clandestinamente le sue missioni fino al 1733 quando ripartì per l'Italia. Dall'anno 1734 al 1742 restò a Roma attendendo alla soluzione delle questioni cinesi e alla composizione di importantissime opere sinologiche. L'ultimo giorno di quell'anno si ritirò nella casa paterna restandovi fino alla morte avvenuta il primo febr. 1755 (DE VINCENZIIS, *Documenti e titoli*, 567-78; Giuseppe FABIANI, *Missionari Ascolani*, Ascoli Piceno 1954, 115-28; Kilianus MENZ, O. F. M., *Necrologium fratrum minorum in Sinis*, Peiping 1948, 138-39). — Del documento cinese accennato nel testo si veda la riproduzione a p. 151 e la versione italiana a p. 101-102.

¹³ FERRETTI al card. pref., Pei-ching 20 sett. 1788 (APF SOCP 1789-90, ff. 306-09). — D. Giacomo FERRETTI (cinese: WANG Ya-ko-pi) nato verso il 1754 nella diocesi di Tortona, entrò nella congregazione di S. Giovanni Battista e partito per le missioni cinesi giunse a Canton il 24 giugno 1783. All'inizio dell'anno seguente si recò nello Shensi dove già nel dicembre dello stesso anno fu catturato e condotto nelle prigioni di Pei-ching. Allorchè il 10 nov. 1785 fu liberato volle restare in quella città rendendo ottimi servizi per la educazione dei seminaristi e la cura delle cristianità di Ku-an, Yung-ch'ing e Tung-an (ora An-tz'u), spettanti ai propagandisti. Il 5 marzo 1787 fu nominato procuratore generale di Propaganda a Macao e nel 1808 superiore e vice procuratore in Pei-ching; ambedue le volte però se ne scusò umilmente. Il 6 ott. 1811, insieme agli altri propagandisti, dovette abbandonare la capitale

posta sul canale imperiale a quattro giornate di distanza da Pei-ching, il P. Wolfgang fin dall'inizio del 1726 aveva fondata una comunità cristiana, che continuò a curare fino alla sua partenza.¹⁴ Relazioni posteriori fanno conoscere l'esistenza della confraternita anche in Sang-yü ts'un, paesello situato nei monti occidentali di Pei-ching o Hsi shan. Il Romei durante una escursione missionaria vi eresse « una congregazione del Carmine, ammettendo a tale confraternita gli nuovi cristiani ». ¹⁵ A queste confraternite si aggiunse in seguito anche quella della città di Pei-ching.

dell'impero cinese. Dopo un anno di permanenza in Macao dovette abbandonare anche quella città. Recatosi a Malacca vi rimase due mesi portandosi poi a Pulo Penang e quindi a Bangkok dove restò col vicario apostolico del Siam, Mgr. Esprit-Marie-Joseph FLORENS, intento alla cura dei cristiani e dei seminaristi fino alla sua morte avvenuta il 21 dic. 1824. Il vicario apostolico nel darne notizia a Propaganda tesse di lui uno splendido elogio (FLORENS al card. pref., Bangkok 23 nov. 1825, APF, SRCa 1825-28, vol. 6, ff. 173rv; 177rv, 180rv; 181-82v).

¹⁴ L'origine di detta cristianità viene narrata dal ROMEI in una lettera a Propaganda. Egli dopo di aver esposte le difficoltà che vietavano l'uscita dalla capitale ai missionari registrati alla corte così prosegue: « Con tutto ciò nelle feste dell'anno novo sinico non può moralmente correre un tale pericolo. Non ha mancato il P. Volfango di portarsi a Çang-cheu [Ts'ang-chou], città distante di qui 4 giornate in circa, dove fu chiamato da alcuni cristiani, che vennero qui per tale effetto, de' quali nessun missionario aveva mai havuto cura, nè per sè, nè per catechisti, ed erano stati battezzati in altre parti della Cina, colà per accidente radunatisi, quali poi avevano battezzati altri, e vi vivevano totalmente abbandonati, dove in tale occasione vi si sono fatti altri cristiani, e saranno 50 in circa. E dove doppo vi si sono da Pekino portati altri cristiani a stabilirvi la loro habitazione, a' quali non si mancherà da noi nelle più proprie opportunità di tempo di accorrervi per assistergli, sperandosene ivi buona messe. E già vi si è stabilito buon ordine per il regolamento de' cristiani, e vi habbiamo comprata, non però in testa nostra, attesi i tempi, una picciola casetta nella quale secondo le circostanze possano radunarsi i cristiani a lodar Dio, havendoci un buon cristiano gran letterato fatta la cessione in parte del prezzo, e con la cautela tenuta dal P. Volfango nell'andata, ritorno e dimora col divino aiuto tutto riuscì felicemente. Nè si è mancato qui, nè si manca di accorrere secondo le prudenti contingenze anche in distanza di un giorno al soccorso de' cristiani » (ROMEI ai cardinali di Propaganda, Hai-tien 4 nov. 1726, APF SOCP 1727-28, ff. 38-44v, 55rv; MIRALTA, *Memorie della Cina dell'anno 1731 concernenti varie occorrenze*, Cantone 1 dic. 1731, Ivi, SOCP 1732-34, ff. 3-10; 25-32).

¹⁵ Le origini della cristianità di Sang-yü ts'un non sono del tutto chiare. D. Giacomo FERRETTI nella lettera inviata al card. pref. in data 20 sett. 1788 (APF SOCP 1789-90, ff. 306-09 e Congr. part. 4 genn. 1790, Ivi ACP 1788-90, t. XVI, f. 410, num. 13) e D. Emanuele CONFORTI nella lettera spedita da Pei-ching il 10 ott. 1789 (Ivi SOCP 1791-92, ff. 97-102v) la dicono fondata dallo stesso ROMEI. Anzi il CONFORTI asserisce che il ROMEI tornato in Europa lo aveva scritto ripetutamente al PRUGGMAYR. In altra lettera posteriore però riferisce che i primi quattro cristiani di quel paese furono battezzati nella chiesa del

Per la formazione spirituale degli ascritti, occorre un manuale particolare come avevano le altre confraternite. Messosi al lavoro il Thumsecher preparò un libretto che intitolò *Sheng-mu sheng i hui en yü* « Benefici della confraternita della Madonna del Carmine ». Esposta brevemente l'origine della confraternita, vi si parla dei privilegi promessi dalla Madonna, della partecipazione ai beni spirituali dell'ordine carmelitano, si riferiscono diversi miracoli operati dalla Madonna per mezzo del santo scapolare, si elencano le indulgenze concesse dai sommi pontefici e infine, si danno alcune regole da osservarsi.¹⁶ Detto manuale circolò manoscritto fino al 1759 quando poté vedere la luce per interessamento del suo confratello e comprovinciale P. Joseph Pruggmayr di S. Teresa e coll'approvazione di Mgr. Gottfried Xaver Von Laimbeckhoven.¹⁷ Il Thumsecher che non era riuscito a stamparlo prima di lasciare la Cina dovette gioire grandemente allorchè, essendo ormai provinciale della provincia religiosa austriaca,¹⁸ gli fu comunicata la bella notizia. Grazie alla praticità e semplicità di stile, richiesta in tale genere di lavori, il manuale ebbe fortuna e fu ristampato ancora nel 1862 e nel 1912.¹⁹

Passati pochi anni dalla istituzione della confraternita e precisamente il 25 ottobre 1731 i due carmelitani abbandonarono

SS. Salvatore di Pei-ching dal gesuita P. François-Xavier D'ENTRECOLLES, e il primo missionario che vi si recò battezzandovi dieci famiglie fu il gesuita P. Jean-Baptiste RÉGIS. Il ROMER invece recatovisi per istituirci la confraternita del Carmine vi battezzò soltanto alcuni fanciulli. Di più, la erezione dell'oratorio, della scuola, la nomina dei catechisti e tutta la cura della cristianità fu sempre tenuta dai missionari francesi (CONFORTI al card. pref., Pei-ching 15 ott. 1793, APF SOCP 1793-95, ff. 664-71). Comunque sia durante le investigazioni premesse dal GOUVEA alla nuova delimitazione dei distretti missionari tra francesi e propagandisti nel 1789, il PRUGGMAYR non riuscì a confutare inoppugnabilmente gli argomenti portati dai francesi tendenti a provare che quella cristianità apparteneva a loro per diritto di fondazione, perchè l'avevano sempre curata e perchè non avevano mai avuto notizia di pretesione dei propagandisti su di essa. Sicchè il vescovo decise in favore dei francesi (Ivi). Perciò anche se, fino a quel momento, la confraternita esistè in quei paraggi, colla nuova assegnazione forse dovette cedere il posto ad altra confraternita.

¹⁶ Non essendo stato possibile trovare copia di essa si è fatto ricorso alle indicazioni del *Catalogus generalis librorum catholicorum qui in Sinis eduntur* (Hongkong [1941], 109, num. Z-342. Si vedano anche: Louis PFISTER, S. J., *Notices biographiques et bibliographiques sur les Jésuites de l'ancienne mission de Chine 1552-1773* (Chang-hai 1932), 770, num. 3; Henri CORDIER, *L'Imprimerie Sino-Européenne en Chine. Bibliographie des ouvrages publiés en Chine par les européens au XVII^e et au XVIII^e siècle* (Paris 1901), 61, num. LXXI, 368-2.

¹⁷ PFISTER, *Notices*, 770, num. 3.

¹⁸ Fu eletto provinciale nel 1758 ([HOFMEISTER], *Nomenclator*, 361.

¹⁹ PFISTER, *Notices*, 770, num. 3; *Catalogus generalis*, 109, num. Z-342.

Hai-tien e fecero ritorno in patria. Prima di partire, quantunque fosse presente il Giordano,²⁰ essi preferirono affidare la direzione, colle relative facoltà per ascrivere alla confraternita, al P. Carlo Orazi. Anzi, trovandosi costui in missione, lo mandarono a chiamare espressamente.²¹ Una volta accettato tale officio l'Orazi lo assolse con molto zelo « non solamente col dispensar gli abitini del Carmine, ma ancora con radunar cristiani tutte le prime domeniche del mese ». ²² Tuttavia l'averlo preferito al Giordano se

²⁰ I camillini PP. Giacinto GIORDANO e Stefano SIGNORINI giunti a Canton il 19 luglio 1727, dopo 18 giorni partirono per Pei-ching pervenendovi il 21 ottobre dello stesso anno. Rifiutando di andare in Hai-tien perchè i carmelitani non avevano ammobbiliato le stanze se ne andarono ad abitare col PEDRINI nel Hsi-t'ang; neppure due mesi dopo però, sia per la poca comodità trovata anche là, sia per la mancanza di quiete e, indubbiamente perchè combinavano poco col PEDRINI, volevano trasferirsi in Hai-tien. Il P. ORAZI affin di farveli restare voleva andare anche lui ad abitare colà per aiutarli come interprete e come maestro di lingua cinese, ma non essendosi potuti accordare col PEDRINI per la somma d'affitto, il 6 aprile 1728 andarono a stabilirsi in Hai-tien (GIORDANO e SIGNORINI al segr. di Propaganda, Pei-ching 30 nov. 1727, APF SOCP 1727-28, ff. 406-07v; GIORDANO al segr. di Propaganda, Pei-ching 27 ott. 1728, Ivi, SOCP 1729-30, ff. 527-28; ROMEI ai cardinali di Propaganda, Hai-tien 26 ott. 1727, Ivi, SOCP 1727-28, ff. 411-13v, 424rv; ORAZI, *Notitia circa l'affittare casa dal Sig. Pedrini* 1728, Ivi, SOCP 1727-28, f. 385).

²¹ Il P. Carlo partito da Pei-ching il giorno 8 marzo 1731 vi fece ritorno il 5 ottobre dello stesso anno (Arcangelo MIRALTA, *Memorie della Cina del 1731*, Canton 1 dic. 1731, APF SOCP 1732-34, f. 14). In quel periodo visitò alcune cristianità delle prefetture di Ch'ing-chou e di Techou, situate al confine settentrionale dello Shantung col Chihli, spingendosi a 50 stadii lontano da Lin-ch'ing chou (ORAZI al card. pref., Hai-tien 14 ott. 1731, Ivi, SOCP 1732-34, f. 66rv; 307rv). Frutto di quella escursione apostolica furono 227 nuovi battezzati (ORAZI al card. pref., Hai-tien 27 nov. 1731, Ivi, ff. 68-69; 317-18; Georges MENSAERT, O. F. M., *Les Franciscains au service de la Propagande dans la Province de Pékin, 1705-1785*, in *Archivum Franciscanum Historicum*, LI, Quaracchi 1958, 176). Il P. ORAZI accenna velatamente a questo invito nella prima lettera menzionata dicendo che mentre pensava di visitare alcune altre missioni appena passato l'autunno « l'impensata risoluzione de' Padri Rinaldo e Volfango m'ha fatto ritornare più presto in questo Hai-tien » (Ivi). Più tardi però scrive chiaramente che i due PP. Carmelitani « in eorum discessu, licet hic esset praesens dictus P. Giordano et ultro petierit ut illi daretur facultas tradendi sacrum scapularem et posuerit intercessorem sinam, illi Patres potius miserunt hominem ad me invitandum ut ex missione ubi tunc degebam redire in Haitien, et sponte sua mihi facultatem dederunt tradendi S. Scapularem, et praesertim curam haberem de mulieribus et de eorum coetu faciendo » (ORAZI, *Annotazione o memoria d'una scena o scandalo che succede in questa casa di Hai-tien li 18 maggio 1733*, Hai-tien 28 maggio 1733, BAV Vat. Lat. 7408, ff. 139-47v).

²² PEDRINI al card. pref., Pei-ching 1 nov. 1733 (APF SOCP 1735, ff. 319rv, 322rv).

assicurò una migliore formazione per gli ascritti, fu fatale per l'esistenza della stessa confraternita. Il Giordano già indisposto verso la confraternita fin dal suo arrivo in Hai-tien, vedendosi ora posposto al francescano, malgrado la richiesta fatta ai carmelitani sia direttamente sia per mezzo di intercessori, cercava di rifarsi alla prima occasione. E questa venne il 18 maggio 1733,²³ quando vedendo che l'Orazi disapprovava il suo progetto di investire il danaro sottoscritto da 12 confratelli del Carmine,²⁴ per l'acquisto del cimitero dei cristiani, dichiarò di voler curare lui l'affare: « Ma voglio, aggiunse, che da questo scritto venga tolto anche il nome della Madonna ». A nulla valse l'osservazione dell'Orazi che i sottoscrittori erano tutti ascritti alla confraternita del Carmine; egli se ne uscì gridando che la confraternita di Hai-tien era stata soppressa da Propaganda e che egli voleva togliere dalla chiesa quanto ad essa apparteneva. L'Orazi allora ordinò al suo catechista di riferire a Giacomo Siu, che lui chiama adiutor o coadiutor della confraternita, la sua disapprovazione all'articolo riguardante il danaro da investire perchè le condizioni erano ingiuste e al proposito di togliere dal contratto il nome della Madonna e di estinguere la confraternita del Carmine espresso dal Giordano.²⁵

²³ Questa è la data che riferisce il P. ORAZI, mentre il GIORDANO la trasporta al giorno seguente (GIORDANO ai cardinali di Propaganda, Hai-tien 17 nov. 1733, APF SOCP 1735, ff. 488rv, 500rv). La relazione dell'accaduto fu fatta dal GIORDANO nella lettera menzionata or ora e dall'ORAZI negli scritti seguenti: ORAZI, *Annotatione o memoria ecc.*, nota 21; *Id.*, *Aggiunta del P. Carlo da Castorano alli sopra posti punti di Mons. vescovo Efestiense* [GARRETTO], Arceli 31 dic. 1734 (APF SOCP 1735, ff. 523v-26v); *Id.* al card. pref., Hai-tien 17 sett. 1733 (Ivi, SOCP 1732-34, ff. 767-75; 778-92, due copie); *Id.* a Mgr. Francisco da Rocha FRÓES, Hai-tien 29 maggio 1733 (BAV Vat. Lat. 7408, ff. 148v-49); *Id.*, *Additio ad Annotatione o memoria*, Hai-tien 29 ag. 1733 (Ivi, ff. 150-57v). Ma mentre il P. ORAZI è dettagliatissimo, anche perchè le relazioni principali le stese subito dopo l'accaduto, il GIORDANO è oltremodo breve. Egli rovesciando tutta la colpa sul francescano tace assolutamente di aver percosso Giovanni LI e parecchie altre circostanze compromettenti. Questo modo di procedere troppo parziale costringe ad attenersi quasi esclusivamente alle relazioni dell'ORAZI.

²⁴ Questo numero è riferito dal GIORDANO nella lettera menzionata alla nota precedente; la loro appartenenza alla confraternita del Carmine però viene asserita dall'ORAZI solamente.

²⁵ Pare utile riportare la narrazione dello stesso ORAZI: « Obnitente autem praedicto Giordano quod hic contractus posset fieri et esset licitum, ei ultimate dixi: Si V. P. vult faciat, ego non possum assentiri, et iniunxi meo catechistae Ly Johanni: Nec tu apponas nomen tuum. Tunc demum intulit P. Giordano: Bene, ego curabo (in eius cubiculo debent nummi asservari, et de eodem sumi etc.), sed volo, ait, ut de hoc scripto tollatur etiam nomen Beatae Mariae Virginis. Cui respondi: Et cur hoc? Nonne neofiti qui faciunt hoc sunt omnes sodales S. Scapularis B. M. Virginis? et subiunxi: Qui pri-

Mentre il catechista Giovanni Li compiva l'ambasciata, il Giordano entrato all'improvviso disse ripetutamente: *Sa huang, sa huang* « Mentisci! mentisci! » e gli assestò formidabili ceffoni. Accertatosi di quanto aveva riferito il catechista, l'Orazi confermò il tutto allo Siu e a Francesco Lo, già servo della residenza e attuale domestico del Giordano. Assentatosi un momento il francescano, il Giordano si precipitò nuovamente sul povero Li battendolo selvaggiamente fino a graffiargli il viso e strappargli le vesti di dosso, e alle proteste dell'Orazi, brandendo un bastone, ripeté di volerlo percuotere ancora. Inutile calmare un uomo inferocito; le preghiere dello Siu riuscirono solamente a fargli cambiare il soggetto delle sue escandescenze. Cominciò a gridare ad alta voce contro l'Orazi, accusandolo tra l'altre cose anche del delitto che lui stesso si preparava a commettere, di sopprimere cioè la confraternita del Carmine.²⁶ La calma molto relativa succeduta a quello sfogo con-

mus movit negotium de emendo agro pro sepultura fui ego; ego ivi non semel ad videndos agros; nunc V. P. me totaliter excludit, excludit etiam meum catechistam (licet christiani illum omnino velint esse intus); hoc bene; ego non curo nec contendo, sed quod excludere velit etiam Beatissimam Virginem et eradere de scripto sanctum nomen eius, ego non capio. Tunc dictus pater pro suo more cepit clamare et dicere: In ista ecclesia non est amplius sodalitas S. Scapularis, S. Congregatio [de Propaganda Fide] cassavit dictam congregationem de ista domo et ego volo tollere de ecclesia mensam odorum, et quid spectat ad dictam congregationem; nolo eam amplius pati. Et sic exivit alte loquendo de meo cubiculo, et pluries foras repetiit, velle dictam congregationem aboleri, et omnia de ecclesia tollere. Ego autem non me movi de mensa in quo eram tunc, et sum continuo laborans, et solum dixi dicto Patri: Facias quid tibi placet, postquam omnia abstuleris, non erunt amplius. Tunc autem tempore, quando ambo venerunt in meum cubiculum, mea occupatio requirebat textum libri sinici; ergo eo invento perlegi totum simul cum ipso Ly Joanne, et postea illi dixi: Ecce tu ipse audivisti, quid dixit P. Giordano, quod velit extinguere vestram Congregationem S. Scapularis. Scias etiam dictum Patrem asserere hoc esse de ordine suorum superiorum Romae: ego vidi epistolam: non dicitur hoc clare; tu ergo reporta istud scriptum coadiutori Siu Jacobe, qui ad portam praestolatur responsum; dicasque illi et aliis hoei *ciang* [hui-chang] me nullo modo approbare articulum de tradenda pecunia cum talibus conditionibus, quia iniustum est; 2^o dicas Patrem Giordanum velle eradere de scripto nomen B. M. Virginis, et extinguere congregationem S. Scapularis; me pariter non assentiri. Si vero ipsimet praefecti hoei *ciang* [hui-chang], caeterique sodales velint deserere Congregationem S. Scapularis, et eam extinguere, faciant quod volunt; hoc tantum volo ut postea non attribuant mihi, mihi que vitio vertant » (ORAZI, *Annotatione*, cit., f. 140rv).

²⁶ L'ORAZI riferisce che dopo le altre lamentele cominciò a rinfacciarli che egli andava sempre ad amministrare agli infermi e moribondi e lui non veniva chiamato, e prosegue: « Sic etiam pro faciendo coetu mulierum cur ille non eat sed semper ego vadam, et constituerim mulieres hoei *ciang* [hui-chang], cum mulieres non habeant S. Scapularis Congregationem, sed

vinse l'Orazi che ormai quel luogo non era più per lui e che sarebbe stato meglio ritornarsene in patria. Volendo però prima assicurare le sorti della confraternita affidatagli, pensò di affidarla al Pedrini. Di fronte alle cavillazioni di costui,²⁷ ricorse al suo confratello P. Giovanni Antonio Buoher,²⁸ che lavorava nello Shantung. Trovatolo consenziente, prima di lasciare definitivamente quel luogo (21 ott. 1733) notificò agli ascritti che il Buoher ogni tanto si sarebbe recato in Hai-tien per presiedere alle riunioni prescritte. Consegnato il foglio al prefetto della confraternita di nome Wang, coll'ordine di leggerlo pubblicamente agli ascritti la domenica seguente alla sua partenza, se ne andò. Il prefetto prima di eseguire l'ordine credette opportuno di mostrare il foglio al Giordano. Il testo di esso era del seguente tenore:

Istruzione del P. K'ang [Orazi] al Sig. Wang prefetto della confraternita del Carmine e a tutti gli ascritti della stessa.

Da quando i due Padre Li [Romei] e Na [Thumsecher], diversi anno or sono, istituirono la confraternita della Madonna del Carmine nella chiesa pubblica di Hai-tien, le opere buone fiorirono. Gli anni precedenti quei due Padri facendo ritorno in Europa comunicarono a me i poteri sulla detta confraternita affinché

tantum homines habent congregationem, quam tamen volo extinguere, et amplius illam non volo » (Ivi).

²⁷ Ecco quanto scriveva in proposito lo stesso PEDRINI: « Quando volle andarsene da qui per andar in altro luogo poco lontano, volle lasciarne a me l'incombenza. Gli risposi che prima mi facesse vedere se ciò poteva legittimamente farsi da' Padri Carmelitani, da lui e da me, cioè se i detti Padri Carmelitani potevano erigere tal congregazione in chiesa non propria e se avevano poi facoltà di delegare il P. Castorano; secondo, se il P. Castorano poteva suddelegare; e terzo, s'io poteva ciò accettare per trasferir detta congregazione in questa chiesa, ch'è già della S. Congregazione; e finalmente, che mi mostrasse le facoltà lasciategli da' Padri Carmelitani. Ma non volle mostrarmi niente; segno che non le ha » (PEDRINI al card. pref., Peiching 1 nov. 1733, APF SOCP 1735, ff. 319rv, 322rv).

²⁸ (cinese: K'ANG Wu). Nato nell'isola d'Elba il 7 agosto 1701 si fece francescano. Partì per la Cina insieme al confratello P. Eugenio PILOTTI e al domenicano P. Lodovico M. MAGGI, giungendo a Macao il 6 agosto 1731. L'anno seguente il 17 marzo raggiunse Hai-tien e poi proseguì per le missioni del Shantung che coltivò fino al 1753. Intanto il 21 genn. 1751 veniva nominato vescovo titolare di Rosalia e coadiutore del vicario apostolico dello Shansi e Shensi, Mgr. PILOTTI che lo consacrò il 16 dic. di quell'anno. Verso la fine del 1755 fu catturato vicino Han-chung (Shensi) e incarcerato per una diecina di mesi, poi fu condannato all'esilio perpetuo e inviato a Macao. Di là governò le sue missioni come meglio potè; nel 1762 visitò le missioni del Tonchino e tornato a Macao morì nel convento dei francescani portoghesi il 5 nov. 1765 (Kilianus MENZ, O. F. M., *Necrologium Fratrum Minorum in Sinis*, Peiping 1948, 151 (5 nov.)); MENSART, *Les Franciscains au service de la Propagande*, cit.,

in loro vece ne curassi gli interessi in Hai-tien e in Ts'ang chou, nel Chihli e nello Shantung. Ora, dopo oltre due anni, dovendo allontanarmi anch'io per affari, delego le facoltà per la cura della stessa al P. K'ang Wu [Buoher] affinchè venga qui a presiedere gli esercizi. Intanto voi attendete nuove dei Padri Li e Na e loro ulteriori istruzioni.

Dopo la mia partenza anzichè diminuire le opere buone e restare vittime della pigrizia, naturalmente dovete continuare a frequentare le riunioni e aumentare il vero fervore.

La Santa Madre di Dio vi benedica e vi protegga! Inoltre raccomando a voi tutti ascritti alla confraternita di obbedire gli ordini dei vostri prefetti e a non trascurarli, affinchè si renda facile il loro compito di curarvi e così battere insieme la via del cielo. Non vogliate assolutamente prestar fede ai sussurroni che vi tentano con insinuazioni. Guardatevi bene! Anch'io pregherò continuamente per voi che Iddio vi dia l'aiuto della sua grazia e vi faccia progredire nel bene.

Nella impossibilità di esprimere per lettera molte altre cose, vi raccomando di stare tranquilli e senza preoccupazioni.

Istruzione speciale emessa il 13 della luna nona dell'anno undecimo di Yung-cheng [20 ott. 1733].

Fr. Carolus Horatij a Castorano.²⁹

Immaginarsi la sorpresa del Giordano al vedere quel foglio! Tutto infuriato lo sequestrò immediatamente. Quell'atto provocò « gran rumore tra neofiti contro detto capo e me, scrive lo stesso Giordano, perchè occultavamo l'ordine predetto, con pericolo di altri più grossi e gravi scandali e inconvenienti, quali con non poca fatica furono la domenica tutti sedati, e tolsi via ogni segno di detta congregazione da questa cappella ». ³⁰ La domenica 25 ottobre 1733 dunque, esattamente due anni dopo la partenza dei carmelitani, si concludeva drammaticamente il primo periodo di vita della confraternita del Carmine in Hai-tien. Con quell'atto però non terminarono le malversazioni del Giordano poichè oltre a tormentare con rimbrotti e modi bruschi i confratelli, particolarmente il povero Giovanni Li, che dopo di essere stato nuovamente percosso finì coll'essere espulso dalla residenza, mentre l'Orazi stava per imbarcarsi in Kuang-chou seppe che dopo la soppressione della confraternita il Giordano era venuto alle mani con gli ascritti e sarebbe successo grave scandalo se non fosse interve-

²⁹ L'originale cinese, colla firma autografa latina dell'ORAZI si trova in APF SOCP 1735, f. 491. Esso fu inviato a Propaganda dal GIORDANO insieme alla sua lettera del 17 nov. 1733. Se ne veda la riproduzione a p. 151. La versione personale qui riportata è stata preparata proprio per questo lavoro.

³⁰ GIORDANO ai cardinali di Propaganda, Hai-tien 17 nov. 1733 (APF SOCP 1735, ff. 488rv, 500rv).

nuto a tempo il francescano Mgr. Francesco M. Garretto a separare i contententi.³¹

Quando il Giordano affermava furiosamente che Propaganda aveva soppressa la congregazione del Carmine in Hai-tien esagerava un avviso a prudenza emanato dalla stessa dietro le ripetute segnalazioni sue e del Pedrini contro i carmelitani e la confraternita da loro istituita in quel sobborgo. Effettivamente il 17 settembre 1731 i cardinali di Propaganda dopo di aver riflettuto seriamente « che simili divozioni, quantunque molto buone in se stesse, possono ciò nonostante produrre de' disordini nelle cristianità novelle, e massime nelle circostanze presenti della santa religione poco tranquilla, e non del tutto ben ferma in coteste parti, per le divisioni che ne possono derivare tra cristiani », ³² avevano rescritto: « Missionarii autem regulares parce utantur devotionibus sui ordinis », ³³ ed avevano ordinato al procuratore di Canton P. Arcangelo Miralta di notificare soavemente in loro nome « a' missionari regolari di andar cauti in tal proposito, e di distribuire parcamente le divozioni particolari de' loro rispettivi ordini, contentandosi di bene stabilire i cristiani alla lor cura commessi nelle pratiche più essenziali della religione cattolica, che è ciò che dee più d'ogn'altra cosa essergli a cuore ». ³⁴ Nella risposta a questi ordini il Miralta denunciava i disordini che già si verificavano per queste istituzioni e diceva che non solo i carmelitani ma anche altri religiosi avevano erette congregazioni dei loro istituti. ³⁵

Dopo simili precedenti si comprende facilmente come al vedersi giungere le varie relazioni dello scandalo di Hai-tien, ³⁶ Propa-

³¹ ORAZI, *Aggiunta del P. Carlo da Castorano alli sopra posti punti di Mons. vescovo Efestiense* [GARRETTO], Araceli 31 dic. 1734 (Ivi, ff. 523v-26v).

³² Propaganda, « Memorie ed ordini della S. Congr. de Prop. Fide per il P. Arcangelo Miralta, 11 ott. 1731 » (APF LSC 1731-35, vol. 134, ff. 37-51, num. 7). Le stesse cose si ritrovano nella lettera inviata al ROMEI lo stesso giorno (Ivi, ff. 58v-61).

³³ Congr. part. 17 sett. 1731 (APF ACP 1729-33, t. 5, f. 239. Ad I).

³⁴ Propaganda, « Memorie ed ordini della S. Congr. de Prop. Fide per il P. Arcangelo Miralta, 11 ott. 1731 » (APF LSC 1731-35, vol. 134, ff. 37v-51, num. 7.)

³⁵ Nelle « Memorie della Cina concernenti varie occorrenze dell'anno 1732, Macao 30 nov. 1732 » (APF SOCP 1732-34, f. 338, num. 7) faceva notare che la istituzione di simili confraternite generava confusione tra i fedeli « talmente che i cristiani instruiti da missionari di un istituto trovandosi a contrattare e parlare di religione con altri cristiani instruiti da altri missionari di altro corpo, succedono talvolta delle contese fra essi e quantunque non sii la contesa circa la insegnanza de' dogmi della santa religione con tutto ciò sarebbe convenientissimo si mettessero in esecuzione le pie intenzioni di co-desti miei E.mi Signori », che nel 1731 avevano raccomandato prudenza nella loro istituzione.

³⁶ Nelle « Memorie et ordini della S. Congr. de Prop. Fide » inviate da Propaganda al MIRALTA il 5 ott. 1735 (APF LSC 1731-35, vol. 134, f. 390v, num.

ganda non potè fare a meno di emanare un decreto più severo che vietava la erezione di nuove congregazioni senza il suo previo consenso e la soppressione di quelle esistenti.³⁷ Quindi scrivendo al Giordano lo riprendeva severamente per la inconsulta decisione di sopprimere una congregazione legittimamente eretta. « Non può per verun conto approvarsi, gli diceva, la risoluzione troppo precipitante presa da V. R., dopo partito da coteste parti il detto P. Castorano [Orazi], di estinguere la medesima congregazione già legittimamente fondata, tanto più che da un tal'atto non può non esser derivata ai sudetti cristiani ammirazione, dubbiezza e scandalo. Questo fatto ha dato motivo alla S. Congregazione di dichiarare che in avvenire non si eriggano in qualsivoglia luogo nuove congregazioni o confraternite, senza l'espressa licenza della medesima, si mantengano però le già erette; e quando fossero già mancate, non si eriggano di nuovo senza la previa permissione come sopra. »³⁸ Contemporaneamente si scriveva al procuratore di Propaganda a Macao, P. Miralta, di comunicare questa decisione a tutti i missionari di Propaganda.³⁹ Coll'ordine di non erigere nuovamente le confraternite già estinte senza previa licenza espressa, Propaganda sanzionava il fatto compiuto, sicchè la congregazione della Madonna del Carmine di Hai-tien dovette aspettare l'arrivo di un altro carmelitano per rifiorire a nuova vita.

II. DALLA EREZIONE CANONICA AL 1838

Segno di contraddizione

Il Giordano sopravvisse tre anni alla soppressione della confraternita del Carmine, e alla sua morte (25 giugno 1736) Hai-tien restò più di due anni priva di missionario stabile. Finalmente il

22), vengono menzionate esplicitamente le relazioni dell'ORAZI e del GIORDANO (vedi nota 23) e del PEDRINI (vedi nota 22).

³⁷ I rescritti o decreti della Congr. part. del 16 agosto 1735 furono emanati in due tempi. I numeri I-IV furono emanati lo stesso giorno (vedi APF ACP 1734-36, t. 6, ff. 158v-59), mentre i numeri V-XIX furono emanati nella nuova Congr. part. del 12 sett. seguente (vedi ivi, f. 159rv). Orbene il presente decreto che porta il numero progressivo IX fu emanato proprio in questa seconda data, ma non essendo troppo visibile tale data, nelle successive congregazioni viene citato sempre come emanato il 16 agosto. Esso fu edito da MARGIOTTI, *Il cattolicesimo*, 556, nota 43, dove però in luogo di 16 fu stampato 15.

³⁸ Propaganda a GIORDANO, 5 ott. 1735 (APF LSC 1731-35, vol. 134, ff. 361-65v).

³⁹ Propaganda, « Memorie et ordini della S. Congr. de Prop. Fide per il P. Arcangelo Miralta amministratore della procura delle missioni in Cina, 5 ott. 1735 » (Ivi, ff. 379v-97). L'ordine si trova ai ff. 390v-91, num. 22.

31 luglio 1738,⁴⁰ vi giunsero gli agostiniani scalzi Serafino di S. Giovanni Battista e Sigismondo di S. Nicola.⁴¹ Costoro quantunque ancora alle prese colla lingua cinese, fin dal primo momento, iniziarono l'opera di restaurazione spirituale della cristianità e materiale della residenza. Il P. Serafino attese con grande impegno e buoni risultati a quest'ultima necessità, provvedendo la cristianità di un cimitero e di una scuola,⁴² il P. Sigismondo invece, cui riusciva più facile lo studio della lingua, si dedicò alla istruzione dei fedeli.⁴³ Affin di infervorarli maggiormente essi cominciarono a conservare il SS.mo Sacramento nella chiesetta di S. Giuseppe,⁴⁴ e ottennero anche delle indulgenze;⁴⁵ ma non pare che si siano preoccupati di ripristinare la confraternita estinta.

Dopo la morte del P. Serafino avvenuta il 9 agosto 1742,⁴⁶ la cristianità fu curata dal solo P. Sigismondo fino al 14 luglio 1745 quando venne in suo aiuto il carmelitano scalzo P. Joseph M. Pruggmayr di S. Teresa.⁴⁷ Il nuovo missionario rimase colà un

⁴⁰ PEDRINI al card. pref., Pei-ching 8 nov. 1738 (APF SOCP 1740-41, ff. 110-11v).

⁴¹ Essi, giunti a Macao il 20 luglio 1737, furono ospiti del MIRALTA nel convento dei domenicani fino al 12 genn. 1738 quando proseguirono per Canton, donde il 28 seguente partirono per Pei-ching giungendovi il 9 aprile 1738 (Serafino al card. praef., Macao 16 dic. 1737, APF SOCP 1738, f. 178rv; Id. al segr. di Prop., Macao 18 dic. 1737, Ivi, ff. 176-177v; MIRALTA al card. pref., Macao 12 genn. 1738, Ivi, ff. 101rv, 107; Serafino al card. pref., Hai-tien 15 ott. 1738, Ivi, SOCP 1739, ff. 170-75v).

⁴² Gabriele M. RAIMONDO, A. S., *Gli Agostiniani scalzi* (Genova 1955), 380-84.

⁴³ Serafino al card. pref., Hai-tien 15 ott. 1738 (APF SOCP 1739, ff. 170-75v).

⁴⁴ Serafino al card. pref., Hai-tien 9 ott. 1739 (Ivi, SOCP 1740-41, ff. 65-71v).

⁴⁵ Il memoriale e il rescritto di esse si trovano ivi, f. 115.

⁴⁶ Il P. Serafino di S. Giovanni Battista in cinese si chiamò CHANG Chung-i, Li-yüan. Il suo cenotaffio si trova incastrato nel muro esteriore della chiesa di Chala. Se ne veda la riproduzione in PLANCHET, *Le cimetièrre*, 135. Si noti però che la data della morte non è uguale nei due testi cinese e latino, il primo la mette al II giorno della VI luna del VII anno di Ch'ien-lung corrispondente al 3 luglio 1742, mentre il secondo riporta la data del testo. Si veda RAIMONDO, *Gli Agostiniani*, 380-84.

⁴⁷ (cinese: NA Yung-fu). Nato a Graz (Stiria) il 13 dic. 1713, entrò tra i carmelitani scalzi della provincia austriaca emettendovi la professione il 18 dic. 1733. Destinato alle missioni cinesi nel 1743, partì insieme ai francescani Odoardo da Olate e Giovanni Battista MAOLETTI jr., ai domenicani Alberto M. SCIFONE e Giuseppe M. MACCIONI e a Domenico LA MAGNA della congregazione della S. Famiglia di Napoli, sbarcando a Macao il 29 luglio 1744. Guarito da grave infermità, il 24 febr. 1745, insieme a tre gesuiti poté proseguire per Pei-ching dove giunse il 14 giugno seguente. Oltre alla attività apostolica svolta prima in Hai-tien e dal 1768 in Pei-ching, funse da vice procuratore di Propaganda fino alla nomina del CONFORTI e da vicario generale di Mgr. LAIMBECKHOVEN dal 27 luglio 1773 e quindi, con più ampi poteri, dal 15 apr. 1775 fino al 1780. Inoltre dal 1750 insegnò musica alla corte imperiale. Egli fu uno dei cinque missionari cattolici che presero parte al banchetto dato in onore di 3000 vecchi dall'imperatore Ch'ien-lung il 14 febr. 1785. Morì a Pei-

anno e qualche mese passando poi a vivere col Pedrini nella resi-

ching nell'ott. 1791 e dovette essere sepolto nel cimitero dei propagandisti, ma la sua tomba non si conosce. Pare però doversi ricercare tra le 6 tombe di missionari restate senza epitaffio e cioè ai numeri 7, 9, 12-15 (PLANCHET, *Le cimetière*, 40). Per il suo nome cinese si veda Bernward H. WILLECKE, O. F. M., *Imperial Government and Catholic Missions in China during the years 1784-1785* (S. Bonaventura, N. Y. 1948), 16. Alla sua bibliografia oltre un grosso « Vocabolario italiano cinese », che si conserva manoscritto nella BAV Borg. Cin. 407, bisogna aggiungere un copioso epistolario ([HOFMEISTER], *Nomenclator*, 234; Georges MENSAERT, O. F. M., *Nouveaux documents sur le soi-disant schisme de Pékin*, in *Missionswissenschaftliche Studien*. Festgabe Prof. Johannes Dindinger O. M. I., Direktor der päpstlichen Missionsbibliothek zum 70. Lebensjahre dargeboten von Freunden und Schülern, Aachen 1951, 336-38, 340, 342-43, num. 94-104, 197-213, 228, 237, 238). A lui si deve anche un libro cinese intitolato *Chu chung kung yung* « Per aiutare a ben morire », che si stava stampando nel 1764 (PRUGGMAYR al card. pref., Hai-tien 27 sett. 1764, SOCP 1765-68, f. 68rv). La identità del nome cinese indusse il CORDIER ad attribuirlo al confratello e comprovinciale THUMSECHER (*L'Imprimerie*, 61, num. LXXV, 367-1). Inoltre per incarico del procuratore generale di Propaganda a Macao Emiliano PALLADINI (PALLADINI, *Memorie ed occorrenze delle missioni delle Indie orientali che Em. Palladini procuratore della S. Congr. di Prop. Fide in Macao umilia alla stessa per l'anno 1770*, Macao 31 dic. 1770, SOCP 21 dic. 1771, ff. 103-12; 168-77, due copie, num. 29) tradusse in latino il sesto ed ultimo volume dell'opera *Hsing li chen ch'üan* « Vera spiegazione della filosofia naturale » edita a Pei-ching nel 1752 dal gesuita Alexandre de la CHARME (CORDIER, *L'Imprimerie*, 16, num. X, 78-1; Henri BERNARD, S. J., *Les adaptations chinoises d'ouvrages européens*, in *Monumenta Serica*, XIX (1960), 380, num. 641; PFISTER, *Notices*, 722, num. 1). La versione fu condotta a termine in sei mesi di duro lavoro e con lettera accompagnatoria del 2 ott. 1771 egli la inviava al richiedente affinché la rimettesse a Propaganda (PALLADINI, *Memorie ed occorrenze delle missioni delle Indie orientali che Em. Palladini procuratore della Congr. di Prop. Fide in Macao umilia alla stessa per l'anno 1771*, Macao 31 dec. 1771, SOCP 2 genn. 1773, ff. 93-104v, 105-14v, due copie, num. 23). Il PALLADINI oltre a farlo esaminare da tre alunni del collegio della S. Famiglia, ne rimise copia personale al gesuita P. Joseph-Louis Le FEBVRE risiedente a Canton affinché provvedesse a farla esaminare dai suoi confratelli di Pei-ching. L'originale restò nella procura di Macao (Ivi). Il procuratore Nicola SIMONETTI, successore del PALLADINI, nelle sue memorie del 1772 aggiunge che la revisione sarebbe stata fatta fare tramite lo stesso PRUGGMAYR (SIMONETTI, *Memorie per l'occorrenze delle missioni dell'Indie orientali che all'E. mo Sig. Card. Castelli pref. della S. Congr. de Prop. Fide, ed alla stessa S. Congr. si umiliano da Nic. Simonetti nuovo procuratore in Macao per l'anno 1772*, Macao 14 dic. 1772, SOCP 2 genn. 1773, ff. 480-87v). Successivamente scriveva « Riguardo alla traduzione del libro composto dal P. Alessandro de la Charme, che 2 anni sono fu rimessa in Pekino per la desiderata revisione, vado perdendo la speranza di poterla più riavere, mentre mi scrive il P. Giuseppe M. di S. Teresa, che l'ex procuratore ex gesuita di Cantone, a cui era stata rimandata da Pekino ha risposto d'avermela già fatta pervenire, io però non l'ho ancora ricevuta » (SIMONETTI, *Memorie che all'E. mo Sig. Card. Castelli prefetto della S. Congr. de Prop. Fide, ed alla stessa S. Congr. s'umiliano da me sottoscritto di lei procuratore in Macao per le missioni dell'In-*

denza del Hsi-t'ang (4 ottobre 1746),⁴⁸ donde fece ritorno in Hai-tien.⁴⁹ In queste permanenze iniziali nelle due cristianità dirette dai propagandisti non conobbe solo la situazione di esse ma altresì le vicende della confraternita del Carmine. Con tatto e prudenza si adoperò alla risurrezione o meglio nuova erezione di essa.⁵⁰ I suoi sforzi furono coronati dalla approvazione canonica fatta quasi certamente dal vescovo Mgr. Policarpo de Sousa nel 1754 nella chiesa di S. Giuseppe in Hai-tien.⁵¹ In seguito, sia per opera dello stesso Pruggmayr sia per lo spostamento degli ascritti di Hai-tien, la confraternita si diffuse anche in Pei-ching dove ebbe vita in oratori privati. Proprio una di queste erezioni private provocò un grosso scandalo, per spiegare il quale è necessario rifarsi alla situazione civile e cattolica della capitale dell'impero cinese in quell'epoca.

All'inizio del secolo XVIII la città di Pei-ching era formata da un quadrato e da un rettangolo giustapposti. Il primo racchiudeva tre città concentriche. Al centro vi era la « città violetta riservata » o Tzu-chin-ch'eng, consacrata alla dimora dell'imperatore e della sua famiglia; intorno ad essa vi era la « città imperiale » o Huang-ch'eng, destinata ai ministri imperiali, circondata a sua volta da una terza città chiamata « città posteriore o settentrionale » ossia Nei-ch'eng oppure Pei-ch'eng, riservata alla popolazione tartaro-mancese. Dalla parte meridionale di questo quadrato vi era il rettangolo formante la « città anteriore o meridionale » chiamata appunto Wei-ch'eng o Nan-ch'eng abitata dai cinesi. Per la cura dei cristiani sparsi in esse esistevano tre chiese: quella del Salvatore o Pei-t'ang, nella città imperiale, appartenente ai gesuiti francesi; quella dell'Annunziata o Hsi-t'ang, attigua al collegio, e quella di S. Giuseppe o Tung-t'ang, rispettivamente alle estremità opposte della città tartaro-mancese, ambedue dipendenti dai gesuiti portoghesi. Nella città cinese propriamente detta

die orientali in quest'anno 1774, Macao 21 dic. 1774, Ivi, SOCP 1775-76, ff. 336-45; 364-73, due copie, num. 25).

⁴⁸ PRUGGMAYR al card. pref., Pei-ching 14 nov. 1746 (APF SOCP 1748-50, t. 2, ff. 267-68).

⁴⁹ PRUGGMAYR al card. pref., Hai-tien 23 nov. 1749 (Ivi, f. 635rv).

⁵⁰ Nel 1779 egli scriveva « che fu il nostro padre generale Rainaldo Maria, mentre come missionario e procuratore della S. Congregazione stava in Hai-tien, istituì la confraternita del Carmine » (PRUGGMAYR al card. pref., Pei-ching 14 nov. 1779, APF SOCP 1780-81, ff. 142-43). Nè qui nè altrove egli accenna alla soppressione di essa. Ciò non vuol dire che la ignorasse; il fatto stesso di averne richiesto la erezione canonica dall'ordinario della diocesi ne è prova sicura.

⁵¹ Questa data la dà Mgr. Alexandre de GOUVEA che dovette avere per le mani i documenti originali. Egli scrive infatti: « Confraternitas B. M. V. de Monte Carmelo erecta anno 1754 in extincta ecclesia eiusdem S. Congregationis extra urbem [Hai-tien] » (GOUVEA, *Relatio status dioecesis Pekinensis in Sinis facta a Fr. Alexandro Gouvea eiusdem dioecesis episcopo*, Pekini 2 febr. 1805, APF SRCa 1803-1805, vol. 2, ff. 526-35).

non esisteva chiesa alcuna. Oltre le chiese menzionate esistevano diversi oratori riservati esclusivamente alle donne, diretti anch'essi dai gesuiti. All'inizio del terzo decennio del secolo però fu aperto un nuovo oratorio,⁵² e nel 1723 una quarta chiesa;⁵³ il primo per opera dell'Abbate Matteo Ripa e la seconda per opera del Pedrini, ambedue dipendenti dalla S. Congregazione di Propaganda Fide.

Fino al secondo decennio le cose, malgrado qualche screzio sorto durante la costruzione dei Pei-t'ang, erano andate abbastanza bene. Costruita la quarta chiesa invece cominciarono a sorgere difficoltà di ordine giurisdizionale o di limiti parrocchiali or coi gesuiti portoghesi or con i francesi. A mettere fine ad esse il vescovo di Pei-ching, Mgr. Policarpo de Sousa, nel 1746 divise la città fra le quattro chiese.⁵⁴ La città cinese fu attribuita tutta ai gesuiti delle due chiese portoghesi perchè più vicini ad essa, particolarmente quelli del collegio; la città imperiale fu lasciata ai gesuiti francesi; e quella tartaro-mancese fu per tre quarti affidata ai gesuiti portoghesi e della quarta parte, una metà fu data ancora ai gesuiti francesi e l'altra metà ai « propagandisti ». ⁵⁵ Malgrado tale divisione gli inconvenienti non cessarono soprattutto per la migrazione continua di famiglie della città da un luogo all'altro, per la maggior vicinanza ad una chiesa e per ragioni sorte tra famiglie e missionari. Le due ultime cause or ora accennate rientrano nello scandaloso caso sorto nel 1765 e proseguito per qualche anno.

Un certo Clemente Chao, originario di Hai-tien, dove aveva abbracciato la fede e dove era stato catechista della confraternita

⁵² Nel 1722 D. Matteo Ripa, comprata una casa all'interno del muro giallo o città imperiale (*Huang-ch'eng*), adattò a cappella una delle tre camere site a mezzogiorno e la inaugurò il giorno di Natale di quello stesso anno celebrandovi la prima messa. In essa si stabilì lui insieme al P. Angelo da Borgo S. Siro (RIPA, *Storia*, II, 90-98; DE VINCENTIIS, *Documenti e titoli*, 367-68).

⁵³ La casa, comprendente una sessantina di stanze e una diecina di cortili, fu acquistata nel 1723 al prezzo di 1850 taeli, che uniti ad altre spese varie giunsero a 1900 ossia 2130 scudi romani. Trovandosi essa vicina alla porta occidentale della città detta *Hsi-chih-men*, cominciò a chiamarsi *Hsi-t'ang* « Chiesa occidentale » e la chiesa dell'Annunziata, che fino allora aveva avuto quella denominazione, cominciò a chiamarsi *Nan-t'ang* « Chiesa meridionale » (*Mémoires de la Congrégation* I, 274-76, 278).

⁵⁴ LAIMBECKHOVEN ai PP. visitatore e vice provinciale, Lo-y hsien 2 ott. 1766 (ARSI Iap. Sin. 181, ff. 289-91v).

⁵⁵ FERRETTI al card. pref., Pei-ching 20 sett. 1788 (APF SOCP 1789-90, ff. 306-09). Tale divisione andata in disuso per la lunga vacanza episcopale di quella sede e per lo scisma seguito alla morte dell'Amministratore Mgr. LAIMBECKHOVEN, fu richiamata in vigore dal vescovo GOUVEA nel 1786 (Giannicola da Piticchio al card. pref., Hai-tien 25 dic. 1786, Ivi, SOCP 1787-88, f. 566rv; GOUVEA al card. pref., Pei-ching 6 ott. 1790, Ivi, SOCP 1791-92, ff. 460-65).

del Carmine, nel 1751⁵⁶ si trasferì in Pei-ching nel distretto appartenente ai gesuiti portoghesi del collegio. Ma, sia perchè la chiesa dei gesuiti francesi gli era di più facile accesso, sia perchè non voleva saperne dei gesuiti portoghesi,⁵⁷ fino al 1765 restò pacificamente sotto la cura dei primi insieme ad un'altra famiglia di cognome Chou. Quell'anno però prevedendo ormai vicina la sua fine pensò di erigere la confraternita del Carmine nell'oratorio che egli aveva eretto nella sua casa particolarmente per comodità delle donne. Rivoltane preghiera al Pruggmayr, questi lo inviò al parroco per ottenerne il beneplacito. Il superiore dei gesuiti francesi P. Michel Benoist, considerando che tale licenza non avrebbe leso i suoi diritti, che altre volte era stata concessa e dai suoi predecessori e dagli stessi vice provinciali portoghesi e, infine, che essa favoriva la devozione alla Vergine SSma, la concesse volentieri.

Con tale licenza il Pruggmayr veniva autorizzato, secondo l'uso allora vigente nella direzione delle confraternite di Pei-ching, non solo ad erigere la confraternita del Carmine nell'oratorio privato del Chao bensì anche a recarvisi due volte l'anno per celebrarvi la messa, ascoltare le confessioni e ammettere alla vestizione i nuovi candidati. Nel giugno dello stesso anno dunque egli eresse la confraternita in parola. Tutto procedette con pace ed edificazione fino al dicembre seguente. In quel mese però il visitatore P. Florianus Bahr, scrisse una lettera molto aspra al Benoist perchè aveva concessa invalidamente quella licenza al Pruggmayr⁵⁸ e, con tutta la sua autorità di visitatore, vietò ai francesi di mettere nuovamente piede in quella famiglia che egli rivendicava al collegio.⁵⁹ Nè si fermò quì il suo furente zelo poichè scrisse una lettera ancor più aspra al Pruggmayr e gli ordinò perentoriamente di sopprimere quella confraternita.⁶⁰ Contemporaneamente il vice pro-

⁵⁶ Mgr. LAIMBECKHOVEN nel 1766 scrive: da 15 anni. Per la esposizione di questa questione si seguono le indicazioni date dallo stesso vescovo nella lettera scritta al preposito generale S. I., Lo-y hsien 14 agosto 1767 (ARSI Iap. Sin. 181, ff. 295-96v) e in quella diretta ai PP. visitatore e vice provinciale, Lo-y hsien 2 ott. 1766 (Ivi, ff. 289-91v).

⁵⁷ Questo si deduce dalle parole del LAIMBECKHOVEN che vengono riferite alla nota 59.

⁵⁸ Il LAIMBECKHOVEN trova il nodo della questione nelle parole scrittegli dal visitatore BAH: « quod P. Superior [BENOIST] in una ex his familiis [CHAO] potestatem fecerit P. Josepho carmelita erigendi confraternitatem S. Scapularis. En crimen! » (LAIMBECKHOVEN ai PP. visitatore e vice provinciale, Lo-y hsien 2 ott. 1766, ARSI Iap. Sin. 181, ff. 289-91v).

⁵⁹ Bastava ormai dal vessare quei cristiani « vel maxime ne amplius exasperare christiani illi qui, cum iam antea noluissent subesse collegio, nunc suppressione confraternitatis magis irritati viam ullis poenarum comminationibus cogi poterant ut ad illud ovile redeant » (Ivi).

⁶⁰ Lo afferma recisamente il LAIMBECKHOVEN quando scrive: « In Patrem vero Iosephum superiori adhuc invectiva Insiliens, absolute eum iussit erec-

vinciale P. José D'Espinha rivendicò al collegio anche la famiglia Chou.

A nulla giovarono i consigli dei « propagandisti », e a nulla le preghiere dei gesuiti francesi e degli stessi cristiani, che promettevano di non far erigere altre confraternite private purchè venisse lasciata in pace quella già eretta. Il visitatore e il vice provinciale restarono saldi nella presa cantonata, anzi ricorsero all'amministratore della diocesi Mgr. Gottfried Xaver Von Laimbeckhoven denunciando i confratelli francesi e i missionari di Propaganda come invasori dei loro distretti, senza però far cenno neppur menomamente agli scandali causati dal loro imprudente modo di agire. Di questi ultimi il Laimbeckhoven ebbe notizia solamente in seguito, dalle lettere del Benoist e del Pruggmayr.

L'ordinario adunque scrisse agli attori, Bahr e D'Espinha, una lettera nella quale li esortava alla pace e carità, a lasciare le cose come erano state fino allora, a rimettere la soluzione a tempi migliori, quando cioè la diocesi di Pei-ching sarebbe stata provvista di nuovo vescovo, e ordinava che la confraternita già eretta nella casa dello Chao non venisse soppressa, promettendo che lui stesso avrebbe avvisato il Pruggmayr di astenersi da nuove fondazioni.

Giustificando questa decisione egli giustificava anche l'operato del Benoist e del Pruggmayr. Il primo, egli scriveva, ha dato il permesso come parroco di quella famiglie, poichè tale officio lo esercitava senza contraddizione alcuna della vice provincia che lo sapeva, da almeno 15 anni. Di più il suo permesso neppure si richiedeva perchè, secondo la costituzione apostolica « Quaecumque » di Clemente VIII,⁶¹ per tale istituzione si richiede solo il consenso dell'ordinario. Inoltre egli aveva agito in buona fede; tale permesso infatti altre volte era stato concesso dal suo predecessore e dallo stesso vice provinciale della vice provincia P. Domingos Pinheiro. Passando al secondo e cioè al Pruggmayr egli giustificava tanto la erezione della confraternita quanto le confessioni da lui ascoltate in quell'oratorio e ne lodava la moderazione nel diffonderla. In quanto alla erezione da lui fatta nell'oratorio dello Chao, il vescovo diceva che il P. Giuseppe ne aveva tutto il diritto poichè, secondo la citata costituzione, per la erezione di

tam confraternitatem supprimere et antiquare » (LAIMBECKHOVEN al prep. generale, Lo-y hsien 14 agosto 1767, ARSI Iap. Sin. 181, ff. 295-96v).

⁶¹ Questa costituzione prescrittiva della forma da osservarsi nella erezione e aggregazione delle confraternite nonchè nella comunicazione delle indulgenze e degli indulti, della raccolta delle elemosine e della nomina dei confessori fu pubblicata il 7 dic. 1604. Se ne veda il testo in *Bullarium Carmelitarum* plures continens Summorum pontificum litteras et constitutiones ad Ordinem Fratrum Beatissimae, semperque Virginis Dei Genitricis Mariae de Monte Carmelo spectantes, ed. Fr. Eliseo MONSIGNANO (Romae 1728), pars secunda, 326-30.

essa si richiede la licenza dell'ordinario e questa egli stesso l'aveva concessa altre volte;⁶² anzi il P. Giuseppe aveva chiesto anche il beneplacito del parroco non necessario al caso. E concludeva: « ergo de iure ipsi lis moveri non potest », ⁶³ e nessuno può sopprimerla se non egli stesso. Le confessioni da lui ascoltate in quell'oratorio vengono giustificate dalla stessa costituzione apostolica citata, che prescrive il cappellano per ogni confraternita. Proseguendo nella difesa del P. Giuseppe, Mgr. Laimbeckhoven dice che egli nel propagare la confraternita incriminata, era molto più moderato dei suoi confratelli in Europa. Il P. Giuseppe infatti non va in giro per le case ad impartire l'assoluzione generale in punto di morte con la indulgenza plenaria come fanno i confratelli di Europa. Passando poi dalla difesa al contrattacco contro gli stessi attori e loro sudditi scrive: « quid statuere deberem de iis praedicatoribus, qui cum christianorum scandalo confraternitatem suam [P. Iosephi] deprimunt, aut christianos suos, ne illi nomen dent, directe vel indirecte impediunt? Nec putent RR. VV. conficta esse, quae ea super re ad me delata sunt, modus enim quo zelatum fuit pro extinguenda hac confraternitate in familia Tschao [Chao], imperio quo usi sunt in avocanda illa familia a PP. Gallorum cura ex eo solum capite, quod institutionem huius sacri coetus consenserint, quid amplius indicat quam legum tuendarum zelum? Coeterum certum id est christianos abstrahi non posse ab hac confraternitate ». ⁶⁴ Parole preziose queste dell'amministratore della diocesi, perchè porgono la chiave per comprendere le accuse rinnovate in seguito.

Alle esortazioni e agli ordini impartiti dal vescovo però il visitatore e il vice provinciale non solo non vollero acquietarsi che anzi lo minacciarono di denuncia al preposito generale se avesse accettato qualche ricorso del Benoist riguardo alla famiglia Chou. Dapprima avevano accusato i propagandisti e i confratelli francesi di invasione dei loro distretti, ora sentendosi poco sicuri in questo campo passano ad accusare il Benoist come trasgressore delle leggi della Compagnia, perchè aveva osato deferire il visitatore, suo superiore, al giudizio di una autorità estranea alla Compagnia, e cioè all'ordinario della diocesi, e il vescovo di incompetenza in quella questione riguardante la disciplina regolare! Ma non erano stati essi stessi a ricorrere per primi all'ordinario? Il timore di scandali maggiori consigliò il vescovo a pazientare e ad accettare il giudizio del preposito generale. Siccome però sarebbero occorsi almeno tre anni per l'invio e per la recezione delle lettere da Ro-

⁶² Lo stesso LAIMBECKHOVEN scrive infatti: « ego illi ollum a me petenti in genere dedi » (LAIMBECKHOVEN ai PP. visitatore e vice provinciale, Lo-y hsien 2 ott. 1766, ARSI Iap. Sin. 181, ff. 289-91v).

⁶³ Ivi.

⁶⁴ Ivi.

ma e gli scandali presenti richiedevano una decisione immediata, pregò gli interessati di accettare almeno il suo arbitrato lasciando cioè le cose come stavano fino alla risposta dello stesso preposito generale. Ma, come era stato respinto il suo giudizio, così fu respinto il suo arbitrato. Quale sia stato l'esito della questione non si può sapere perchè l'epistolario del preposito generale è riservato; tuttavia la confraternita di Pei-ching sotto la direzione del Pruggmayr coadiuvato poi dal confratello P. Arcangelo M. Bellotti di S. Anna,⁶⁵ si sviluppò producendo ottimi frutti di bene in mezzo alle anime.

Ma se nel 1765 erano state attaccate soltanto alcune famiglie o alcuni oratori privati della confraternita appena pochi anni dopo si tentò di far naufragare tutte le confraternite del Carmine denunciando gli ascritti come « scrupolosissimi nell'osservanza di questa [devozione], e rilasciatissimi nell'adempimento del decalogo ».⁶⁶ L'accusa questa volta veniva lanciata da un ex gesuita P. Luigi Cipolla della vice provincia portoghese. Costui giunto a Pei-ching il 4 dicembre 1771 verso la fine del 1774 si era ridotto a fare l'eremita accanto ad un cimitero.⁶⁷ Le spiacevoli esperienze fatte con i confratelli portoghesi e la solitudine lo avevano reso oltremodo sospettoso di tutto e di tutti. Il Pruggmayr notificava al cardinale prefetto che egli si era « già fatto famoso per i suoi sospetti, e giudizi temerari, che partoriscono atroci calunnie, che gli scappano dalla bocca ».⁶⁸ Pur essendo dotato di belle qualità, era « tanto sospettoso e critico, che quello gli passa per la fantasia, gli pare di vederlo con gl'occhi, e quello che non è conforme al suo capriccio, lo giudica mal fatto ».⁶⁹

Orbene, questo carattere tanto ombroso, con lettera scritta il 13 novembre 1776 aveva inviato a Propaganda 13 dubbi riguardanti

⁶⁵ Nato a Milano il 4 sett. 1729, entrò tra i carmelitani scalzi professandone la regola il 26 luglio 1746. Nel 1758 fu destinato alla missione di Pei-ching, giungendo a Macao il 26 giugno 1761. Il 7 genn. dell'anno seguente insieme all'agostiniano P. Giovanni Damasceno SALUSTI proseguì per la sua destinazione pervenendovi il 9 aprile seguente. Svolse il sacro ministero prevalentemente in Hai-tien, prestò servizio tra gli artisti della corte fino al 18 marzo 1773 quando fu licenziato per ordine imperiale. Continuò allora il suo apostolato in Hai-tien e vicinanze fino al 1778. Gli anni seguenti li passò quasi sempre a letto. Morì nello stesso luogo il 9 giugno 1784 e fu sepolto nel cimitero dei propagandisti ([HOFMEISTER], *Nomenclator*, 51; PLANCHET, *Le cimetière*, 40, num. 2).

⁶⁶ PRUGGMAYR al card. pref., Pei-ching 14 nov. 1779 (APF SOCP 1780-81, ff. 142-43).

⁶⁷ CIPOLLA al segr. di Prop., Hai-tien 15 nov. 1779 (Ivi, SOCP 1777-79, ff. 420-21v).

⁶⁸ PRUGGMAYR al card. pref., Pei-ching 14 nov. 1779 (Ivi, SOCP 1780-81, ff. 142-43).

⁶⁹ Ivi.

la cristianità di Pei-ching, il 13^{mo} dei quali era così formulato: « Se debbasi lasciare continuare in Pekino sull'istesso piede la confraternita della Madonna del Carmine »; ⁷⁰ dubbio che così chiariva nelle « Tredici annotazioni corrispondenti alli tredici dubbi proposti », che seguivano:

Sono persuasi questi cristiani, che basta portare addosso lo scapolare, astenersi dalla carne, e dall'uso matrimoniale tutte le ferie quarte per esser sicuri di salvarsi, quantunque in vita loro abbiano fatto d'ogni erba fascio. L'abuso di questa falsa devozione arriva a segno, che nel confessarsi si fanno scrupolo di gran peccato se per accidente abbiano trasgredita questa regola delle ferie quarte, e non si fanno poi molto scrupolo di mangiar carne le ferie seste e sabati; anzi neppure si fanno scrupolo di commettere quattro o cinque polluzioni per non usare con le loro mogli dette ferie quarte. Pare difficile a tutti questi missionarii di tirare quest'ignoranza; tanto più che li due padri carmelitani [Pruggmayr e Bellotti] mostrano tutto il dispiacere che si predichi contro questo diabolic'abuso. Di fatti alli Padri Agostino Helrstino [Hallerstein] e Felice da Rocha, che predicando nella festa del Carmelo dissero qualche parola contro la falsa persuasione di questi cristiani il P. Giuseppe disse loro, che dopo d'aver tanto bene predicato in fine perdettero tutto il discorso, dicendo, che tutti quei che non osservano li divini precetti non si posson dire veri devoti, e non saranno protetti dalla Beatissima Vergine del Carmelo, nè mai si tornò più ad invitare per predicare, nè di presente invitano, se non quei de' quali sono sicuri, che non toccheranno questo punto. ⁷¹

Tali dubbi furono riferiti e discussi nella congregazione particolare del 16 gennaio 1778, ⁷² ma della confraternita del Carmine non si parla affatto nel « Ristretto delle Risoluzioni ». E nel rescritto per i dubbi, 8, 9, 10, 11 e 13 si legge soltanto: « Scribatur vicario episcopi Nankinensi Pekini costituito [Pruggmayr], iuxta mentem inferius explicandam ». ⁷³ Se ne parla però esplicitamente nell'appunto della lettera per il Pruggmayr, ⁷⁴ e con severità nella lettera che il Card. Pref. Giuseppe Maria Castelli gli dirigeva in data 29 gennaio 1778. In essa trattando dei disordini riferiti a Propaganda come regnanti a Pei-ching, il Castelli così scriveva: « Il primo [disordine] concerne la divozione del Carmine. Dall'annesso

⁷⁰ CIPOLLA al card. pref., Hai-tien 13 nov. 1776 (Ivi, SOCP 1777-79, ff. 408-09).

⁷¹ CIPOLLA, *Tredici annotazioni corrispondenti alli tredici dubbi proposti*, Hai-tien 13 nov. 1776 (Ivi, ff. 410-13v).

⁷² Nel *Ristretto* senza nominare il CIPOLLA si riportano per esteso i dubbi da lui presentati, al num. 12 (Ivi, ACP 1775-79, t. XIII, ff. 291v-94); nel *Ristretto delle risoluzioni* però allo stesso numero, sotto il titolo iniziale: « Un missionario di Pekino » è scritto chiaramente Luigi CIPOLLA (Ivi, f. 243).

⁷³ APF ACP 1777-79, t. XIII, f. 366v.

⁷⁴ Ivi, f. 367rv.

decreto Ella vedrà con quanta parsimonia debbano i regolari prolungare le divozioni de' rispettivi istituti, ma quando questi dgenerino non vi è zelo, che non debba usarsi per togliere di mezzo. Ella richiami a memoria il fatto del serpente di bronzo, e veda se codesti cristiani abusando della divozione del Carmine con esser scrupolosissimi nell'osservanza di questa, e rilasciatissimi poi nell'adempimento de' precetti del decalogo, meritino, che loro si tolga l'abitino. L'argomento esige tutta l'attenzione, e badi bene la Pat. Vostra al strettissimo conto, che dovrà renderne al Signore in caso di dissimulazione e tolleranza, che non può ammettersi ove s'intacchi il sostanziale della Chiesa Cattolica.»⁷⁵ Non contento della severa lettera gli accludeva anche copia del decreto restrittivo delle confraternite emanato il 16 agosto 1735.⁷⁶

Quantunque il Card. Castelli avesse prudentemente sottaciuto il nome del delatore, il Pruggmayr lo ravvisò subito; questi viveva accanto a lui e malgrado il suo temperamento ombroso lo amava di cuore. Perciò al ricevere sì severi documenti il P. Giuseppe non perdette il sangue freddo e impugnata la penna stese una rispettosa ma ferma risposta alle osservazioni fattegli, pregando Propaganda di non fidarsi troppo delle relazioni inviate dal Cipolla. Vale la pena di riferire quì quanto riguarda la confraternita del Carmine. Dopo di aver giustificato la legittimità della sua istituzione a Pei-ching egli così prosegue:

onde non v'è stato colpa nell'erezione di questa confraternita, nè può esservi della colpa nel promuovere la divozione alla Madonna SSma, tanto necessaria a tutti i fedeli; et in questo mai ho fatto alcun eccesso, anzi temo assai d'essere colpevole per la mia negligenza nel promuovere tal divozione. Che poi questi cristiani abusino della divozione del Carmine (come vien riferito alla S. Congregazione) con essere scrupolosissimi nell'osservanza di questa, e rilasciatissimi nell'adempimento del decalogo; questa non è calunnia nuova; già da molto tempo se ne servì il demonio per togliere tal divozione, che gli fa tanto pregiudizio, come egli medesimo rammaricandosi lo confessò. Resto perciò ben confuso, che per una semplice delazione fatta senza fondamento e prova, l'Eminenza Vostra mi stima sì trascurato in tollerare tal assurdo; se fosse vero quello che fu rappresentato alla S. Congregazione, non avrei aspettato di fare l'obbligo mio, finchè mi venisse imposto dalla S. Congregazione con tanto incarico della mia coscienza. Passano già 34 anni, che mi trovo in questa missione; in tanti anni ho confessato cristiani e cristiane di tutte le chiese; il numero delle confessioni sentite, si può dire innumerabile, però mai ho trovato uno ch'avesse abusato della divozione del Carmine, come pretende il zeloso rappresentante, il quale stando pochi anni in Pekino, à sentito rispettivamente poche confessioni. Il fatto è, che

⁷⁵ CASTELLI a PRUGGMAYR, 29 genn. 1778 (Ivi, LSC 1778, vol. 232, f. 111rv).

⁷⁶ Per tale decreto si veda la nota 37.

molti cristiani devoti della Madonna, come quelli della confraternita del Carmine, sogliono accusarsi se non àno digiunato nel mercoledì. In questo non c'è male alcuno, anzi è prova di aver coscienza timorata, che fa caso ancora de' piccoli mancamenti. Altro sarebbe se uno fosse scrupoloso nel servare il digiuno del mercoledì, ch'è di supererogazione, e non facesse caso di trasgredire i digiuni della Chiesa, che sono di precetto, nè si confessasse di questi peccati. Però i cristiani s'accusano parimente di tutti i peccati commessi contro il decalogo. Con che dunque fondamento il delatore può giudicare e dire, che per essere nella confraternita del Carmine, questi cristiani sono rilasciatissimi nel servare i precetti del decalogo? Come può sapere l'interiore degl'altri? Forse pretende ch'i cristiani del Carmine siano tutti santi e mai peccino? E supposto ch'avesse trovato un cristiano sì stupido che credesse, e l'avesse detto, poter salvarsi col S. Scapolare, senza servare il decalogo, bastava di disingannarlo istruendolo, e non diffamare tutti con una calunnia, che parimente è ingiuriosa alla Madonna SSma. Tralascio di raccontare i frutti, ch'anche in Cina ha prodotto la divozione del Carmine con la conversione di molti peccatori.⁷⁷

Sospensione e nuova approvazione episcopale

Quantunque osteggiata da qualche spirito sempre scontento di sè e degli altri, la confraternita coraggiosamente sostenuta dal Pruggmayr continuò il suo cammino, pronta ad affrontare la nuova pericolosa tempesta del 1786. Quell'anno infatti un decreto episcopale ordinava la sospensione delle vestizioni o iscrizioni nella confraternita fino a nuova disposizione. Tale proibizione, comune a tutte le confraternite della capitale, eccetto quella del SS.mo Sacramento, faceva parte di una serie di provvedimenti disciplinari diretti al ristabilimento della vita e del culto cattolico nella città, a spiegare i quali occorre rifarsi alla situazione creatasi in Peiching durante lo scisma degli anni 1774-1785.⁷⁸

La diocesi di Pei-ching dopo la morte di Mgr. Policarpo de Sousa passò sotto l'amministrazione del vescovo di Nan-ching, Mgr. Laimbeckhoven (31 agosto 1757), il quale la governava per mezzo del vicario generale impostogli da Propaganda, P. Prugg-

⁷⁷ PRUGGMAYR al card. pref., Pei-ching 14 nov. 1779 (Ivi, SOCP 1780-81, ff. 142-43).

⁷⁸ Su di esso, oltre le opere del CORDIER e del ROCHEMONTEIX citate nelle note seguenti, si consultino PFISTER, *Notices*, vv. 2; MENSAERT, *Nouveaux documents*, 332-46; Romano PRIMON, O. S. M., *L'atteggiamento della Congregazione di Propaganda Fide nello scisma di Pechino*, in *Missionswissenschaftliche Studien*. Festgabe Prof. Dr. Johannes Dindinger O. M. I. Direktor der päpstlichen Missionsbibliothek zum 70. Lebensjahre dargeboten von Freunden und Schülern (Aachen 1951), 315-31.

mayr.⁷⁹ Alla prima notizia della soppressione dei gesuiti l'ex vice provinciale P. D'Espinha, rigettata l'autorità del suo legittimo prelado Laimbeckhoven, ricorse al nuovo vescovo di Macao, Mgr. Alexandre da Silva Pedroza Guimarães,⁸⁰ che già fin dal 28 agosto 1774 aveva tentato di estendere abusivamente la sua giurisdizione in Cina⁸¹ pubblicando una pastorale in portoghese e in cinese.⁸² Costui si dichiarò senz'altro amministratore di Pei-ching dicendo di esserne stato delegato dal metropolita di Goa, Mgr. Francisco da Assumpção e Brito,⁸³ e il 21 novembre 1775 nominò suo vicario generale per quella diocesi proprio il D'Espinha e, in caso di impedimento, il P. Jose Bernardo D'Almeida.⁸⁴ In conseguenza si formarono due partiti: i gesuiti francesi e i propagandisti restando fedeli a Mgr. Laimbeckhoven obbedivano al Pruggmayr, e tutti i portoghesi, eccetto uno, riconoscendo il vescovo di Macao, cominciarono a prestare obbedienza al D'Espinha. A risolvere questa dualità di governo il D'Espinha deferì il caso al vescovo di Cochín allora amministratore della sede metropolitana di Goa, Mgr. Manuel Soares di S. Caterina,⁸⁵ e il vescovo di Nan-ching a Propa-

⁷⁹ Per le vicende qui narrate si veda la lettera di Mgr. GOUVEA al card. pref., Pei-ching 4 ott. 1785, conservata in APF SOCP 1787-88, ff. 163-70v, edita da Camille de ROCHEMONTÉLX, S. J., *Joseph Amiot et les derniers survivants de la mission française à Pékin (1750-1795)* (Paris 1915), 535-48.

⁸⁰ Nato a Baía (Brasile) venne battezzato il 21 luglio 1727. Presentato a Roma come vescovo di Macao il 29 dic. 1772 fu confermato l'8 marzo 1773 e consacrato il 19 sett. seguente. A Macao, dove era giunto il 23 agosto 1774, restò solo sei anni. Il 7 apr. 1778 la regina D. Maria I lo richiamò in Portogallo ma si imbarcò due anni dopo il 10 genn. 1780, giungendo a Lisboa il 21 giugno successivo. Dopo altri due anni e cioè il 28 luglio 1782 presentò la rinuncia alla diocesi di Macao che venne accettata il 7 sett. 1789. Morì il 17 febr. 1799 (RITZLER e SEFRIN, *Hierarchia*, VI, 271; Manuel TEIXEIRA, *Bispos e governadores do bispado de Macau*, II, Macau 1940, 251-65).

⁸¹ La stessa regina D. Maria I parla della sua « ambição e temeridade » e dei suoi « irregulares e dispoticos procedimentos » (Lettera di D. Maria a Pio VI, Ajuda 21 maggio 1778 in José Bonifacio Borges de CASTRO e Julio Firmino Judice BIKER, *Supplemento á Collecção dos tratados, convenções, contratos e actos publicos celebrados entre a Corôa de Portugal e as mais potencias desde 1640*, Lisboa 1874, t. XI, part. II, 373-74).

⁸² TEIXEIRA, *Bispos e governadores*, II, 256.

⁸³ Nacque a Dica (dioec. Mariannen.) e fu battezzato il 22 giugno 1726. Entrato tra gli agostiniani fu ordinato sacerdote il 12 luglio 1750. Presentato per la diocesi di Olinda nel Brasile il 29 dic. 1772 e preconizzato l'8 marzo 1773, fu consacrato a Lisboa il 3 ott. seguente. Intanto il 20 dic. dello stesso anno fu trasferito alla sede metropolitana di Goa che governò fino al 1783 quando il papa accettò la sua rinuncia. Morì a Lisboa il 16 dic. 1808 (RITZLER e SEFRIN, *Hierarchia*, VI, 227, 317).

⁸⁴ TEIXEIRA, *Bispos e governadores*, II, 260; MENSAERT, *Nouveaux documents*, 335.

⁸⁵ Nacque a Bracara (Portogallo) il 26 febr. 1727, si fece carmelitano e venne ordinato sacerdote il 19 marzo 1751. Il 1 giugno 1778 fu presentato per

ganda. Le risposte non fecero che confermare i due partiti nelle loro pretese, poichè il primo riconobbe l'autorità del vescovo di Macao e Propaganda quella del vescovo di Nan-ching.

Le notizie allarmanti provenienti da Pei-ching indussero Propaganda a proporre alla corte portoghese la nomina dell'agostiniano P. Giovanni Damasceno Salusti,⁸⁶ a vescovo di quella città, e la regina Dona Maria I accettò subito, sicchè quegli fu preconizzato il 20 luglio 1778. Nel comunicargli tale notizia Propaganda gli diceva che le bolle gli venivano spedite via Portogallo. Non vedendosi mai giungere quelle bolle si pensò ad uno dei soliti tranelli dei portoghesi, perciò il Salusti, rimettendosi al giudizio di parecchi missionari, il 2 aprile 1780 ricevette la consacrazione episcopale dal francescano Mgr. Nathanael Burger,⁸⁷ vicario apostolico dello Shansi e Shensi, assistito dai Padri Pruggmayr e Feliz da Rocha nella chiesa di Propaganda. Colla consacrazione del nuovo

la diocesi di Cochín, il 20 luglio fu preconizzato e il 27 seguente deputato per Goa in caso di vacanza del metropolita. Fu consacrato a Lisboa il 13 sett. 1778. Data l'assenza del metropolita risiedette e governò continuamente Goa alla quale fu definitivamente trasferito il 18 luglio 1783. Morì il 10 febr. 1812 (RITZLER e SEFRIN, *Hierarchia*, VI, 172, 227).

⁸⁶ (cinese: AN Te-i). Nato a Roma il 26 dic. 1727, entrò tra gli agostiniani scalzi. Nel 1757 fu destinato alla missione di Pei-ching ma giunse a Macao solo il 28 luglio 1761. Il 7 genn. 1762 insieme al BELLOTTI proseguì per Pei-ching mettendovi piede il 9 apr. successivo. Poco dopo il suo arrivo e cioè il 9 giugno 1762 fu destinato a pitturare il nuovo palazzo Yüan-ming-yüan insieme al gesuita Jean-Denis ATTIRET ed altri. Di lui si conoscono almeno sei dei sedici quadri rappresentanti le vittorie di Ch'ien-lung. Nel 1771 lasciata la residenza del Hsi-t'ang, dove dopo la morte del P. Sigismondo avvenuta il 29 dic. 1767, aveva funto anche l'ufficio di procuratore di Propaganda, e si recò in Hai-tien, restandovi fino al dicembre del 1778 quando ritornò al Hsi-t'ang. Preconizzato vescovo di Pei-ching il 20 luglio 1778, fu consacrato dal francescano Mgr. Nathanael BURGER il 2 apr. 1780. Nel marzo 1781 passò alla chiesa del Pei-t'ang restandovi fino alla morte avvenuta il 24 sett. seguente. Il VENTAVON dandone notizia ai Cardinali di Prop. scriveva che il vescovo il giorno « 24 septembris currentis anni 1781 apoplexia, circa horam decimam matutinae correptus, hora quarta serotina, eadem ipsa die obdormivit in Domino » (VENTAVON ai Cardinali di Prop., Pekini 27 sept. 1781, APF SOCP 1782-84, ff. 618-19). L'8 ott. fu sepolto nel cimitero dei gesuiti francesi detto Cheng-fu-ssu con poco accompagnamento di missionari europei (RITZLER e SEFRIN, *Hierarchia*, VI, 332; Henri CORDIER, *La suppression de la Compagnie de Jésus et la Mission de Péking*, Leide 1918, 79-80; Kilian PFLAUM, O. F. M., *Nathanael Burger und die Mission von Shansi und Shensi 1765-1780*, Landshut 1954, 171-85; PLANCHET, *Le cimetière*, 38-9; Id., *Le cimetière et la paroisse de Tchong-Fou-Sse 1732-1917*, Pékin 1918, 110; RAIMONDO, *Gli Agostiniani*, 387-93; PFISTER, *Notices*, 821-22, 939-42; Paul PELLIOU, *Les conquêtes de l'empereur de Chine*, in *T'oung Pao*, XX, Leide 1927, 183-274; ROCHEMONTAIX, *Joseph Amiot*, 279-321).

⁸⁷ Su di lui si veda lo studio di Mgr. Kilian PFLAUM citato alla nota precedente; per questa consacrazione si vedano particolarmente le pp. 168-85.

vescovo i 26 sacerdoti della capitale abbandonarono i due partiti seguiti fino allora e ne formarono altri due e cioè favorevoli e sfavorevoli alla consacrazione del vescovo. I primi furono detti Salustiani e i secondi Bonifaciani,⁸⁸ perchè esigevano assolutamente l'arrivo delle bolle previste da Bonifacio VIII nella bolla « Iniunctae nobis ». ⁸⁹ Gli odii e gli scandali si moltiplicarono, sicchè Mgr. Salusti cominciò a fulminare censure con facilità. Il metropolita di Goa, avvertito dai censurati, condannò l'operato del vescovo, dichiarò nulle le censure e gli fece dire dal D'Espinha che si fosse astenuto dall'esercizio della giurisdizione fino all'arrivo delle bolle pontificie e lettere regie. La lettera colla quale costui gli comunicava tali decisioni scosse talmente il Salusti che ammalatosi gravemente se ne morì il 24 settembre 1781. Nuovi ricorsi fatti a Goa ottennero la conferma di quelle decisioni e la nomina del D'Espinha a vicario generale e amministratore della diocesi. L'appello interposto dai salustiani alla S. Sede ottenne la dichiarazione della validità e della liceità della consacrazione e conseguentemente delle censure fulminate. I teologi e canonisti della corte portoghese invece la giudicarono illecita e lesiva dei privilegi portoghesi. Dona Maria I accettando il loro parere ricorse al papa per la deposizione del Salusti; conosciuta però la sua morte, il 7 settembre 1782 presentò a succedergli Mgr. Alexandre de Gouvea.⁹⁰

Questi appena consacrato (2 febbraio 1783) si mise in viaggio e passando per Goa, Macao e Kuang-chou, raccolse tutte le informazioni che poté sulla sua diocesi. Il 18 gennaio 1785 giunto finalmente a Pei-ching, tutto costernato, scriveva: « Videbar mihi videre, illa lacrimosa Ecclesiae saecula, in quibus malitiae, scandala, mala fides dominabantur ». ⁹¹ Mentre nell'impero infieriva la persecuzione e i fedeli venivano incarcerati e torturati per la loro fedeltà a Cri-

⁸⁸ La lista dei Salustiani e Bonifaciani si può vedere in CORDIER, *La suppression*, 80.

⁸⁹ *Extravagantes communes*, I, tit. III: De electione, c. 1 (ed. Aem. FRIEDBERG [1922], II, 1236-37).

⁹⁰ Nacque in Evora il 6 nov. 1751; nel 1769 entrò nel Terz'Ordine regolare di S. Francesco e il 6 nov. 1774 fu ordinato sacerdote. Addottoratosi in matematica nell'università di Coimbra, insegnò filosofia nella stessa città. Presentato per la diocesi di Pei-ching il 7 sett. 1782, fu eletto il 16 dic. successivo e consacrato a Lisboa il 2 febr. 1783. Il 5 luglio 1784 giunse a Macao donde proseguì per Canton il 14 e per Pei-ching il 6 nov. Per 20 anni fu membro del tribunale di matematica del quale divenne anche presidente. Morì a Pei-ching il 6 luglio 1808. In cinese si chiamò T'ANG Shih-hsüan, Ya-li-shan (RITZLER e SEFRIN, *Hierarchia*, VI, 332; CORDIER, *La suppression*, 125; PLANCHET, *Le cimetièrre*, 241).

⁹¹ ROCHEMONTEIX, *Joseph Amiot*, 542.

sto,⁹² in Pei-ching i missionari davano uno « spectaculum triste et sanguineis lacrimis flendum ». ⁹³ L'esame accurato della situazione convinse il vescovo che si erano riaccese le antiche discordie tra i gesuiti francesi e portoghesi, e tra i gesuiti e i propagandisti: regnava la sete smoderata del danaro, la ignoranza o noncuranza delle leggi ecclesiastiche e trionfava il probabilismo, la passione di far trionfare le proprie opinioni e il disprezzo delle leggi emanate dai legittimi prelati non gesuiti. Inoltre gli ex gesuiti continuavano ad osteggiare la bolla « Ex quo singularem »⁹⁴ e le successive dichiarazioni datene da Propaganda nel 1777.⁹⁵ Il vescovo specificava ancora che gli ex gesuiti nel battezzare non volevano fare le unzioni, le alazioni e le unzioni colla saliva; nel cresimare non imponevano le mani; nelle chiese e nelle sepolture usavano modi e costumi confondibili con quelli delle pagode.⁹⁶ La maggioranza dei missionari poi lavorava poco per il trionfo del Vangelo e troppo per il proprio tornaconto. Nessuna meraviglia quindi se i fedeli fossero divisi non già in due ma in tre partiti, ossia due che seguivano i rispettivi gruppi dei missionari e un terzo che, stomacato da quello spettacolo indegno, non entrava più in chiesa. Mgr. Gouvea scriveva: « Sunt pauci christiani, paucissimi qui christiano more vivunt, rerum necessitate medii necessariarum ignorant ». ⁹⁷ E in altra lettera lamentava ancora con dolore la « crassa ac supina ignorantia legis divinae inter christianos ». ⁹⁸

Perciò con prudenza e decisione affrontò prontamente l'opera di riforma. Il 27 gennaio 1785, giorno della sua presa di possesso, giunto nell'atrio della cattedrale, impartì l'assoluzione dalle censure nelle quali, secondo lui, erano incorsi tutti i missionari, chi per una ragione e chi per un'altra. Nel discorso tenuto nella cattedrale vietò severamente di parlare delle controversie passate, esortò tutti alla concordia e alla obbedienza alla S. Sede e ai suoi legittimi rappresentanti. L'effetto fu buono: i missionari fecero su-

⁹² Ivi. Si veda la relazione della persecuzione che egli stesso inviò al card. pref. in data 5 ott. 1785 (APF SOCP 1787-88, ff. 148-49v, 157-58v). Per una esposizione dettagliata basata sui documenti dei missionari e del governo imperiale si veda WILLEKE, *Imperial Government*, cit.

⁹³ ROCHEMONTAIX, *Joseph Amiot*, 542.

⁹⁴ Emanata l'undici luglio 1742 da Benedetto XIV. Il testo si può vedere in *Sanctissimi Domini Nostri Benedicti Papae XIV Bullarium*, I, (Romae 1746), 188-204; *Juris pontificii de Propaganda Fide pars prima*, III, (Romae 1890), 73-82.

⁹⁵ La dichiarazione in parola fu stesa dal S. Ufficio con data 10 aprile 1777, ma spedita da Propaganda per ragioni di competenza. Se ne veda il testo in *Collectanea S. Congr. de Propaganda Fide*, I, (Romae 1907), 318, num. 521.

⁹⁶ ROCHEMONTAIX, *Joseph Amiot*, 546-47.

⁹⁷ Ivi, 547.

⁹⁸ GOUVEA al card. pref., Pei-ching 6 ott. 1790 (APF SOCP 1791-92, ff. 460-65).

bito pace dando ottimo esempio ai fedeli e agli infedeli. Quindi il 18 febbraio 1786 il vescovo radunò il clero intorno a sè⁹⁹ e pubblicò la dichiarazione emanata da Propaganda nel 1777 proscrittiva del *K'o-t'ou* davanti al feretro, non ancora pubblicata in diocesi.¹⁰⁰ Il giorno di S. Mattia Apostolo, 24 febbraio l'editto fu pubblicato anche in cinese ai fedeli in tutte le chiese della città. Il vescovo riferendone al Card. Leonardo Antonelli scrive: « Inveni maximam resistantiam ex parte christianorum, qui ad me concurrentes turmatim et seditiose revocationem pastoralis extorquere volebant », ¹⁰¹ Difatti, mentre nelle chiese dei lazzaristi francesi e dei propagandisti la promulgazione fu fatta senza inconvenienti, proprio nella cattedrale un catechista suscitò un tumulto e dopo guidò i fedeli nella impresa criminosa accennata dal vescovo. Il Gouvea rispose colla sospensione dai sacramenti lanciata contro il caporione. In seguito essendosi sparsa la voce che egli aveva concesso la dispensa richiesta, il 22 dicembre pubblicò un mandato ingiungendo ai confessori di interrogare esplicitamente i penitenti sulla osservanza di tale mandato e di negare l'assoluzione a coloro che rifiutavano di obbedire, e il giorno di Natale notificò la decisione con energia ai fedeli presenti al pontificale. Se molti cristiani piegarono la testa, altri fortificati dall'esempio degli ex gesuiti portoghesi e da tre cinesi, che si sospesero dall'amministrazione dei sacramenti, diventarono più furenti, sicchè egli fu costretto a fuggire di casa per aver salva la vita.¹⁰²

Simili eccessi costrinsero il vescovo a ricorrere a rimedi più energici. In sul finire del 1786, per uniformare la pratica pastorale e aggiornare la scienza morale dei missionari, ordinò a tutto il suo clero di partecipare alle conferenze mensili di teologia morale e mistica nella sua residenza;¹⁰³ per evitare possibili interferenze tra i missionari, confermò i confini dei distretti assegnati alle singole chiese dal suo predecessore Mgr. Sousa nel 1746,¹⁰⁴ comminando

⁹⁹ GOUVEA al segr. di Prop., Pei-ching 2 nov. 1786 (APF SOCP 1787-88, ff. 496rv, 513 rv).

¹⁰⁰ Ivi. Si veda la nota 95.

¹⁰¹ GOUVEA al card. pref., Pei-ching 20 ott. 1787 (APF SOCP 1789-90, ff. 303rv, 312rv). Si vedano anche *Mémoires de la Congrégation*, II, (Paris 1912), 112-13; Alphonse HUBRECHT, C. M., *La mission de Péking et les Lazaristes* (Péking 1939), 108-09.

¹⁰² GOUVEA al card. pref., Pei-ching 20 ott. 1787 (APF SOCP 1789-90, ff. 303rv, 312rv).

¹⁰³ Nel *Ristretto* della lettera scritta dal GOUVEA il 2 febr. 1795 (la lettera non è stata rintracciata) si legge 1786 (Congr. part. 4 genn. 1798, APF ACP 1796-1801, ff. 146-53v) mentre nel 1805 scrive 1785 (GOUVEA, *Relatio status dioecesis Pekinensis in Sinis facta a Fr. Alexandro Gouvea eiusdem dioecesis episcopo*, Pekini 2 febr. 1805, Ivi, SRCa 1803-05, vol. II, ff. 526-35).

¹⁰⁴ Vedi nota 55.

la sospensione *ipso facto incurrenda* a coloro che li avessero violati.¹⁰⁵ Di più, nominò i prefetti per ognuna delle quattro chiese, ai quali oltre alla cura della rispettiva chiesa veniva demandata anche quella della confraternita eretta nella stessa, e degli oratori che ne dipendevano, con divieto categorico ai missionari non incaricati di presiedere le adunanze tenute dalle donne nei loro oratori nonchè di ascoltarne le confessioni senza il previo permesso scritto dei prefetti.¹⁰⁶ Per rimediare poi alla ignoranza delle cose necessarie a sapersi da ogni cristiano, che aveva riscontrato non solo tra la massa dei fedeli ma anche nella maggior parte di coloro che avevano dato il loro nome alle confraternite e congregazioni, decise anche di « sospendere la vestizione o sia l'ascrivere »¹⁰⁷ nuovi membri alle confraternite fino a nuovo ordine. La sola confraternita non toccata da tale provvedimento fu quella del SS. Sacramento eretta nella chiesa dei lazzaristi francesi, ossia Pei-t'ang.¹⁰⁸ Contemporaneamente cominciò a pensare alla istituzione di una confraternita speciale il cui scopo specifico doveva essere l'insegnamento della dottrina cristiana.¹⁰⁹

La proibizione di iscrivere nuovi membri alle confraternite fu causata oltre che dalla ignoranza del catechismo, anche da altri capi di accusa e cioè dal fatto che vari ascritti trascuravano il precetto pasquale, davano cattivo esempio, credevano di peccare non osservando le regole delle confraternite e credevano potersi salvare colla sola iscrizione ad esse.¹¹⁰ In questi difetti rilevati dal

¹⁰⁵ Glannicola da Piticchio al card. pref., Hai-tien 25 dic. 1786 (APF SOCP 1787-88, f. 566rv); FERRETTI al card. pref., Pei-ching 20 sett. 1788 (Ivi, SOCP 1789-90, ff. 306-09). Si veda quanto ne scrive il GOUVEA al card. pref., Pei-ching 6 ott. 1790 (Ivi, SOCP 1791-92, ff. 460-65) e Pei-ching 5 ott. 1791 (Ivi, SOCP 1793-95, ff. 180-86v).

¹⁰⁶ Ivi; Anselmo al card. pref., Pei-ching 25 ott. 1793 (Ivi, SOCP 1793-95, ff. 643-53).

¹⁰⁷ FERRETTI al card. pref., Pei-ching 20 sett. 1788 (Ivi, SOCP 1789-90, ff. 306-09).

¹⁰⁸ Il FERRETTI scrive espressamente: « eccettuata la congregazione del SS.mo Sacramento nella chiesa dei francesi » (Ivi). Anche il missionario CONFORTI fa capire lo stesso quando scrive che il vescovo nel 1791 confermò le confraternite del Carmine, dell'Addolorata, del SS.mo Sacramento e istituì quella della Dottrina Cristiana, specificando che « Le confraternite dei Sette Dolori e del Carmine, già da qualche anno si trovavano sospese dal suddetto Monsignore con proibizione di poter ammettersi alcuno alle sudette » (CONFORTI al card. pref., Pei-ching 21 sett. 1791, Ivi, SOCP 1793-95, ff. 206-12v), mentre il vescovo nelle sue relazioni a Propaganda non ne fa parola.

¹⁰⁹ Di questa congregazione egli ne parla già nella sua lettera al card. pref. del 6 ott. 1790 già menzionata, ma fu istituita canonicamente nel 1791 (GOUVEA, *Relatio status dioecesis Pekinensis in Sinis facta a Fr. Alexandro Gouvea eiusdem dioecesis episcopo*, Pekini 2 febr. 1805, Ivi, SRCa 1803-05, vol. 2, ff. 526-35). Si veda nota 127.

¹¹⁰ Si vedano le parole del vescovo a p. 26. Primo.

vescovo sembra di leggere una seconda edizione delle accuse già formulate dal Cipolla.¹¹¹ Che anche tra i membri delle confraternite si fossero infiltrati gravi abusi non si può negare: lo ammettono anche i propagandisti interessati a difenderle. Il missionario D. Giacomo Ferretti, per esempio, cercando di spiegare a se stesso la ragione del provvedimento scriveva: « Nè posso darmi a credere che da sè solo abbi fatto ciò, ma piuttosto appoggiato alle particolari istruzioni che avrà dalla S. Congregazione, oppure perchè avrà scoperto qualche assurdo come v. g. perchè il libro dice che la Madonna discende ogni sabbato al purgatorio a liberare qualche suo confratello, o perchè varii cristiani si accusano di non aver osservato il mercoledì quasi ciò sia peccato grave, o perchè si sono trovati cristiani i quali osservano il mercoledì, e non osservano il venerdì o sabbato, o perchè alcuni cristiani come ignoranti più s'appoggiassero come alcuni lazaroni napoletani più a S. Gennaro che a Gesù ». ¹¹² In quest'ultimo caso, sarebbe bastato correggere il libro ed istruire più accuratamente i fedeli senza ricorrere a rimedi tanto sproporzionati. ¹¹³ Sulla sproporzione di tale provvedimento il P. Mariano Zaralli, ¹¹⁴ scriveva che « tolte queste congregazioni, si toglie tutto il bene ch'ora se ne ricava. Codesta S. Congregazione emanò un decreto in cui voleva che si conservassero le congregazioni erette ma non s'erigessero delle nuove senza ecc. Gli cristiani si scandalizzano molto di questo modo di fare ed io miserabile non trovo modo di coonestarlo appresso gli cristiani cinesi, che sono, come si suol dire, materiali. Che però sarebbe bene d'un'istruzione a chi si deve, che prima di determinare di cose concernenti a' cristiani ed alla missione si consultasse

¹¹¹ Si vedano le sue parole a p. 15.

¹¹² FERRETTI al card. pref., Pei-ching 20 sett. 1788 (APF SOCP 1787-90, ff. 306-09).

¹¹³ Ivi.

¹¹⁴ (cinese: CHIN; CHING; MEI). Nato a Norma (Latina) il 4 febr. 1726, entrò tra i francescani il 12 marzo 1741. Partì per la Cina insieme al P. Francesco M. MAGNI e giunse a Macao il 5 luglio 1762. L'anno seguente raggiunse le sue missioni dello Shantung che governò anche come vicario generale fino al marzo 1786 quando, per evitare maggiori tormenti ai suoi fedeli, si costituì volontariamente ai persecutori. Ottenuta la libertà il 10 nov. seguente, esercitò il sacro ministero nella chiesa di Propaganda a Pei-ching fino al 1789. Il 12 apr. di quell'anno, in esecuzione del breve emanato da Pio VI il 3 apr. 1787, veniva consacrato vescovo titolare di Magido (oggi: Laara). Nel novembre seguente raggiunse il suo vicariato dello Shensi e Shansi, ma pochi mesi dopo e cioè il 6 aprile 1790, trovandosi in Chao-chia-ling (Lu-an, Shansi) andava a ricevere il premio eterno (MENZ, *Necrologium*, 47-8; MENSAERT, *Les franciscains*, 276-93; AMEDEO CRACCO, O. F. M., *Missionariorum Shensinensium lapideae inscriptiones*, Taiyuanfu 1940, 6).

la parte più sana de' missionari, altrimenti le cose, mi pare, che non anderanno bene ». ¹¹⁵

La sospensione delle confraternite e congregazioni insomma fu un colpo duro e per i cristiani e per i missionari. Più di tutti però dovette soffrirne il Pruggmayr. E magra consolazione dovette essere per lui l'attenzione avuta dal vescovo nel nominarlo prefetto dello Hsi-t'ang e delle confraternite del Carmine e dell'Addolorata, carica che, per gli acciacchi della vecchiaia, ritenne solo poco tempo. ¹¹⁶ Secondo una relazione del P. Anselmo di S. Margherita, a lui successe il P. Mariano Zaralli e dopo la consacrazione di costui passò nelle mani del giovane e dinamico missionario della congregazione di S. Giovanni Battista, D. Emanuele Conforti. ¹¹⁷ Quest'ultimo però scrive che il « P. Giuseppe da S. Teresa, amministratore allora delle medesime, attesa la sua vecchiaia, n'affidò e commise a me la totale direzione ». ¹¹⁸ Pare però che ciò debba intendersi della sola confraternita del Carmine, poichè in altro punto della stessa lunghissima lettera egli riferisce: « Cotal prefettura pria che io fossi eletto procuratore in questa casa, già io l'aveva nel distretto di Hai-tien, ed indi dopo la consecrazione di Mons. Mariano da Norma [Zaralli], che era prefetto della chiesa del Sy-tang [Hsi-t'ang], mi venne altresì questa conferita da codesto prelado, ed al presente per ordine di esso prosiegua ad avere, sì nella cura d'ambidue le chiese, come nella direzione d'ambidue le confraternite ». ¹¹⁹

Negli anni della sospensione i propagandisti, sia per la mortificazione che provavano davanti ai francesi che erano riusciti a

¹¹⁵ ZARALLI al card. pref., Pei-ching 1 nov. 1788 (APF SOCP 1789-90, ff. 327-28v).

¹¹⁶ Anselmo al card. pref., Pei-ching 25 ott. 1793 (Ivi, SOCP 1793-95, ff. 643-53).

¹¹⁷ Ivi. — D. Emanuele CONFORTI (cinese: KAO Lin-yüan) nato a Siena verso il 1754 entrò nella congregazione di S. Giovanni Battista. Partito per la Cina insieme al confratello D. Giuseppe MILANI giunse a Canton il 13 dic. 1783 restandovi fino al 7 febr. 1785 quando insieme ai primi lazzaristi francesi potè proseguire per Pei-ching. Esercì il sacro ministero nello Hsi-t'ang fino al 2 dic. 1796 quando si recò a fare la visita apostolica nel vicariato dello Shensi, Shansi e Hukwang. Terminata la visita — interrotta da varie permanenze a Pei-ching — nel maggio del 1803 tornò finalmente nello Hsi-t'ang che poi dovette abbandonare insieme ai suoi tre compagni FERRETTI, P. Adeodato e P. Anselmo il 6 ott. 1811. Dopo un paio di mesi di riposo a Macao il 28 marzo 1812, guidato da Mr. Claude-François LETONDAL e insieme al P. Adeodato, partì per il seminario di Pulo Penang dove rese preziosi servizi fino alla sua morte avvenuta il 24 sett. 1837 (Joseph DE MOYDREY, S. J., *Confesseurs de la foi en Chine 1784-1862*, Shanghai 1935, 72-73, num. 92; *Bulletin de la Société des Missions-Etrangères de Paris*, Hongkong 1934, 607, 667, 675).

¹¹⁸ CONFORTI al card. pref., Pei-ching 15 ott. 1793 (Ivi, SOCP 1793-95, ff. 664-71).

¹¹⁹ Ivi.

conservare la confraternita del SS.mo Sacramento, sia ancora per la sensibile diminuzione del bene che si ricavava anteriormente, non sapendo rassegnarsi alla distruzione di istituzioni tanto utili alla vita cristiana, si lambiccavano il cervello a trovare una via di uscita dalla ineluttabile situazione. Il Ferretti, per esempio, dopo di aver provato con esempi la necessità di qualche confraternita in ogni chiesa, concludeva così la sua perorazione: « Il comune parere di noi si è che si rimettessero le antiche [confraternite] per meno disturbo, o volendo mutare godrossimo la confraternita della Via Crucis come quella che non può dar sospetto di iperboli, e più che mai servirebbe a procurare l'umiltà nel cinese poco conosciuta, come quella insomma che ha per radice la predicazione di Cristo Crocefisso. »¹²⁰ Questa lettera riferita nella congregazione particolare del 4 gennaio 1790¹²¹ portò alla formulazione del dubbio XII: « Se sia da approvarsi la soppressione di tutte le confraternite, eccettuata quella del SS.mo Sacramento », ¹²² al quale venne rescritto: « Suaviter monendum episcopum iuxta instructionem ». ¹²³ In esecuzione di tale rescritto il Card. Antonelli in data 5 marzo 1790 scriveva al Gouvea:

Si quis fortasse abusus in hisce sodalitatibus irrepserint, tua erunt auctoritate removendi. Neque tamen abrogari huiusmodi societates vellem, cum maxime conducant ad fovendam christianorum pietatem eiusque occasionem praebeant saepius adeundi sacras aedes, sacramenta sumendi, pios fidelium coetus frequentandi, ac alia pia opera exercendi, quae ab istis sodalitatibus peragi solent. Si quid humani est, si quid etiam a cultu christianae religionis abhorret, qui Deo debetur in spiritu et veritate, facile id quidem tolli potest, si praesertim in sodalium conventibus sacrae conciones habeantur, in quibus harum exercitationum mens, finis, atque intentio, quae in primis ad Deum adorandum, ad implorandam opem Beatissimae Virginis ac sanctorum omnium institutae sunt, facili ac pio sermone declarentur.¹²⁴

Intanto il vescovo che, l'anno precedente a tale lettera, aveva già revocata la proibizione di nuove accettazioni nelle confraternite,¹²⁵ e lo stesso anno 1790 aveva eretta quella di S. Giuseppe nella chiesa a lui dedicata o Tung-t'ang,¹²⁶ agli inizi del 1791 com-

¹²⁰ FERRETTI al card. pref., Pei-ching 20 sett. 1788 (Ivi, SOCP 1789-90, ff. 306-09).

¹²¹ APF, ACP 1788-90, t. XVI, ff. 412-13, num. 12.

¹²² Ivi, f. 454.

¹²³ Ivi.

¹²⁴ CASTELLI al GOUVEA, 5 marzo 1790 (Ivi, LSC 1790-96, vol. 257, ff. 48-56).

¹²⁵ GOUVEA al card. pref., Pei-Ching 5 ott. 1791 (Ivi, SOCP 1793-95, ff. 180-86v; Ivi, ACP 1791-95, t. XVII, f. 192); CONFORTI al card. pref., Pei-ching 21 sett. 1791 (Ivi, SOCP 1793-95, ff. 206-12v).

¹²⁶ GOUVEA, *Relatio status dioecesis Pekinensis in Sinis facta a Fr. Ale-*

pletò la riorganizzazione di tutte le confraternite approvandone tre per Pei-ching e una per Hai-tien, quella del Carmine.¹²⁷ La riforma comprendeva cinque punti che pare meglio riferire colle sue parole:

Reformatio autem a me facta hoc praecipue complectitur ut sc. Primo. Nullus imposterum admittatur confrater quin prius constet de illius instructione (multi enim ingressi fuerant confraternitates qui nec annuale confessionem faciebant, nec doctrinam necessariam necessitate medii callebant, erantque suo malo exemplo irrisioni confraternitatibus; qui etiam erronea conscientia existimabant peccare omittentes confraternitatis regulas; qui credebant sufficere ad salutem nomen confraternitati dare etc.);

Secundo. Ut praeter dies confraternitatum exercitiis assignatos christifideles frequentent propriam ecclesiam (multi enim praetextu confrariae numquam proprias ecclesias adibant, nec pro communione paschali);

Tertio. Ut in missionibus extra Pekinum sitis una tantum confraternitas permittatur (incredibile enim est quot dissidia haec confraternitatum partialitas in hac diocesi excitavit), administrata a sacerdote illius coetus cuius est missio etc.;

Quarto. Addidi praeterea regulas aliquas adaptatas genti sinensi et ad conversionem gentilium tendentes, ex quarum observantia non solum verus cultus B. Mariae Virgini tribuitur, sed etiam Iesu Christi evangelium propagatur;

Quinto. Pekini confirmavi antiquam confraternitatem Septem Dolorum, in ecclesia S. Congregationis; antiquam Scapularii confraternitatem, in ecclesia Hai-tien S. Congregationis; antiquam SS.mi Sacramenti, in ecclesia Gallorum. In ecclesia cathedrali institui con-

xandro Gouvea eiusdem dioecesis episcopo, Pekini 2 febr. 1805 (Ivi, SRCa 1803-05, vol. 2, ff. 526-35).

¹²⁷ Le tre confraternite approvate per Pei-ching furono quella del SS.mo Sacramento, nella chiesa dei lazzaristi francesi o Pei-t'ang, quella dell'Addolorata, nella chiesa dei propagandisti o Hsi-t'ang e quella della Dottrina cristiana, sotto il titolo della Immacolata Concezione, nella cattedrale. Quest'ultima la istituì lui stesso nel 1791 (GOUVEA al card. pref., Pei-ching 6 ott. 1790, Ivi, SOCP 1793-95, ff. 460-65; Id., *Relatio* cit. alla nota 126). Pare che quest'ultima confraternita sia stata chiamata *Ming-tao hui* « Confraternita della illustre dottrina ». Le ricerche fatte per stabilire con certezza questo nome sono riuscite vane poichè rarissimi sono i documenti cinesi degli ultimi anni del 1700 e dei primi decenni del 1800, conservati nell'archivio di Propaganda. La individuazione proposta si fonda su un testo delle « *Cartas dos christãos de Corea ao Exc.mo. e Rev.mo Sr. Bispo de Pekim recebidas em Lisboa em agosto de 1814* » (Ivi, SRCa 1812-20, vol. 4, ff. 320-35). Ivi, al num. 3 parlando del martirio di D. Giacomo CHOU Wen-mo, avvenuto in Seoul il 31 maggio 1801, si legge che egli « *estabeleceo huma congregação ou confraria que se chama Mem-tao hoey [Ming-tao hui] 'Confraria da illustre doutrina'*. Esta confraria tinha sido estabelecida em Pekim pelo defunto Bispo D. Alexandre de Gouveia ».

fraternitatem doctrinae christianae quemadmodum anno elapso Eminentiae Vestrae scripsi.

Omnis haec confraternitatum reformatio fuit in principio huius anni publicata, et bonos incipit producere effectus tam in vero Iesu Christi Beatissimaeque Virginis cultus promovendo quam in fidei dilatatione adiuvanda mediantibus respectivis regulis cuilibet confraternitati praescriptis.

Praeter supradictas quatuor confraternitates existebant Pekini multae aliae: Annuntiationis, Bonae Mortis etc.; quae quia a Societate Iesu dependentes fuerunt una cum ipsa societate extinctae. Nec ullo modo convenit ut aliae in iisdem ecclesiis instituantur, et multo minus in oratoriis extra Pekinum sitis, in quibus non semel fuerunt dissensiones ac iurgia scandalosa, quorum aliqua maximum detrimentum religioni dederunt. Ut haec mala devitarentur unam tantum permisi sodalitatem in quolibet oratorio extra Pekinum sito, et ex illis quatuor Pekini stabilitis, hoc cavens ne unius ecclesiae christifideles sodalitati alienae ecclesiae nomen dederint.¹²⁸

Da questo documento risulta che le confraternite non furono confermate come erano state fino allora ma vennero introdotte restrizioni nella accettazione dei membri e cambiamenti notevoli nei regolamenti. I fedeli non potevano iscriversi più alla confraternita che preferivano ma solamente a quella eretta nella chiesa del loro distretto, « ad eccezione de' cristiani che si trovavano dentro lo spazio di 100 ly [li] cinesi, che sono 30 miglia italiane, distanti da questa capitale, a' quali è lecito entrare in quella confraternita che più lor piace, conforme la particolare divozione, ed anche in tutte possono essere ascritti, se pur il desiderano ». ¹²⁹ Di più, « tutti quei che ne' tempi trascorsi furono ammessi alle sudette confraternite non si debbano reputarsi confratelli, se dopo l'esame della dottrina cristiana che dovranno subire, non vengano nuovamente approvati ed ammessi ». ¹³⁰ Il decreto episcopale insomma non si limitava a confermare le confraternite esistenti, bensì le erigeva nuovamente, correggendo le regole fino allora osservate. ¹³¹ Perciò nella congregazione particolare del 14 gennaio 1793 furono formulati i seguenti dubbi: « 18. Se il vescovo abbia la facoltà di proibire l'ammissione di qualsivoglia cristiano indiscriminatim alle confraternite approvate dalla S. Sede; 19. Se il medesimo vescovo possa dichiarare non confratelli quei che vi furono legittimamente ammessi; 20. Se facendosi l'ammissione di alcun confratello contro le

¹²⁸ GOUVEA al card. pref., Pei-ching 5 ott. 1791 (Ivi, SOCP 1793-95, ff. 180-86v).

¹²⁹ CONFORTI al card. pref., Pei-ching 15 ott. 1793 (Ivi, ff. 664-71).

¹³⁰ CONFORTI al card. pref., Pei-ching 21 sett. 1791 (Ivi, ff. 206-12v).

¹³¹ Oltre il già detto l'ufficio dei prefetti eletti dai confratelli, divenne annuale (Anselmo al card. pref., Pei-ching 18 ott. 1794, Ivi, SOCP 1796-1801, ff. 245-46).

restrizioni apposte dal vescovo sia valida ». ¹³² E fu rescritto: « Ad 18, 19 et 20. In omnibus scribendum episcopo iuxta mentem ». ¹³³ Quindi il 13 febbraio si suggeriva al vescovo di fare in modo che i fedeli dopo di aver assistito alla spiegazione del catechismo nelle proprie chiese fossero lasciati liberi nell'abbracciare le confraternite e frequentare le chiese che preferivano. ¹³⁴

Travagliata esistenza

La conferma o nuova erezione episcopale faceva sperare un prospero avvenire. Senonchè proprio all'inizio del 1793 sorse una nuova difficoltà a causa dello spirito dispotico ed ambizioso del battistino D. Emanuele Conforti, che ne diminuì la portata. Costui giunto a Pei-ching il 29 aprile 1785, ¹³⁵ in data 5 marzo 1787 fu nominato procuratore di Propaganda in quella città, ¹³⁶ e il 19 set-

¹³² APF ACP 1791-95, t. XVII, num. 36, ff. 216 e 286. La lettera viene riferita ai ff. 203-04, num. 36.

¹³³ Ivi, f. 284v.

¹³⁴ Ecco le parole di Propaganda: « De confratribus [confraternitatibus] Pekini constitutis, quas leges tuleris, quaeque a sodalibus observanda esse voluisti, in eadem epistola tua ad nos prolixè scripsisti [lett. del GOUVEA del 5 ott. 1791]. In hoc etiam facto laudanda fuit sapientia tua, probandaque tua agendi ratio. In unum durius aliquantulum praecipì visum est, neminem, qui propriae ecclesiae sodalitiò adscriptus sit, in aliud alterius ecclesiae recipi posse. Facile intelligo rationum momenta quibus adductus ita mandasti, atque illud erit praecipuum, ne christiani suas deserant ecclesias in quibus salutaris doctrinae pabulo a suis missionariis imbuuntur, alienasque frequentent pietatis quidem officio, sed cum suae christianae institutionis detrimento. Quamvis autem hanc tuam fuisse mentem minime dubitem, attamen componi haec tota res poterit, si quidem fideles hora cathedisticae institutionis in suis unusquisque adsit ecclesiis, in reliquis vero liberum cuique esse possit, alias adire ecclesias, et pietatis officii, quae a sodalibus uniuscuiusque societatis persolvuntur vacare. Tuae prudentiae ac iudicio hoc committimus ne videaris, piis hisce sodalitationibus adversari aut illorum pietati repugnare, qui non uni, sed pluribus recta mente, ac sincero corde adscribi petunt » (Propaganda a GOUVEA, 13 febr. 1793, APF LSC 1790-96, vol. 257, ff. 276v-89v).

¹³⁵ WILLEKE, *Imperial Government*, 24.

¹³⁶ Il testo del decreto che lo nominava successore del vice procuratore PRUGGMAYR si trova in Congr. part. 5 marzo 1787 (APF ACP 1785-87, t. XV, num. 58, f. 515v. Ad VIII). Nell'avvisarne il vescovo Propaganda così si esprimeva: « Consilium tuum de procuratore Pekini constituendo libentissime amplexati sumus, proque hoc officio elegimus D. Emmanuelem Conforti abs te prae caeteris commendatum » (Propaganda a GOUVEA, 19 sett. 1787, Ivi, LSC 1787, vol. 250, ff. 667v-74). Prima che giungesse questa nomina il MARCHINI aveva tolto la direzione della vice procura al PRUGGMAYR e l'aveva data al P. Anselmo (PRUGGMAYR al card. pref., Pei-ching 6 nov. 1788, Ivi, SOCP 1789-90, f. 316rv).

tembre seguente gli fu spedita la istruzione relativa.¹³⁷ Ma « l'enorme eccesso ed abuso che faceva il Conforti nell'impiego affidatogli »¹³⁸ obbligò la stessa S. Congregazione ad abrogare quell'ufficio e ripristinare quello di vice procuratore appena cinque anni dopo. Nella congregazione particolare del 7 febbraio 1791 ella scelse a succedergli l'agostiniano P. Anselmo di S. Margherita¹³⁹ col titolo di vice procuratore dipendente dal procuratore generale di Macao eletto in quella stessa circostanza, D. Giovanni Battista Marchini.¹⁴⁰

Al ricevere la notizia il Conforti cedette sì la procura ma, contrariamente alle prescrizioni di Propaganda,¹⁴¹ ritenne per sè il governo delle chiese e cristianità dello Hsi-t'ang e di Hai-tien.¹⁴² E malgrado tale atto di insubordinazione ad un ordine espresso della S. Congregazione,¹⁴³ il 15 ottobre 1793 aveva il coraggio di

¹³⁷ Il testo si trova in APF LSC 1787, vol. 250, ff. 617v-20v. Fino allora in Pei-ching vi era stato un vice procuratore dipendente dal procuratore generale di Canton prima e di Macao poi. Quell'anno però fu istituito il procuratore dietro richiesta espressa del vescovo Mgr. GOUVEA (Congr. part. 5 marzo 1787, Ivi, ACP 1785-87, t. XV, ff. 364v-65v).

¹³⁸ In quattro anni ricevette più di 25 mila scudi e lasciò la procura « oppressa da un debito di 13.456, pel quale si pagavano ogni anno 992 scudi di usura » (*Note di archivio al Ristretto delle Indie orientali*, Congr. part. 26 gen. 1797, Ivi, ACP 1796-1801, t. XVIII, f. 58v).

¹³⁹ (cinese: YEN Shih-mo) nato nel 1751, professò la regola degli agostiniani scalzi. Offeritosi per la missione di Pei-ching nel 1782 partì insieme al confratello Adeodato di S. Agostino. Pervenne alla sua destinazione il 17 novembre 1784 e dopo breve dimora in Hai-tien visse nello Hsi-t'ang fino al 1811 quando dovette partirne. Il 18 apr. 1712 giunse a Manila restandovi fino alla sua morte avvenuta il 6 dic. 1816 (DE MOYDREY, *Confesseurs de la foi*, 72, num. 91; RAIMONDO, *Gli Agostiniani*, 393-96; *Todos misioneros*. Revista mensual ilustrada, VI (Shanghai 1933), 362-63).

¹⁴⁰ Al primo dubbio proposto in quella congregazione: « Se alcun nuovo regolamento si debba fare nella procura di Pekino? » (APF, ACP 1791-95, t. XVII, f. 29v) era stato risposto: « Ad primum: Provideatur iuxta mentem in Instructione declarandam » (Ivi, f. 30). E nella istruzione stesa dal card. prefetto Giuseppe M. CASTELLI in data 4 marzo 1791 vengono fatti i nomi del procuratore generale di Macao e del procuratore di Pei-ching (Ivi, f. 30a, in realtà sono 4 ff.).

¹⁴¹ Anselmo al card. pref., Pei-ching 18 ott. 1794 (Ivi, SOCP 1796-1801, ff. 245-46); Adeodato al card. pref., Hai-tien 26 ott. 1794 (Ivi, ff. 247-48v); Cristiani di Hai-tien al card. pref., 1795 (AAH A 75, pp. 102-24).

¹⁴² Il 15 ott. 1793 egli stesso confessava al card. pref. che non aveva voluto consegnare i mobili e i beni dell'oratorio delle donne e delle confraternite perchè « non è in potere del procuratore della S. Congregazione l'esigerli, essendo questi in proprietà de' confratelli, che a spese loro gli hanno acquistati, e richiedesi il loro consenso » (CONFORTI al card. pref., Peiching 15 ott. 1793, APF SOCP 1793-95, ff. 664-71, e Congr. part. 16 febr. 1795, Ivi, ACP 1791-95, f. 393v).

¹⁴³ Nella istruzione inviata proprio a lui in data 19 sett. 1787 Propaganda stabiliva infatti: « Sarà anche incaricato il nuovo procuratore de' piccoli ora-

scrivere al cardinale prefetto che egli era vittima delle prepotenze del P. Anselmo, il quale gli aveva conteso l'amministrazione spirituale delle cristianità del Hsi-t'ang e di Hai-tien, nonché il governo degli oratori delle donne e della direzione delle confraternite.¹⁴⁴ L'anno seguente poi annunciando allo stesso cardinale di aver fatto la consegna della procura così proseguiva:

Libero adunque rimasto essendo dall'amministrazione di questa procura, volle codesto Mons. vescovo, che proseguissi aver la cura spirituale d'ambidue le chiese di Hai-tien e di questa capitale, unitamente alla direzione d'ambidue le confraternite dal medesimo approvate, una sotto il titolo de' Sette Dolori di Maria SSma, l'altra sotto il titolo del Carmine. Non credendo io di contravenire in modo alcuno alle disposizioni della S. Congregazione accettai l'incarico impostomi, ma vedendo inoltre le opposizioni che incontrava dalla parte del nuovo vice procuratore in tale addossatomi ufficio, e le afflizioni che giornalmente pruovava dal medesimo, resistendo all'esercizio del spirituale mio ministero, volendo egli a tutto potere avere la cura della cristianità: io non tralasciai di esporre le mie suppliche appresso il sudetto Mons. vescovo, pregandolo a liberarmi da cotai afflizioni per causa dell'assunto ufficio, tanto più che il Revo Sig. Marchini, procuratore di Macao, mi scrisse di cedere la cura spirituale della cristianità al detto P. Anselmo. Ma detto Mons., benchè le presentassi la lettera del Sig. Marchini in cui riceveva l'ordine di rinunzia, non volle accondiscendere, anzi m'impose sotto precetto di proseguire la prefettura spirituale d'ambidue le chiese e confraternite, dicendo non poter egli per giusti motivi, che in parte significai l'anno scorso all'Em. Vostra, e che avrà similmente inteso dal medesimo prelato.¹⁴⁵

Come risulta dalla citata lettera, il Conforti fu validamente sostenuto dal vescovo Mgr. Gouvea. Fin dal primo momento egli fu l'unico missionario, al dire del P. Adeodato di S. Agostino, che trovò grazia presso il vescovo.¹⁴⁶ Costui infatti nella lettera del 6

tori delle donne, dell'amministrazione de' sacramenti, e del governo delle due chiese di questa S. Congregazione tanto nello spirituale quanto nel temporale, colla dipendenza però dall'ordinario in ciò che spetta allo spirituale. Ed al procuratore dovranno esser soggetti in tutto e per tutto li missionari della S. Congregazione, se non come ad un superiore regolare, almeno come a persona che rappresenta la medesima S. Congregazione » (Ivi, LSC 1787, vol. 250, ff. 617v-20v. Qui mancano i numeri marginali che si trovano nelle copie).

¹⁴⁴ CONFORTI al card. pref., Pei-ching 15 ott. 1793 (Ivi, SOCP 1793-95, ff. 664-71 e Congr. part. 16 febr. 1795, Ivi, ACP 1791-95, t. XVII, ff. 391v-94v).

¹⁴⁵ CONFORTI al card. pref., Pei-ching 20 ott. 1794 (Ivi, SOCP 1796-1801, ff. 240-41).

¹⁴⁶ Adeodato al card. pref., Hai-tien 26 ott. 1794 (Ivi, ff. 247-48v, 251). P. Adeodato di S. Agostino (cinese: TE T'ien-tz'u) nato a Napoli nel 1760 si fece agostiniano scalzo nella provincia romana. Nel 1782, accettata la sua richiesta per le missioni cinesi, partì insieme al confratello P. Anselmo di

ottobre 1785, suggerendo al card. pref. di Propaganda la nomina di un suo procuratore in quella città, con poteri più ampi e cioè coll'incarico di amministrare i beni e di dirigere le cristianità, le chiese e gli oratori della S. Congregazione, propose proprio il Conforti per quella carica.¹⁴⁷ Allorchè Propaganda sostituì il Conforti col P. Anselmo, egli per motivi gravissimi sostenne il deposto procuratore.¹⁴⁸ E scrivendo al card. pref. « protestava di non aver voluto a lui [P. Anselmo], consegnare l'amministrazione e governo di quelle chiese, perchè n'era incapace, ma di averlo fatto ritenere al Conforti attissimo per esso ». ¹⁴⁹ Quando poi nell'ottobre 1794 il P. Anselmo fu costretto a licenziare da Hai-tien il catechista prediletto dal Conforti, il famigerato Simone Ho, per cattiva condotta, il vescovo volle riconfermarlo solennemente nell'ufficio con una patente speciale.¹⁵⁰

S. Margherita e giunse a Pei-ching il 17 novembre 1784. Oltre a curare i cristiani di Hai-tien, dove risiedeva, fungeva anche da orologiaio nel palazzo imperiale. Nel sett. 1793 fu promosso mandarino di sesto grado. Il 6 ott. 1811, a conclusione della dolorosa vicenda della sua prigionia, lasciò Pei-ching insieme agli altri tre propagandisti e dopo un paio di mesi di riposo in Macao il 28 marzo 1812 si recò nel seminario delle Missions-Étrangères de Paris in Pulo Penang, insieme al CONFORTI e al fondatore di esso Mr. Claude-François LETONDAL. Partito di là si recò a Manila giungendovi il 22 luglio 1814. Lo stesso anno si aggregò alla provincia agostiniana del SS.mo Nome di Gesù delle Filippine nella quale ebbe l'amministrazione di Imus (Cavite). Morì a Manila nel convento di S. Sebastián il 29 genn. 1821 (DE MOYDREY, *Confesseurs de la foi*, 61-62, num. 76; *Todos misioneros*, VI, 136-41, 361-66; RAIMONDO, *Gli Agostiniani*, 393-96).

¹⁴⁷ GOUVEA al card. pref., Pei-ching 6 ott. 1785 (Ivi, SOCP 1787-88, ff. 153-54v e Congr. part. 5 marzo 1787, Ivi, ACP 1785-87, t. XV, ff. 364v-65v, num. 58-60).

¹⁴⁸ Nel *Ristretto* della congr. part. del 16 febr. 1795 si fa una grave requisitoria all'atteggiamento assunto dal vescovo nei confronti del P. Anselmo e degli ordini di Propaganda (Ivi, ACP 1791-95, t. XVII, ff. 385-87v).

¹⁴⁹ Congr. part. del 4 genn. 1798 (*Ristretto* della lett. del GOUVEA del 15 nov. 1794, Ivi, ACP 1796-1801, t. XVIII, ff. 154v-55). Quanto fosse fondato il giudizio del vescovo nei riguardi del P. Anselmo apparve chiaramente pochi anni dopo quando Propaganda fu costretta a privare quest'ultimo dell'ufficio di vice procuratore per sperpero di danaro e per cattivo esempio (Congr. part. 14 genn. 1806. *Ristretto* della lett. del P. Adeodato del 2 ott. 1804, Ivi, ACP 1802-08, t. XIX, ff. 326-29v).

¹⁵⁰ Congr. part. 4 genn. 1798 (*Ristretto* della lett. del P. Anselmo 1795, Ivi, ACP 1796-1801, t. XVIII, ff. 155-58). Simone Ho, già maestro di cinese del CONFORTI, dopo la nomina di quest'ultimo a procuratore fu deputato catechista di Hai-tien, rimanendo particolarmente affezionato al suo illustre discepolo per il pingue salario che ne riceveva (Anselmo al card. pref., Peiching 18 ott. 1794, Ivi, SOCP 1796-1801, ff. 243-44). I cristiani di Hai-tien nel loro memoriale al card. pref. del 1795 lo dicono « homine pecunioso, pecuniaeque cupidissimo » (AAH A 75, pp. 102-24).

Questa ultima decisione portò lo scompiglio generale anche nella confraternita del Carmine di Hai-tien. Mgr. Gouvea porgendo orecchio alle richieste di alcuni cristiani particolarmente legati al Conforti volle confermare costui a prefetto della chiesa e della confraternita del Carmine di Hai-tien,¹⁵¹ ordinando al P. Adeodato di non ingerirsi punto nella direzione della confraternita delle donne.¹⁵² L'ordine impartito dal vescovo mentre fu prontamente eseguito dal P. Adeodato e da D. Paolo K'o Tsung-hsiao, missionari residenti in Hai-tien, che cessarono di ingerirsi della confraternita,¹⁵³ non trovò pari prontezza nel Conforti il quale invece di recarsi personalmente a presiedere le riunioni mensili si contentò di inviarvi il suo fedele Simone Ho per distribuire i nomi dei santi protettori, lasciando così le iscritte senza conferenza e senza sacramenti per due mesi. Nella imminenza della Pasqua (20 apr. 1794) non vedendolo comparire, le iscritte alla confraternita del Carmine pregarono il P. Adeodato di ascoltare le loro confessioni ed egli pur accontentandole protestò loro di aver rinunciato l'ufficio, come doveva, nelle mani del Conforti.

Passarono ancora diversi mesi e nè il Conforti nè qualche suo delegato comparve per ristabilire l'ordine; anzi circostanze diverse non fecero altro che innervosire maggiormente le iscritte alla confraternita del Carmine e tutti i cristiani. Tra quelle circostanze la principale fu, senza dubbio il cambiamento della data della conferenza mensile.¹⁵⁴ Maria Kuo, che per prima divulgò la notizia

¹⁵¹ Questi cristiani non erano altri che il menzionato Simone Ho e tre catechiste dello Hsi-t'ang dirette dal CONFORTI (Cristiani di Hai-tien al card. pref. 1795, AAH A 75, pp. 102-24; Anselmo al card. pref., Pei-ching 25 ott. 1793, APF SOCP 1793-95, ff. 643-53; Congr. part. 4 genn. 1798. *Ristretto* della lett. del P. Anselmo del 1795, Ivi, ACP 1796-1801, t. XVIII, ff. 155-58, e *Ristretto* della lett. del P. Adeodato del 29 sett. 1795, Ivi, ff. 155v-58v). Delle menzionate catechiste il CONFORTI dice che una prima aveva cura dell'oratorio delle donne dello Hsi-t'ang, una seconda aveva la cura dei piccoli oratori eretti nei limiti del distretto della stessa chiesa, una terza infine dirigeva la scuola delle zitelle nella propria casa. Inoltre tutte e tre provvedevano all'insegnamento del catechismo alle giovanette e neofite e a battezzare i bambini degli infedeli in pericolo di morte (CONFORTI al card. pref., Pei-ching 15 ott. 1793, Ivi, SOCP 1793-95, ff. 664-71).

¹⁵² Il MARCHINI riferisce che fino all'ott. 1794 il P. Adeodato diresse la sezione femminile della confraternita del Carmine (MARCHINI al card. pref., Macao 2 nov. 1795, Ivi, SOCP 1796-1801, ff. 335-44v). Ciò doveva avvenire o perchè pensava che colla nomina del nuovo procuratore fosse cessata ogni autorità del CONFORTI o perchè quest'ultimo aveva lasciato correre dal tempo in cui era procuratore riservandosi l'onore di presentare le relazioni al vescovo.

¹⁵³ Ivi; Cristiani di Hai-tien al card. pref. 1795 (AAH A 75, pp. 102-24); Cristiane di Hai-tien al card. pref. 1795 (Ivi, pp. 73-7).

¹⁵⁴ La data non è del tutto chiara. Nei citati memoriali dei cristiani e delle cristiane di Hai-tien si legge che fino allora la conferenza o congregazione

la seconda domenica del dicembre 1794, aggiunse che essa era stata delegata a tale scopo dal vescovo stesso e che la prima adunanza mensile sarebbe stata tenuta la seconda domenica del mese seguente. In quel giorno il Conforti avrebbe spiegato il catechismo e avrebbe distribuito i biglietti dei santi protettori. La domenica seguente la stessa notizia fu ripetuta dal già menzionato Simone Ho, che distribuì anche i calendari.¹⁵⁵ Non contento di ciò il Ho, per assicurarsi meglio dei sentimenti dei cristiani di Hai-tien nei riguardi del Conforti, volle inviarvi anche una sua nipote in veste di spia.

Questi ed altri fatti indussero tutte le ascritte alla confraternita del Carmine a disertare l'appuntamento mai accettato cordialmente.¹⁵⁶ Scottato da simile affronto, il Conforti andò ad informarne subito il vescovo. Al suo esposto Mgr. Gouvea si persuase che i veri responsabili dell'accaduto erano i due missionari di Hai-tien, perciò, senza premettere investigazioni di sorta, « mandò il giorno dopo due lettere una al P. Adeodato e l'altra all'alunno D. Paolo Ko [K'o] suo compagno, in cui toglieva ad ambedue le facoltà di ascoltare in quel distretto le confessioni delle donne che non fossero inferme ». ¹⁵⁷ Il P. Adeodato fu « sospeso dall'amministrazione de' sacramenti della penitenza ed eucaristia, ed anche dalla celebrazione della santa messa ed ingresso nell'oratorio delle donne ». ¹⁵⁸ Di più, gli fu « proibito di più ascrivere chiunque alla confraternita del Carmine ». ¹⁵⁹

si teneva il lunedì dopo la quarta domenica del mese e il MARCHINI parla della quarta domenica semplicemente (MARCHINI al card. pref., Macao 2 nov. 1795, Ivi, SOCP 1796-1801, ff. 335-44v). È certo però che mentre nei primi tempi essa si teneva la prima domenica del mese (GIORDANO al card. pref., Hai-tien 1 dic. 1730, Ivi, SOCP 1731, ff. 320-21v) nel 1788 si teneva proprio la seconda domenica del mese (ZARALLI al card. pref., Pei-ching 1 nov. 1788, Ivi, SOCP 1789-90, ff. 327-28v).

¹⁵⁵ Secondo l'usanza allora vigente i calendari venivano distribuiti solennemente il giorno della Circoncisione di ogni nuovo anno dallo stesso missionario (Cristiani di Hai-tien al card. pref. 1795, AAH A 75, pp. 102-24).

¹⁵⁶ Prima di recarsi alla congregazione delle donne aveva presieduto quella degli uomini (Ivi).

¹⁵⁷ MARCHINI al card. pref., Macao 2 nov. 1795 (APF SOCP 1796-1801, ff. 335-44v; Ivi, ACP 1796-1801, t. XVIII, ff. 119-20). I cristiani nel loro memoriale invece scrivono che la prima notizia di tale pena era stata portata dalla solita Maria Kuo e che soltanto la domenica quarta dello stesso mese giunsero le due lettere del vescovo.

¹⁵⁸ Congr. part. 4 genn. 1798 (*Ristretto* della lett. del P. Adeodato del 29 sett. 1795, APF ACP 1796-1801, t. XVIII, ff. 155v-58v). Secondo il MARCHINI queste pene invece erano state inflitte a D. Paolo K'o (MARCHINI al card. pref., Macao 2 nov. 1795, Ivi, SOCP 1796-1801, ff. 335-44v).

¹⁵⁹ Ivi. Si veda anche la nota 152.

¹⁶⁰ Adeodato al card. pref., Hai-tien 26 ott. 1794 (Ivi, 1796-1801, ff. 247-48v, 251).

Dopo tale severa decisione episcopale il Conforti cominciò ad esercitare la sua attività nella direzione della chiesa e della confraternita del Carmine di Hai-tien. Essa però si riduceva alla visita che vi faceva mensilmente nel giorno « che v'è la congregazione del Carmine, questa finita, eccolo nello stesso giorno di nuovo in città, e non più vi ritorna, se non nel futuro mese nello stabilito giorno a far di nuovo la sua comparsa », ¹⁶⁰ e a portare al vescovo la relazione della cristianità che doveva curare il P. Adeodato. ¹⁶¹

La privazione delle facoltà di ascoltare le confessioni ai due missionari di Hai-tien dava materia a gravi sospetti sulla moralità loro ¹⁶² e delle parrocchiane e di più costringeva queste ultime a confessarsi dal mal digerito Conforti. Punte nel loro onore, venti di esse nel settembre 1795, tramite il P. Anselmo, ¹⁶³ inviarono un memoriale al card. pref. pregandolo di intervenire contro queste angherie. ¹⁶⁴ Ad esse si unirono ventotto uomini, ¹⁶⁵ inviando an-

¹⁶¹ Ivi. Ciò risulta anche dalla lettera che il vescovo scrisse al P. Adeodato nel gennaio 1794. Con essa il vescovo respinge il catalogo dei battezzati che quegli gli aveva inviato e gli scrive che, secondo le sue lettere pastorali del 25 febr. 1785 e del 13 febr. 1790, le relazioni devono essere redatte secondo le norme del rituale romano e presentate dal prefetto delle singole chiese da lui eletto e non dai missionari particolari. Perciò tanto la relazione inviata in quell'occasione quanto quella di coloro che non avevano adempiuto il precetto pasquale nell'anno 1793, redatte nella debita forma, si consegnino al CONFORTI prefetto della chiesa di Hai-tien che penserà a presentargliele (GOUVEA a P. Adeodato, genn. 1794, Ivi, f. 249rv).

¹⁶² Congr. part. 4 genn. 1798 (*Ristretto* della lettera del P. Anselmo del 1795, APF ACP 1796-1801, t. XVIII, ff. 155-58); MARCHINI al card. pref., Macao 2 nov. 1795 (Ivi, SOCP 1796-1801, ff. 335-44v). Il P. Adeodato con lettera del 29 sett. 1795 appellò a Propaganda affinché venisse dichiarata ingiusta la sospensione inflittagli « perchè intimata dal vescovo senza alcuna ragione, e senza esser stato da esso giammai inteso o ammonito » (Congr. part. 4 genn. 1798. *Ristretto* della lettera del P. Adeodato, Ivi, ACP 1796-1801, t. XVIII, ff. 155v-58v). A sua giustificazione egli accludeva buon numero di attestati di missionari e fedeli (Ivi).

¹⁶³ *Ristretto* della lettera del P. Anselmo del 1795 (Ivi, ff. 155-58). Vedine i nomi alla nota seguente.

¹⁶⁴ L'originale di detto memoriale non è stato ancora rintracciato. Se ne conserva una copia in un volume miscellaneo dei seminaristi del collegio della S. Famiglia di Napoli esistente nella curia generalizia dei Frati Minori colla segnatura AAH A 75, pp. 67-71. La versione latina fatta dagli stessi seminaristi, v. ivi, pp. 73-7. Ecco i nomi delle firmatarie: Maria CHANG, Rosa WANG, Bibiana KUO, Anna YAO, Anna K'ANG, Maria KUO, Agnese CH'IN, Anna CH'IN, Teresa WU, Lucia CH'IN, Teresa CH'IN, Lucia CH'EN, Orsola CHAO, Caterina KUO, Teresa CHANG, Orsola KUO, Teresa KUO, Teresa HO, Anna KUO e Lucia KUO.

¹⁶⁵ Secondo il *Ristretto* presentato nella congr. part. del 4 genn. 1798 i firmatari furono 27 (APF ACP 1796-1801, t. XVIII, f. 158), mentre nella versione latina della lettera ve ne sono registrati 25. Il testo cinese della copia

che loro un memoriale molto più esteso, dettagliato e preciso.¹⁶⁶

Prima che giungessero a Roma questi documenti, a Pei-ching erano arrivate le disposizioni date da Propaganda nella Congr. part. del 16 febbraio 1795. In quella circostanza, discussa attentamente la grave disubbidienza del Conforti, si era riflettuto che non rimaneva altra soluzione che il suo allontanamento da quella città. Non era però facile allontanare un tale soggetto tanto fortemente appoggiato dall'ordinario. E siccome contemporaneamente si era deciso di inviare un visitatore apostolico nel vicariato dello Shansi e dello Shensi, per dissensi sorti tra vicario apostolico e clero nativo, quindi affinché il passo riuscisse a lui gradito e al vescovo non offensivo, al num. 26 delle risoluzioni fu decretato: « Supplicandum SS.mo pro deputatione P. Emmanuelis Conforti in visitatorem apostolicum vicariatus Xansi [Shansi] et Xensi [Shensi] iuxta decretum, ad quod etc. ».¹⁶⁷

Ricevuto il breve pontificio di visitatore apostolico di quelle due provincie firmato il 27 febbraio 1795,¹⁶⁸ il Conforti ne restò lusingato quasi fosse un riconoscimento ufficiale alla attitudine da lui tenuta fino a quel momento e ringraziandone Propaganda diceva che rassegnato nelle mani dell'ordinario il governo delle missioni, con tutte le facoltà concesse gli, per la fine del novembre 1796 sperava di poter partire per la sua nuova destinazione,¹⁶⁹ di fatto però partì il 2 dicembre giungendo a T'ai-yüan il 23 dello stesso mese.¹⁷⁰ Il vescovo a sua volta con lettera del 13 ottobre 1796 oltre

però ne registra 28. Ecco i loro nomi: Melchiorre WU, Giovanni YAO, Simone WANG, Giuseppe CH'IN, Matteo HSIAO, Giuseppe YAO, Carlo YAO, Simone WU, Matteo YAO, Giuseppe KUO, Pietro YAO, Filippo CH'EN, Mattia WANG, Francesco CH'IN, Agostino YAO, Giacinto WU, Felice CHAI, Nicola FAN, Giovanni Batt. KUO, Pietro HSÜ, Paolo WU, Giovanni Batt. LI, Paolo YAO, Giovanni MA, Mario SU, Carlo YAO, Matteo WEI e Giuseppe WU.

¹⁶⁶ Anche di esso si è trovato soltanto la copia fatta dai seminaristi del collegio della S. Famiglia di Napoli. Esso segue immediatamente la versione latina del memoriale inviato dalle cristiane nel volume AAH A 75, pp. 79-101; la versione latina fatta dagli stessi seminaristi segue alle pp. 102-24.

¹⁶⁷ APF ACP 1796-1801, t. XVIII, f. 424. Chi desiderasse conoscere lo stato di quel vicariato, secondo i dati della sua relazione può consultare P. Bernard H. WILLEKE, O. F. M., *Der Stand der Schansi Mission im Jahre 1798*, in *Neue Zeitschrift für Missionswissenschaft*, X, (Schönek-Beckenried 1954), 9-19.

¹⁶⁸ Congr. part. 19 e 20 genn. 1807. *Note d'archivio sopra la ponzenza della Cina del 1807* (APF ACP 1802-08, t. XIX, f. 463). Già nella udienza del 19 febbraio però gli erano state concesse facoltà speciali (Ivi, FE 1778-1802, ff. 232v-33v).

¹⁶⁹ Congr. part. 4 genn. 1798. *Ristretto* della lettera del Conforti del 16 ott. 1796 (APF ACP 1796-1801, t. XVIII, f. 161rv).

¹⁷⁰ CONFORTI, *Relatio visitationis peractae, quam S. Congregationi de Propaganda Fide exhibit Emmanuel Conforti, sacerdos congregationis S. Ioannis Baptistae, et vicariatus Xansi et Xensi in imperio Sinarum visitator apostolicus*, Pekini 30 sept. 1798 (APF SOCP 1796-1801, ff. 470-89v).

a manifestare il suo giubilo per quella nomina dichiarava che « in venerazione degli ordini di questa S. Congregazione, nulla valutando le ragioni in contrario, ha consegnato a P. Anselmo la direzione delle chiese e confraternite, nello stesso modo che l'aveva prima affidata al Conforti ». ¹⁷¹ Tre giorni dopo anche il P. Anselmo comunicava che il vescovo aveva lasciato lui nell'esercizio del suo ufficio e ai due missionari di Hai-tien, P. Adeodato e D. Paolo K'o, aveva restituito tutte le facoltà delle quali li aveva privati. ¹⁷²

Una volta nominato prefetto delle chiese, degli oratori e delle confraternite il P. Anselmo ritenne per sé la cura diretta delle opere del Hsi-t'ang e lasciò al confratello P. Adeodato il governo di quelle di Hai-tien. Dopo gli sconvolgimenti degli anni precedenti, la confraternita del Carmine poteva ormai respirare un poco. Quelle difficoltà non avevano affievolito il fervore e lo zelo degli ascritti. E di questo se ne ha una bella prova proprio al tramonto di quel secolo.

Il P. Anselmo prendendo possesso della vice procura di Pei-ching si trovò in un ginepraio inestricabile: fatture da pagare piovevano d'ogni parte, la procura era al verde completo e le rimesse della procura generale di Macao non giungevano più. La situazione era certamente molto difficile, ma non disperata; una saggia amministrazione avrebbe potuto rimediare. Disgrazia volle però che il P. Anselmo colla sua sconsigliata amministrazione, ¹⁷³ con grossi donativi, non solo non seppe rimediare, che anzi l'aggravò a dismisura. Sicchè nella seconda metà del 1799 non avendo più danaro per pagare i creditori, ¹⁷⁴ e non sapendo dove dare la testa, decise di vendere la chiesa e le opere di Propaganda in Hai-tien. ¹⁷⁵

¹⁷¹ Congr. part. 4 genn. 1798. *Ristretto* della lettera del GOUVEA del 13 ott. 1796 (APF ACP 1796-1801, t. XVIII, f. 160).

¹⁷² *Ristretto* della lettera del P. Anselmo del 16 ott. 1796 (Ivi, f. 160v).

¹⁷³ Congr. part. 14 genn. 1802. *Ristretto* della lettera del FERRETTI a Propaganda 2 ott. 1801 (APF ACP 1802-08, t. XIX, f. 36rv); Adeodato al card. pref., Pei-ching 6 ott. 1801 (Ivi, SRCa 1800-02, vol. 1, ff. 413-15v) e Congr. part. del 16 genn. 1804 (Ivi, ACP 1802-08, t. XIX, ff. 202v-04).

¹⁷⁴ Creditori erano: il vescovo di Pei-ching, un ex gesuita e la chiesa orientale portoghese. In complesso avrebbe dovuto saldare un conto di 6218 taeli (Si veda la lettera del P. Adeodato citata alla nota precedente).

¹⁷⁵ Sembrava che avesse perduto la testa. Non solo privava i missionari del necessario ma arrivò perfino a vendere i beni del seminario dello Shansi e Shensi e i fondi appartenenti al vicario apostolico del Fukien Mgr. Miguel José CALVO, O. P. (Si veda la lettera già citata del P. Adeodato, nonchè Anselmo al card. pref., Pei-ching 8 sett. 1801, Ivi, SRCa 1800-02, vol. 1, ff. 406-07v e Congr. part. del 16 genn. 1804, Ivi, ACP 1802-08, t. XIX, ff. 204-05). Quest'ultima vendita fu fatta con frode al superiore dei lazzaristi Mr. Nicolas Joseph RAUX al prezzo di 2443 pezze forti (RAUX al card. pref., Pei-ching 6 sett. 1801, Ivi, SRCa 1800-02, vol. 1, ff. 400-01 e Congr. part. del 16 genn. 1803,

Il P. Adeodato si oppose energicamente a tale decisione,¹⁷⁶ ma per salvare quella chiesa e residenza infine dovette fare appello alla generosità dei suoi fedeli, particolarmente ai confratelli del Carmine.¹⁷⁷ Messa insieme la somma di 2500 taeli,¹⁷⁸ che esigeva il P. Anselmo, sei catechisti tutti della stessa confraternita del Carmine di Hai-tien e cioè Giovanni Battista Liu, Giovanni Battista Kuo, Martino Chu, Giuliano Ma, Agostino Hsiao e Giovanni Wang,¹⁷⁹ il 26 settembre 1799 comparvero nell'episcopio e alla presenza di Mgr. Gouvea e del pro notaro della curia D. António dos Anjos la consegnarono al P. Anselmo a patto che la S. Congregazione si impegnasse a conservare in perpetuo la chiesa del loro villaggio. Non potendo egli accettare tale condizione senza l'autorizzazione di Propaganda, obbligò se stesso e i successori a non cambiare nulla fino alla risposta della predetta congregazione. Nella stessa data egli consegnò al vescovo gli strumenti di proprietà e con lettera dell'8 settembre 1801 inviò a Propaganda lo strumento redatto davanti al vescovo due anni prima.¹⁸⁰

Prima di giungere però a questo atto ufficiale il P. Adeodato, per indurre i suoi fedeli a contribuire quella somma aveva dovuto promettere ai singoli benefattori « di celebrare una messa, ed un responsorio [assoluzione al tumulo] per ciascuno di essi che muoia, con una pubblica preghiera de' cristiani in quella chiesa ». ¹⁸¹ Nella stessa lettera egli chiedeva la ratifica di questa obbligazione per sé e per i suoi successori, affinché i pii benefattori non restassero defraudati, dato che proprio « ad intuito di tali suffragi largamente concorsero alla conservazione di quella chiesa ». ¹⁸²

Tanto lo strumento autentico di vendita inviato dal P. Anselmo quanto la richiesta del P. Adeodato furono presentati nella congregazione part. del 16 gennaio 1804. Riguardo al primo fu chie-

Ivi, ACP 1802-08, t. XIX, f. 90rv). Il P. Anselmo però attesta di averli venduti per 1770 taeli 2 mas e 5 condorini « iuxta balancem communem ». L'attestato porta la data del 6 apr. 1800 (Ivi, f. 402). Per il fondo fatto da Mgr. CALVO si può vedere: Mgr. Tommaso Maria GENTILI, O. P., *Memorie di un missionario domenicano nella Cina*, II (Roma 1887), 337-43.

¹⁷⁶ Congr. part. 14 genn. 1802. *Ristretto* della lettera del FERRETTI a Propaganda 2 ott. 1801 (APF ACP 1802-08, t. XIX, f. 36rv).

¹⁷⁷ Adeodato al card. pref., Pei-ching 6 ott. 1801 (Ivi, SRCa 1800-02, vol. 1, ff. 413-15v).

¹⁷⁸ In data 23 dic. 1799 il P. Anselmo scriveva al MARCHINI di aver ricevuto da loro 3430 pezze forti (MARCHINI al card. pref., Macao 28 febr. 1800, Ivi, SOCP 1796-1801, ff. 417-20).

¹⁷⁹ I loro nomi si trovano nell'istrumento redatto davanti al vescovo, il cui originale si trova in APF SRCa 1800-02, vol. 1, ff. 458-60.

¹⁸⁰ Anselmo al card. pref., Pei-ching 8 sett. 1801 (Ivi, SRCa 1800-02, vol. 1, ff. 406-07v).

¹⁸¹ Adeodato al card. pref., Pei-ching 6 ott. 1801 (Ivi, ff. 413-15v).

¹⁸² Ivi.

sto: « Cosa debba risponderci intorno alla vendita della chiesa di Hai-tien? »¹⁸³ e fu risposto: « Ad 5m. Instrumentum ratum habendum; post approbationem alicuius iuris periti quoad formulas ». ¹⁸⁴ Al secondo dubbio: « Se abbia a confermarsi l'obbligazione assunta dal P. Adeodato con li benefattori della stessa chiesa? »¹⁸⁵ manca la risposta.¹⁸⁶

La generosità dei fedeli di Hai-tien aveva salvato la loro chiesa. Il loro gesto meritava un premio. Perciò il P. Adeodato oltre l'obbligo assunto già menzionato aveva pregato la S. Sede di concedere in loro favore qualche grazia particolare e « che l'altare maggiore della chiesa suddetta sia dichiarato privilegiato con indulgenza plenaria quotidiana applicabile ai vivi e defonti ». ¹⁸⁷ Queste richieste nella stessa Congr. part. furono così formulate: « Dubbio 7. Se e quali grazie spirituali debbano impetrarsi agli stessi benefattori. Dubbio 8. Se debba impetrarsi il richiesto indulto dell'altare privilegiato nella chiesa di Hai-tien con indulgenza plenaria quotidiana applicabile per li vivi e per li defonti », ¹⁸⁸ e la risposta globale fu: « Ad 7m et 8m. Ad me Secretarium cum SS.mo ». ¹⁸⁹

La chiesa di Hai-tien che, da più di un settantennio, era il centro spirituale della confraternita del Carmine, in virtù dello strumento stipulato davanti al vescovo e ratificato da Propaganda, diventava quasi proprietà della confraternita stessa.¹⁹⁰ Ma questo fatto, che poteva segnare un maggiore incremento per essa e per la cristianità, segnò invece il suo crollo. Solo qualche anno dopo infatti quella comunità cristiana veniva abbandonata dal P. Adeodato e da D. Paolo K'o e privata della sua chiesa.

Propaganda messa al corrente della pessima amministrazione e delle dicerie abbastanza fondate che correavano sul conto del P. Anselmo,¹⁹¹ nella Congr. part. del 16 gennaio 1803 aveva deciso

¹⁸³ APF ACP 1802-08, t. XIX, f. 232. Dubbio 5.

¹⁸⁴ Ivi.

¹⁸⁵ Ivi.

¹⁸⁶ Nella copia, ivi, f. 235av, però si ha lo stesso rescritto riportato, preceduto da: « Ad 5m et 6m ».

¹⁸⁷ Adeodato al card. pref., Pei-ching 6 ott. 1801 e relativo *Ristretto* cit. alla nota 173.

¹⁸⁸ APF ACP 1802-08, t. XIX, f. 232.

¹⁸⁹ Ivi, f. 235av.

¹⁹⁰ E fuori dubbio che la chiesa fu acquistata a nome di tutta la cristianità, è anche vero però che i sei catechisti stipulatori del contratto erano tutti membri della confraternita del Carmine e che ad essa era iscritta la quasi totalità dei fedeli dell'uno e dell'altro sesso.

¹⁹¹ Congr. part. 14 genn. 1802. *Ristretto* della lettera del FERRETTI a Propaganda, 2 ott. 1801 (APF ACP 1802-08, t. XIX, f. 36rv); POIROT al card. pref., Pei-ching 28 agosto 1801 (Ivi, SRCa 1800-02, vol. 1, ff. 395-96) e Congr. part. 16 genn. 1803 (Ivi, ACP 1802-08, t. XIX, ff. 89v-96); Adeodato al card. pref., Hai-

di sostituirlo col P. Adeodato.¹⁹² Quest'ultimo ricevuta la lettera di Propaganda del 19 gennaio 1803 prese visione del nuovo ufficio, ma al vedere i conti della procura tanto imbrogliati da non raccapezzarci nulla, si contentò di fare alcune osservazioni che rimise al procuratore generale di Macao, D. Giovanni Battista Marchini, e a Propaganda, pregando caldamente quest'ultima di esonerarlo da quell'ufficio, sia perchè ne era incapace, sia perchè il suo impiego di orologiaio alla corte imperiale gli impediva di attendervi. Intanto senza perdere tempo affidò la cura spirituale e temporale della missione al Conforti, tornato a Pei-ching nel maggio 1803.¹⁹³ Trattando questo affare nella Congr. part. del 14 gennaio 1806, Propaganda rispose al P. Adeodato che perseverasse nell'ufficio di procuratore.¹⁹⁴ Ma quando si dava questa decisione egli era già stato deportato in prigione nella provincia dello Jehol.

Nel 1805 era avvenuto che Giovanni Ch'en, corriere della procura di Macao, tornando da Pei-ching dove era stato a recapitare delle lettere, attraversando la provincia dello Kiangsi era stato

tien 2 ott. 1804 (Ivi, SRCa 1803-05, vol. 2, ff. 352-53v) e Congr. part. 14 genn. 1806 (Ivi, ACP 1802-08, t. XIX, ff. 326-29v).

¹⁹² « Committatur Marchini ut P. Anselmum a procuratore suspendat, et interim deputet P. Adeodatum, donec P. Anselmus rationem dati et expensidet » (APF ACP 1802-08, t. XIX, f. 121).

¹⁹³ GOUVEA al card. pref., Pei-ching 8 sett. 1803 (APF SRCa 1803-05, vol. 2, ff. 85-9v); Adeodato al card. pref., Hai-tien 2 ott. 1804 (Ivi, ff. 352-53v) e Congr. part. 14 genn. 1806 (Ivi, ACP 1802-08, t. XIX, ff. 326-29v). Il CONFORTI prese possesso nel giugno del 1804 poichè solo in quel mese terminò la disastrosa amministrazione del P. Anselmo (Congr. part. 14 genn. 1806. *Ristretto* della lettera del MARCHINI a Propaganda, 4 febr. 1805, Ivi, ACP 1802-08, t. XIX, ff. 369v-72). Propaganda però non approvò la sua sostituzione e nella Congr. part. dei 19 e 20 genn. 1807 al dubbio: « I. Se debba confermarsi la sostituzione fatta dal Conforti al P. Adeodato » rispose: « Ad primum: Scribatur iuxta mentem. Mens est: che il Marchini, o il suo sostituto destinino sul luogo un procuratore per l'amministrazione temporale » (Ivi, f. 427v). In altra redazione poi è detto ancor più chiaramente: « Ad primum: Dominus Marchini, vel qui agit eius vices Macai, eligat alium vice procuratorem sibi in omnibus subiectum; et Dominus Conforti agat tantum de spiritualibus. Et scribatur episcopo Pekini » (Ivi, ff. 429-30). Avuto quest'ordine il MARCHINI nominò vice procuratore il FERRETTI ma avendo costui rifiutato subentrò il CONFORTI che funse quell'ufficio fino al ritorno del P. Adeodato (CONFORTI a MARCHINI, Pei-ching 11 ott. 1808, Ivi, SRCa 1806-11, vol. 3, f. 653; Id. a UMPIERRES, 25 febr. 1827, Ivi, SRCa 1825-28, vol. 6, ff. 379-80v).

¹⁹⁴ Al dubbio secondo: « se debba concedersi la dimissione che chiede il P. Adeodato? » (Ivi, ACP 1802-08, t. XIX, f. 347) fu risposto: « Ad secundum: Significandum esse P. Adeodato ut in officio perseveret » (Ivi, f. 349av); al f. 351 si legge semplicemente: « Ad secundum: Negative ». Solo nella Congr. part. dei 19 e 20 genn. 1807 egli fu assolto dall'ufficio. Tale notizia però non dovette giungere a Pei-ching, sicchè al suo ritorno dal carcere riassunse la vice procura. Si veda nota precedente.

fermato come sospetto dalle truppe imperiali dislocate in quei paraggi per reprimere il banditismo. Il sospetto aumentò alla scoperta delle lettere e soprattutto di una carta geografica dello Shantung che il P. Adeodato rimetteva a Propaganda.¹⁹⁵ Oltre all'invio immediato alla corte del materiale sequestrato accompagnato da un rapporto allarmante, il generale vi fece scortare anche il Ch'en. Ma mentre quest'ultimo vi giunse il 13 aprile 1805, il rapporto con i documenti, inviati per staffetta straordinaria, vi giunsero i primi di febbraio causando subito un fermento straordinario. Gli interrogatori portarono subito alla prigionia del P. Adeodato (12 febr.?) e quindi di tutti i domestici e del catechista della residenza di Hai-tien che posti ai tormenti rinnegarono miseramente. Tra la sessantina di catturati vi furono « il catechista del Sy tang [Hsi-t'ang], vari capi di cristianità, la donna custode dell'oratorio delle donne di Hai-tien, alcuni cristiani denunziati della provincia di Pekino, il fratello del R. Paolo Ko [K'o] », ¹⁸⁶ e il resto tartari.

Gli interrogatori fatti sempre a base di torture raffinate, si conclusero con la condanna di ventidue confessori di Cristo, tredici dei quali all'esilio nello I-li o Turchestan cinese,¹⁹⁷ nove, tra i quali cinque di Hai-tien, alla canga e all'esilio e con l'assoluzione degli altri, parecchi apertamente apostati.¹⁹⁸ Tra questi ultimi l'apostasia che produsse le più gravi conseguenze per tutta la cristianità

¹⁹⁵ A. THOMAS, *Histoire de la mission de Pékin*, II, (Paris 1926), 82-6; *Mémoires de la congrégation*, II, 409-13; MENSABERT, *Les Franciscains*, 296-98; Stefano GITTI, O. F. M., *Mons. Gioacchino Salvetti O. F. M. (1769-1843) e la missione dei francescani in Cina* (Firenze 1958), 16-18.

¹⁹⁶ CONFORTI al card. pref., Pei-ching 1 ott. 1807 (APF SRCa 1806-11, vol. 3, ff. 398-402); *Mémoires de la congrégation*, II, 415-26.

¹⁹⁷ Qui si riportano i nomi dei nove registrati nel decreto imperiale: Giovanni CH'EN, cantonese, latore delle lettere, TCHOU Ping-te, catechista dello Hsi-t'ang, LIU Tchao-tong, TCHAO Ting-tching, TCHOU Tchong-tae, OUANG Mou-te, tutti e quattro catechisti di Hai-tien; KIEN Heng-tsen, TONG Heng-chan e la vedova TCHENG YANG, custode dell'oratorio di Hai-tien (le spiegazioni sono tolte dalla lettera citata del CONFORTI). Da notarsi ancora che tra i cinque di Hai-tien, forse tutti appartenenti alla confraternita del Carmine, vi è una povera vedova di cognome TCHENG e sposata al fu YANG, la quale nella sua sfortuna di condanna all'esilio e schiavitù dei soldati, senza speranza di potersi redimere, ebbe la ventura di essere accompagnata da un suo fratello che si condannò volontariamente all'esilio e alla schiavitù per aiutarla e proteggerla nei pericoli di ogni genere ai quali la esponeva la volontà incontrollabile del Figlio del Cielo (THOMAS, *Histoire*, II, 90, nota 1, *Mémoires de la congrégation*, II, 423). Di più il II, VI e VIII dei menzionati furono cancellati dalla lista dei servitori delle bandiere tartare.

¹⁹⁸ Il decreto imperiale dà questi nomi: OUANG Su-ning, catechista nella chiesa di Hai-tien, K'o Tien-fu, fratello di D. Paolo K'o, YNG Su-tsing, UU Simone, TUNG Ming, TUNG Tse, TSAI Yung-tung, cristiani denunziati (spiegazioni contenute nella menzionata lettera del CONFORTI; *Mémoires de la congrégation*, II, 418-26).

cinese fu quella del catechista di Hai-tien.¹⁹⁹ Egli infatti « rivelò molte cose relative allo stato della cristianità ». ²⁰⁰ In conseguenza il P. Adeodato fu degradato dall'ufficio di orologiaio imperiale e rinchiuso in carcere e dopo tre mesi invece di essere rinvio in patria, o nella propria chiesa come aveva proposto il tribunale della giustizia, fu dall'imperatore « relegato in Tartaria in perpetuo carcere, senza avere comunicazione con chicchessia fuori di un servo destinatogli per le sue necessità ». ²⁰¹

A tutti gli europei fu vietata ogni comunicazione con i cinesi; tutte le chiese di Pei-ching, particolarmente quelle dei propagandisti e cioè quella dello Hsi-t'ang e quella di Hai-tien, furono perquisite allo scopo di sequestrare i libri religiosi e le tavole incise che servivano per stamparli. Quindi rimosse o abrase le iscrizioni dedicatorie delle varie chiese, ²⁰² queste furono piantonate da sentinelle per impedirne l'accesso. Tutto ciò non bastava ancora a saziare la rabbia dei persecutori. I mandarini del tribunale criminale [Hsing pu] saputo che il Conforti era succeduto al P. Adeodato nel procuratorato, gli intimarono che dentro 8 o 10 giorni evacuasse la residenza e chiesa di Hai-tien. Ecco come egli stesso, alcuni anni dopo, descriveva la dolorosa vicenda:

Avendo di pria saputo gli mandarini del Him pu [Hsing pu] dal P. Adeodato, che io sosteneva le sue veci di procuratore nel Sy tang [Hsi-t'ang] stato da lui costituito in sua assenza, m'intimarono di evacuare la casa e chiesa di Hai-tien coll'annesso oratorio delle donne, e portare gl'istrumenti al Ty tu ya men [Ti-t'u ya-men] tribunal civile, essendo devoluta all'imperatore, e che egli non volendo appropriarsi robbe degli europei darebbe il valsente. Non ostante le supplichevoli rappresentanze da noi fatte per conservare la casa e chiesa sudetta, mostrando l'antichità della medesima, comprata da Mons. Mezzabarba legato a latere con permissione dell'imperatore Kan hi [K'ang-hsi], e che non avremmo più luogo a soggiornare in Hai-tien; insisterono sull'intimazione sudetta, e fu d'uopo evacuarla fra lo spazio di otto in dieci giorni. Il tribunale per ordine imperiale sborsò tail 1700, estimo dato a tutto quel sito da mandarini deputati, qual somma fu inviata da' ministri di stato al P. Adeodato in Gehoeul [Jehol], giudicato avendo essere quel sito di attinenza ad esso P. Adeodato, separando la casa di Hai-tien da quella del Sy tang [Hsi-t'ang], di cui altresì temevasi la perdita, e noi o essere rinvio in Europa o aggregati nelle altre chiese.

¹⁹⁹ Nel decreto imperiale viene chiamato OUANG Su-ning (il CONFORTI nella citata lettera scrive VANG Xi-ning). Pare trattarsi del WANG Giovanni che compare tra i firmatari della compra della chiesa di Hai-tien nel 1799, come catechista della chiesa.

²⁰⁰ Congr. part. 19 e 20 genn. 1807 (APF ACP 1802-08, t. XIX, f. 402).

²⁰¹ Ivi.

²⁰² CONFORTI al card. pref., Pei-ching 1 ott. 1807 (Ivi, SRCa 1806-11, vol. 3, ff. 398-402; *Mémoires de la congrégation*, II, 441).

Per quanto abbiamo inteso l'esigliato P. Adeodato ha ricevuto soltanto tail 1470, quali sono stati depositati presso quel mandarino, che di rata in rata ad esso somministra giusta la sua richiesta.²⁰³

Insieme alla perdita di tutte le opere di Hai-tien si dovette deplorare anche la chiusura degli oratori delle donne appartenenti a tutte le chiese, i quali a norma del decreto imperiale si dovettero chiudere, colla unica clausula favorevole di poterli dare in affitto e riscuoterne il canone.²⁰⁴ Sicchè d'allora in poi le donne dovettero tornare a riunirsi presso famiglie private, come facevano anticamente, dove qualche prete cinese, di tanto in tanto, amministrava loro i sacramenti.²⁰⁵ L'occupazione della chiesa e residenza di Hai-tien avvenne prima del febbraio 1805 quando il Gouvea inviava a Roma la relazione della diocesi.²⁰⁶ In quanto al P. Adeodato si sa che solo verso la fine del 1809 potè ritornare alla chiesa dello Hsi-t'ang.²⁰⁷

Espansione nell'impero cinese

Non si creda che la fine della chiesa di Hai-tien abbia segnato anche la fine della confraternita del Carmine: il buon seme aveva attecchito e, tanto per restare nel periodo dell'antica missione cinese e cioè al 1838, data della morte dell'amministratore apostolico di Pei-ching, Mgr. Caetano Pires Pereira, e della soppressione della ultima chiesa cattolica della capitale dell'impero — la cattedrale²⁰⁸ — si assiste ad una espansione meravigliosa di questa

²⁰³ CONFORTI al card. pref., Pei-ching 1 ott. 1807 (APF SRCa 1806-11, vol. 3, ff. 398-402).

²⁰⁴ Ivi, *Mémoires de la congrégation*, II, 442; Congr. part. 19 e 20 genn. 1807 (Ivi, ACP 1802-08, t. XIX, f. 402). Rapporto dei ministri all'imperatore fatto il 15 della luna V dell'anno X di Chia-ch'ing [12 giugno 1850], testo italiano, Ivi, ff. 433v-37, testo francese edito in *Mémoires de la congrégation*, II, 427-31; THOMAS, *Histoire*, II, 86-9; HUBRECHT, *La Mission*, 154-57, testo spagnuolo in APF SRCa 1806-11, ff. 30v-33. Il testo del decreto imperiale si può vedere in francese nelle opere indicate, rispettivamente alle pp. 431-34, 89-91, 159; in italiano, in APF ACP 1802-08, t. XIX, ff. 431-34; in spagnolo, Ivi, SRCa 1806-11, ff. 33v-35.

²⁰⁵ *Mémoires de la congrégation*, II, 442.

²⁰⁶ GOUVEA, *Relatio status dioecesis Pekinensis in Sinis facta a Fr. Alexandro Gouvea eiusdem dioecesis episcopo*, Pekini 2 febr. 1805 (APF SRCa 1803-05, vol. 2, ff. 526-35).

²⁰⁷ *Mémoires de la Congrégation*, II, 468.

²⁰⁸ Mgr. Pires PEREIRA (cinese: PI Hsiao-yüan, Ching-ch'üang) morì nella sua residenza del Nan-t'ang il 2 nov. 1838 e, secondo i suoi ultimi desideri, Benjamin MORATCHEVITH (cinese: WEI), archimandrita dei russi ortodossi a Pei-ching, col beneplacito del governo imperiale cinese, prese possesso del cimitero di Cha-la, della ricca biblioteca e dei mobili, mentre gli edifici della chiesa restavano proprietà statali. L'archimandrita però trovò il modo di

confraternita tanto combattuta fino a quel momento. L'esempio di tale espansione lo offre Pei-ching stessa, colle numerose richieste di istituzione o di ascrizione fatte dai missionari della diocesi. Nel 1819 il vicario generale, il lazzarista José Nunez Riberio ottenne la facoltà di ascrivervi i fedeli in tutta la sua giurisdizione.²⁰⁹ Pochi anni dopo (1825) nove sacerdoti cinesi del clero di Pei-ching, designati secondo l'uso del tempo col cognome portoghese, e cioè Bartolomeo Cardozo, Simone Barbozo, Simone Pinto, Giuliano Oliveira, Mauro Almeida, Andrea Brandão, Giovanni Carneiro, Carlo Borromeo e Giovanni Evangelista, per il bene delle anime dei vivi e dei defunti, chiedevano al papa « pro aliquibus missionariis infrascriptis indulgentias plenarias pro hora mortis, et indulgentias (ut vocant) S. Birgittae, privilegium altaris personalis, facultatem admittendi christifideles in confraternitatem Beatissimae Virginis Mariae de Monte Carmelo ».²¹⁰ La stessa facoltà richiesta da due sacerdoti cinesi della stessa diocesi, i Rev. di D. Giovanni Battista Mattos e D. Giovanni Teixeira nel 1836,²¹¹ fu concessa senza difficoltà l'anno seguente.²¹² Con ciò ne fu assicurata non solo la vita ma anche lo sviluppo dopo la sparizione dei missionari europei.

demolirli per rifarsi dei debiti che, secondo lui, gli doveva il vescovo cattolico (THOMAS, *Histoire*, II, 114-16; Louis WEI Tsing-sing, *La politique missionnaire de la France en Chine 1842-1856*, Paris 1960, 63 e note relative).

²⁰⁹ La richiesta della facoltà si trova nel « Foglio per l'udienza di N. Signore » del 1 agosto 1819 (APF UNS 1819, vol. 57, f. 649; 661, num. 6). Nel breve di concessione emanato lo stesso giorno si legge: « ut in iis locis admittere et adscribere possit christifideles confraternitati Scapularis Beatissimae Virginis Mariae cum participatione indulgentiarum, et servata forma, ac regulis in eadem confraternitate servari solitis » (Ivi, FE 1817-27, f. 105v).

²¹⁰ La loro lettera firmata a Pei-ching il 12 nov. 1825 si trova in APF SRCa 1825-28, vol. 6, ff. 143-44v.

²¹¹ Tutte e due le richieste portano la stessa data 13 ott. 1836 e si trovano in APF UNS 1837, parte II, vol. 88, ff. 150rv; 155rv. Ambedue sono pressochè identiche nella formulazione; ecco il memoriale di Giov. Batt. MATTOS: « Beatissime Pater. Quoniam sodalitas Carmelitarum iam diu in hac dioecesi Pekinensi propagata est hicque et nunc viget, et ex defectu facultatis multi christifideles utriusque sexus non possunt voti effici compotes, ideo ut ego infrascriptus voto et devotioni dictorum christifidelium satisfacere possim, ad Beatitudinem suam supplico ut mihi sequentes duas facultates: primam, eos ad sodalitatem Carmelitarum adscribendi et scapularia benedicendi; secundam, plenarias indulgentias crucifixis, coronis, iconibus, statuis, imaginibus, numismatibus et crucibus applicandi, concedere dignetur. Porro omnibus dictis S. Congregationi de Propaganda Fide obediens sum et ero. Beatitudinis suae servus humillimus et obsequentissimus sub dioecesi Pekinensi presbyter indignus Ioannes Baptista Mattos.

Datum Pekini die 13 octobris a. 1836 » (Ivi, f. 150rv).

²¹² La loro richiesta si trova registrata nel foglio aggiunto al « Foglio per la udiienza di N. Signore [num.] 21 » del 30 luglio 1837. Esso porta la soprascritta: « Per l'E.mo Prefetto », e si trova a f. 134, num. 9. Sotto vi è scrit-

Più meraviglioso però è senza dubbio il fatto che proprio in questo tormentato periodo di persecuzione essa si diffuse in buona parte dell'impero cinese per opera di vescovi e missionari di ordini e congregazioni diverse. Già nei primi anni dell'ottocento la si ritrova nelle provincie dello Shansi e Shensi. Mgr. Gioacchino Salvetti O. F. M. vicario apostolico di quelle provincie infatti nel 1815 chiedendo la facoltà di poter ascrivere i fedeli a questa e ad altre confraternite e insieme la sanatoria per le ascrizioni fino allora da lui fatte, qualora avesse oltrepassato i limiti delle proprie facoltà, si scusava col dire che egli lo aveva fatto fondato sulla « comunicazione de' privilegi e perchè il prossimo defonto vicario apostolico vi ammetteva ». ²¹³ Stando a tale asserzione dunque l'onore di aver fatto le prime ascrizioni a detta confraternita in quel vicariato spetta a Mgr. Luigi Landi O. F. M. suo immediato predecessore dal 1804 al 1811. ²¹⁴ Nella lettera accennata il Salvetti diceva testualmente: « Prego inoltre l'Eminenze loro (compatiscano l'importunità) degnarsi ottenermi dal S. Padre le facoltà:... 2. di ammettere alle confraternite del SS.mo Rosario, del Carmine, de' Dolori e del Patrocinio di Maria SS.ma. E qui pure, riguardo alle due prime, se avessi ecceduto sul pretesto della comunicazione de' privilegi, e perchè il prossimo defonto vicario apostolico vi ammetteva, supplico come quì sopra [la sanatoria] ». ²¹⁵ Nelle facoltà concessegli da Pio VII il 4 maggio 1817 però, forse per inavvertenza del minutante, mancano proprio le prime due confraternite per le quali si chiedeva la sanatoria. In esse si legge infatti: « 4°. Praevia sanatione nulliter gestorum ob defectum facultatum, admittendi ad pias confraternitates Septem Dolorum, et Patrocinii B. Virg. Mariae utriusque sexus christifideles, eisque applicandi singulas indulgentias, quae confratribus illis adscriptis, atque iniuncta opera peragentibus apostolica auctoritate concessae reperiuntur, eandemque potestatem etiam communicandi alicui ex missionariis sui vicariatus, si ita in Domino duxerit opportunum ». ²¹⁶ Quantunque non risulti chiara la concessione di ascrivere i fedeli alla confraternita del Carmine, non può mettersi in dubbio quando esso venga confrontato col testo della petizione. Solo nel senso affermativo infatti possono avere il loro senso le parole iniziali « praevia sanatione ».

to: « Pro gratia cum solitis clausulis. I. Ph. Fransonius Praef. ». La data precisa non si è riusciti a individuarla.

²¹³ SALVETTI al card. pref., Shansi 1 nov. 1816 (APF SOCP 1817, ff. 207-10v; 223-26v, due copie).

²¹⁴ Mgr. LANDI (cinese: LU Lei-ssu) morì il 26 ott. 1811 (GITTI, *Mons. Gioacchino Salvetti*, 27).

²¹⁵ SALVETTI al card. pref., Shansi 1 nov. 1816 (APF SOCP 1817, ff. 207-10v; 223-26v).

²¹⁶ Il testo delle facoltà concessegli si trova in APF FE 1817-27, ff. 18v-19v.

Ammessa dunque nel vicario apostolico dello Shensi e Shansi la facoltà di ascrivervi i fedeli e di poterla comunicare anche a qualche suo missionario, zone sterminate si aprivano alla confraternita del Carmine. In quel periodo infatti il detto vicariato si estendeva al Kansu, a parte della Mongolia, al Turchestan o I-li, nonchè alle provincie del Hupeh e Hunan, allora formanti la provincia detta Hukwang. Lo stesso anno 1815 anche un nativo missionario dello Shansi, D. Giacomo Li Tzu-piao, chiedeva la stessa facoltà e non avendo avuto risposta la ripeteva l'anno seguente,²¹⁷ ottenendola con rescritto del 23 agosto 1818.²¹⁸ Contemporaneamente un altro missionario, il futuro martire e beato François Regis Clet, che Mgr. Salvetti aveva nominato amministratore della provincia del Hukwang, fece la stessa richiesta con esito positivo. Egli nel 1816 così scriveva al procuratore generale di Propaganda a Macao: « Je vous prie d'obtenir de Rome pour le superieur de la Congrégation de la mission au Huquang [Hukwang] en Chine à perpetuité la faculté d'admettre à la confrérie du Saint Scapulaire, et du Rosaire, communicable, s'il est possible, à ses confrères ». ²¹⁹ Tale richiesta veniva inviata a Roma il 31 maggio 1817,²²⁰

²¹⁷ Egli infatti in data 22 nov. 1816 scriveva: « Anno praeterito petivi a V. Em. facultatem recipiendi christianos in societatem S. Scapularis, sed nondum obtinui; nunc iterum peto, ut si expedit, largiaris » (LI al card. pref., Shansi 22 nov. 1816, APF SOCP 1817, ff. 315-16v).

²¹⁸ Il 23 agosto 1818 il segretario di Propaganda ne faceva richiesta al S. Padre (APF UNS 1818, vol. 56, f. 689, num. 6b e f. 701, num. 6), che la concesse immediatamente. Lo stesso segretario infatti al f. 689v scrive: « Die 23 augusti. Ex audientia SS.mi. SS.mus annuit. C. M. Pedicini secretarius » (Ivi).

²¹⁹ Il MARCHINI il 27 marzo 1817 scriveva al card. pref. che inviava due lettere scrittegli dal CLET dalla sua missione dello Hukwang, dalle quali avrebbe rilevato « ciò che brama ottenere dal S. Padre e quanto è accaduto in quella missione nel decorso dell'anno prossimo passato » (MARCHINI al card. pref., Macao 27 marzo 1817, APF SOCP 1818-21, f. 588rv). Delle due lettere inviate però soltanto una è completa, quella in francese, scritta il 16 ott. 1816 alla quale è premessa questa indicazione: « Copie d'une lettre de Mr. Clet a Marchini » (Ivi, SOCP 1817, ff. 289-90v). In essa non si trova il testo che interessa. L'altra lettera incominciata in latino e terminata in francese, scritta il 26 agosto dello stesso anno, anch'essa senza indicazione di luogo, ma certo da qualche località dei monti di Ku-ch'eng, dove si era rifugiato l'anno precedente per sfuggire alle ricerche delle autorità imperiali, non viene riportata integralmente. Ciò si rileva dai punti di sospensione ripetuti almeno tre volte e dalla indicazione premessavi dal MARCHINI: « Excerptum ex epistola D.ni Cleti presbyteri Congregationis Missionis ad D.num Ioannem Baptistam Marchini » (Ivi, ff. 291-92v). Neppure in questa si trova la petizione di poter istituire le congregazioni. La chiave per sciogliere il problema la dà lo stesso MARCHINI nella lettera del 31 maggio seguente (Ivi, SOCP 1818-21, ff. 643-46v, 669-72v, due copie). In essa egli confessa che per inavvertenza aveva ommesso proprio il brano della richiesta, che inviava con quella nuova lettera. Il brano riferito nel testo, senza alcun dubbio appartiene a questa se-

e quasi un anno dopo (26 aprile 1818) Mgr. Carlo M. Pedicini, segretario di Propaganda, la presentava a Pio VII ottenendone l'approvazione completa senza restrizione alcuna.²²¹

Quasi contemporaneamente ai missionari di quel vicariato governato dai francescani, anche i missionari delle Missions Étrangères de Paris, che lavoravano nelle province sud-occidentali dell'impero, cominciavano ad iscrivere i fedeli alla confraternita del Carmine. Mgr. Jean-Louis Florens, coadiutore del futuro martire e beato Mgr. Louis-Gabriel Taurin Dufresse, vicario apostolico del

conda lettera. Questo si deduce sia dalla incompletezza della lettera e sia dalla parola « transunto » che il MARCHINI usa nella lettera diretta a riparare l'errore involontario. Tuttavia, dato che l'estratto è interrotto almeno tre volte da puntini di sospensione, non è chiaro dove debba collocarsi il brano che interessa. È superfluo notare che ambedue le lettere sono sconosciute all'ultimo editore delle lettere del beato, Mr. Joseph VAN DEN BRANDT (si veda la nota 221).

²²⁰ MARCHINI al card. pref., Macao 31 maggio 1817 (APF SOCP 1818-21, ff. 643-46v; 669-72v).

²²¹ Nel « Foglio per l'udienza di N. Signore » del 26 apr. 1818, accanto alla richiesta venne aggiunto: « Qualora sembrasse troppo estesa la facoltà perpetua, potrebbe accordarsi all'attuale superiore comunicabile anche ai missionari » (APF UNS 1818, vol. 56, f. 317, num. 2; un'altra richiesta più completa si trova al f. 319rv, num. 2). Al termine dell'ultimo f. accennato, e cioè al f. 328v c'è scritto: « Die 26 apr. 1818. Ex audientia SS.mi. SS.mus anuit. C. M. Pedicini secretarius ». Tale data è contraddetta da quella della minuta del rescritto conservato nel volume « Facultates extraordinariae 1817-27 » dove si legge: « Ex audientia SS.mi die 29 aprilis 1818 » (Ivi, f. 56v). Quest'ultima però sembra doversi addebitare a distrazione dell'amanuense, poichè la prima data è confermata dal testo inviato al CLET, che è stato edito dal lazzarista Mr. Joseph VAN DEN BRANDT, in *Lettres du Bienheureux François-Regis Clet Prêtre de la Mission* (Pékin 1944), 914, num. 61. Siccome però l'editore è incorso in diversi svarioni di lettura ed ha omissso la menzione proprio della confraternita del Carmine pare opportuno ripubblicarlo qui secondo la minuta citata completandone il solito formulario omissso, col testo edito tra parentesi quadre. Per esattezza si sceglie la data 26 aprile rinchiudendo tra parentesi tonde e punto interrogativo il 29 del testo della minuta. « Ex audientia SS.mi [habita] die 26 (29?) aprilis 1818. Ad humillimas preces R. D. Francisci Regis Clet Congregationis Missionis, ac missionarii apostolici provinciae de Huquang in Sinis, SS.mus [Dominus Noster Plus Divina Providentia PP. VII], referente me [infrascripto S. Congr. de Prop. Fide] secretario facultatem benigne concessit superiori dictae Congregationis in praefatis missionibus provinciae de Huquang, ut in iis locis, admittere, et adscribere possit christifideles confraternitatibus Scapularis et SS.mi Rosarii B. Mariae Virginis, eamdemque facultatem communicare eius confratribus in dictis locis missionariis, perpetuis temporibus valituram, servata tamen forma, ac regulis in iisdem confraternitatibus servari solitis quibuscumque [in contrarium non obstantibus. Datum Romae ex aedibus S. Congregationis die et anno quibus supra. Gratis sine ulla omnino solutione quocumque titulo. Carolus Maria Pedicini secretarius] », non Tidicini, come legge VAN DEN BRANDT.

Szechwan e amministratore apostolico dello Yunnan e Kweichow, ottenuta tale facoltà vi iscrisse molti fedeli.²²² Questo suo apostolato fu continuato ed esteso dal successore Mgr. Luigi Fontana, che

²²² Questo lo si apprende dalle lettere che il FONTANA scrisse al superiore generale delle Missions-Etrangères de Paris, Mr. Denis CHAUMONT e al preposito generale dei carmelitani scalzi. Ecco il testo della prima lettera: « Expono Dominationi Vestrae Rev.mae quod Ill.mus episcopus Zelan. [Jean-Louis FLORENS], felicitis recordationis, obtinuerit facultatem adscribendi christifideles in confraternitatem B. Mariae Virginis de Monte Carmelo, quae dicitur de Scapulari multosque christifideles eidem sodalitati adscripsit. Ego cum essem in Lusitania eandem facultatem a generali Carmelitarum Discalceatorum Lusitaniae obtinui. Verum in itinere occurrens latronibus, qui omnibus me spoliaverunt, litteras patentes seu documenta, quae dictae licentiae a me obtentae fidem faciebant, amisi. Unde nunquam ausus sum christianos dictae sodalitati adscribere. Imo cum generali religiosorum Carmelitarum Lusitaniae non possit censerì generalis omnium religiosorum dicti ordinis, sed tantum iurisdictionem suam exercere possit in Lusitania, semper dubitavi an vi illius licentiae fas mihi esset christifideles in Sinis huic confraternitati aggregare. Quare nunc rogo Dominationem Vestram ut dignetur mihi hanc facultatem a generali Carmelitarum Romae obtinere. Et cum non videatur expedire ut unus tantum missionarius prae aliis hanc facultatem exercent, eandem facultatem omnibus missionariis etiam sinensibus huius vicariatus obtineat, sicut obtenta fuit facultas aggregandi fideles in confraternitatem SS.mi Rosarii et quidem cum eadem dispensatione ut non teneamur nomina aggregatorum ad aliquem conventum religiosorum extra imperium sinense, propter difficultatem multas litteras et multa nomina latine scripta mittendi extra limen imperii » (FONTANA a CHAUMONT, Szechwan 25 sett. 1817, APF SOCP 1818-21, ff. 205-06). Nella lettera al preposito generale dei carmelitani scalzi poi aggiungeva: « et dignetur etiam [Vestra Paternitas Rev.ma] mittere catalogum indulgentiarum et privilegiorum sodalibus confraternitatis Montis Carmeli concessorum, et piorum operum iniunctorum, ut sodales dictas indulgentias consequi possint, modumque et formam servandam in christifidelibus illi aggregandis, et preces in benedictione sanctae vestis seu scapularis recitandas; nam in persecutione, qua adhuc affligimur, librum qui haec omnia continebat amisimus.

Insuper notum facio Paternitati Vestrae Rev.mae quod cum in his partibus confratres sodalitatis Beatae Virginis de Monte Carmelo non possint habere scapularia cum imagine B. Mariae V. depicta, sicut solent gestare confratres in Europa. Hinc harum partium fideles gestare solent scapulare insignito nomine seu littera initiali nominis eiusdem B. Mariae Virginis: M., unde quaero etiam: utrum sodales tale scapulare gestantes possint lucrari easdem indulgentias et frui iisdem privilegiis, sicut sodales eiusdem confraternitatis in Europa. Et, in casu quod dictum scapulare non sit iuxta regulas, supplicatur, ut pro christifidelibus in Sinis petatur dispensatio, ut gestantes dictum scapulare, prout dixi nunc gestari solere ab iisdem confratribus, easdem indulgentias lucrari possint: nam alia scapularia habere non tam facile possumus » (FONTANA al prep. gen. dei carmelitani scalzi, Arch. Gen. O. C. D., 270 h, 2 fnc.). La data originale della presente lettera è stata ritagliata e quella apposta nel verso da altra mano è: « 14 ott. 1817 ». Ma questa è contraddetta dallo stesso FONTANA il quale, in data 25 sett. 1817, scriveva

ottenne la facoltà per sè e per tutti i missionari della sua giurisdizione, compresi i cinesi.²²³

Pochi anni dopo si aggiunsero altre concessioni che dovettero favorirne l'estensione nell'impero e nella città di Macao. Nel 1825 il lazzarista Nicolao Rodrigues Pereira de Borja pregava il vicario generale della sua congregazione Sig. Francesco Antonio Baccari

allo CHAUMONT: « Scripsi generali ordinis carmelitarum » (APF SOCP 1818-21, ff. 205-06). Si dovrà dunque pensare ad una svista commessa o da lui stesso o dall'annotatore, invece di 14 sett. 1817.

²²³ Nel rescritto emanato il 13 sett. 1818 dopo la concessione della facoltà di erigere la confraternita del SS.mo Cuore di Gesù si legge ancora: « Ac insuper facultatem communicabilem ut supra eidem vicario concessit, inscribendi christifideles dicti vicariatus, confraternitati Scapularis B. V. Mariae cum participatione indulgentiarum quibus confraternitatibus adscripti perfruuntur, contrariis etc. ». (Ivi, FE 1817-27, f. 72rv). Particolare curioso: il FONTANA richiedeva prima la facoltà di aggregare i fedeli alla confraternita del Carmine e poi quella di istituire la confraternita del SS.mo Cuore di Gesù, ma il minutante di Propaganda tanto nel « Foglio per l'udienza di N. Signore » (Ivi, UNS 1818, vol. 56, f. 763, num. 8) quanto nel memoriale (Ivi, f. 768rv) registrava prima quella del SS.mo Cuore e poi quella del Carmine. Contemporaneamente anche il preposito generale dei carmelitani scalzi gli concedeva la stessa facoltà. Quest'ultima giunse nelle sue mani all'inizio dell'aprile 1820, con lettera accompagnatoria del 10 ottobre 1818. Assieme a questi documenti gli dovettero giungere anche le bolle di nomina a vicario apostolico del Szechwan e amministratore del Yunnan e nella solennità della Pentecoste del 1820 (21 maggio) veniva consacrato vescovo di Sinite. Atteso il nuovo officio egli, nella lettera di ringraziamento al preposito generale, chiedeva ancora di poter comunicare la stessa facoltà ai suoi successori nel governo del vicariato del Szechwan. Nell'interessante documento si legge: « Accepi litteras Paternitatis Vestrae Rev.mae datas die 10 octobris anni 1818, quae ad me pervenerunt sub initio mensis aprilis anni currentis; in quibus charitas vestra mihi communicavit facultatem adscribendi christifideles harum partium confraternitati B.mae Mariae V. de Monte Carmelo, et scapularia seu habitus eiusdem B.mae Mariae V. benedicendi et imponendi etc., cum facultate delegandi etiam alios missionarios ut eandem facultatem exercere valeant. Porro plurimas pro viribus meis ago gratias Paternitati Vestrae Rev.mae, quod has facultates mihi communicare dignata sit. At nunc adhuc aliam expeto et exoptulo facultatem, quae necessaria videtur ut devotio erga B.mam V. Mariam sub titulo Montis Carmeli in his partibus facilius propagetur, et diutius feliciter inceptum opus continuetur. Nimirum humiliter exoptulo ut dignetur, non mihi solum, sed omnibus vicariis apostolicis quos in futuro huius provinciae [Szechwan] regimen suscipere contigerit, easdem facultates communicare, quemadmodum harum partium vicarii apostolici obtinere relate ad confraternitatem SS.mi Rosarii, secus post mortem meam nullus erit qui possit hanc facultatem aliis missionariis communicare, sicque feliciter inceptum opus diu continuari non poterit. Porro quando memoratas facultates a Vestra Paternitate Rev.ma postulavi fungebar officio simplicis missionarii, nec proinde ausus sum pro futuro superiore supradictas facultates postulare. Verum, cum postmodum, sine ullis meis meritis, Deo sic disponente, huius Sutchuensis vicariatus regimen humeris meis im-

di ottenere dai generali dei serviti e dei carmelitani, a favore del superiore del collegio di S. José di Macao, la facoltà illimitata di poter ascrivere i fedeli alle confraternite della Addolorata e del Carmine, delegabile a tutti i missionari stranieri e indigeni della Cina e ai sudditi dello stesso collegio.²²⁴ Anzi dallo stesso si apprende che quelle due confraternite già esistevano in Macao.²²⁵ La richiesta però, rinnovata più volte in seguito, non fu mai concessa in tutta la sua ampiezza. Nel 1832 infatti il superiore del collegio di S. José veniva autorizzato ad istituirla in quella città e a delegarla ai sacerdoti cinesi e agli altri sacerdoti dello stesso collegio.²²⁶ E nel 1837, mentre veniva confermata la detta facoltà al suo successore Joaquim José Leite,²²⁷ altre più ampie ne ve-

positum fuerit; hinc Vestram Paternitatem Rev.mam exoro ut dignetur concedere etiam successoribus meis in eodem munere, seu omnibus missionariis, quos huius vicariatus regimen suscipere contigerit, ut possint iisdem facultatibus uti, easque valeant aliis missionariis communicare: hoc enim pacto devotio erga B.mam V. Mariam de Monte Carmelo, quae iam propagari coepit, semper propagabitur. Insuper rogo, ut dignetur declarare: an sacerdoti qui non sit ingressus eandem confraternitatem possit delegari facultas, ut possit christifideles in eandem confraternitatem adscribere? Item: utrum absentes sacerdotes possint adscribi in hanc confraternitatem, eorum nomina tantum in libro confratrum inscribendo, et habitum seu scapulare benedictum ad eos mittendo? Usque nunc tantum his missionariis qui ingressi sunt praedictam confraternitatem communicavi facultatem christifideles in eadem cooptandi, necnon nisi praesentes ad confraternitatem recepi » (FONTANA al prep. gen. dei carmelitani scalzi, Szechwan 2 ott. 1820, Arch. Gen. O. C. D., 270 h, 1 fnc.).

²²⁴ « Forte melius expeditusque esset obtinere a generalibus ordinis Servitarum et Carmelitarum facultatem admittendi ad confraternitates Septem Dolorum B.M.V. et de Monte Carmelo (hae duae sufficiunt), quae facultas concedetur ad tempus illimitatum, quaeque possit delegari pro toto imperio sinensi missionariis tam europaeis, quam indigenis, ut et etiam hic Macai a superiore pro tempore huius collegii suis subditis, et non aliis, cum Macai sint iam laudatae facultates et confraternitates, cum clausula, ut tum laudatus superior quam ab eo delegandi, possint benedicere coronas, quam impertiri indulgentiam plenariam in articulo mortis confratribus iam admissis, ex privilegio a S. Sede concesso » (BORJA a BACCARI, Macai 2 ianuarii 1825, copia, APF SRCa 1825-28, vol. 6, f. 42rv).

²²⁵ Si veda nota precedente.

²²⁶ La detta facoltà, richiesta tramite il procuratore di Propaganda a Macao con lettera del 12 nov. 1831, fu presentata al S. Padre nella udienza del 29 aprile 1832 (APF UNS 1832, parte I, vol. 78, ff. 776v-77, num. 3) e lo stesso giorno fu concessa al rettore attuale e al suo immediato successore la facoltà di ascrivervi i fedeli di ambedue i sessi « modo ibi non adsint Carmelitae, cum applicatione omnium indulgentiarum quas Summi Pontifices praedictae confraternitati impertiti sunt, et cum potestate eandem facultatem communicandi presbyteris sinensibus et aliis eidem collegio quoquo modo addictis » (Ivi, FE 1828-35, f. 193rv).

²²⁷ Il 14 genn. 1837 il LEITE pregava il procuratore di Propaganda D. Raf-

nivano concesse in proposito al visitatore dei lazzaristi colà residente, Jean-Baptiste Torrette.²²⁸

Conclusionione

La confraternita della Madonna del Carmine sorse timidamente alle porte della capitale dell'impero cinese nella prima metà

faele UMPIERRES di ottenere la facultà di ascrivere alle confraternite del Carmine e dell'Addolorata in favore del superiore del collegio di S. Giuseppe, comunicabile ai missionari nell'impero cinese colla dispensa di inviare il catalogo degli ascritti (APF UNS 1837, parte II, vol. 88, f. 106). Il memoriale preparato per il « Foglio per la udienza di N. Signore » del 24 luglio 1837, porta al lato la postilla: « Conceditur; minime vero communicandi missionariis extra eius congregationem. Haec potius facultas detur procuratori S. Congr. de Prop. Fide » (Ivi, f. 92v, num. 7). Di fatto però esso ebbe l'approvazione pontificia solo il 30 dello stesso mese, colla restrizione di comunicarla « presbyteris missionariis tantum Congregationis Missionis S. Vincentii a Paulo » (Ivi, FE 1836-40, f. 120rv).

²²⁸ La richiesta fu presentata nella stessa data della precedente (APF UNS 1837, parte II, vol. 88, ff. 92v-3, num. 8). Data la importanza del documento pare opportuno riferirlo per esteso: « Beatissime Pater. Ioannes Baptista Torrette, superior missionum gallicarum Congregationis Missionis in Sinis, necnon seminarii Macaensis, suppliciter exponit:

Quod die 20 aprilis 1818 [si veda nota 221] ad preces R. P. Francisci Clet, sacerdotis Congregationis Missionis, necnon missionarii apostolici in provincia Hu-quang in Sinis, SS.mi D. N. Pius PP. VII concessit superiori dictae congregationis in supradictis missionibus Hu-quang potestatem admittendi, et adscribendi christifideles confraternitatibus sancti Scapularii, et SS.mi Rosarii B. M. Virginis, cum facultate eam communicandi omnibus suis confratribus in dictis locis missionariis, in perpetuum valituram, servatis tamen earumdem confraternitatum forma, ac regulis. Cum vero a tempore concessionis frequentes persecutiones in hac missione exortae sint, et maxime difficile, et periculosum sit servare nomina sodalium in uno codice ad hoc destinato, ut a regulis harum confraternitatum praescriptum est, aut ea Romam mittere, humiliter exponit:

1. Ut concedatur dispensatio inscribendi nomina sodalium in codice particulari.

2. Ut sodales SS.mi Scapularii, qui tempore aestivo in rure laborant absque indusio, et vestes in parte superiore corporis, indulgentias lucrari possint toto caloris tempore, etiamsi propter metum infidelium non portent vestem regulis praescriptam.

3. Ut dicti missionarii gaudeant suo privilegio apud christianos provinciae Ho-nan, quorum curam habent.

4. Ut facultas concessa superiori provinciae Hu-quang extendatur aliis superioribus eiusdem Congregationis Missionis in Sinis, tum quia eadem confraternitates in suis missionibus iam sunt erectae, tum quia fere omnes christiani in his nondum admissi recitant preces praescriptas et petunt hunc favorem » (APF FE 1836-40, ff. 120v-22v). Lo stesso giorno 30 luglio 1837 Gregorio XVI concesse la grazia « in omnibus, iuxta petita » (Ivi, f. 122v).

del secolo XVIII. Circoscritta per lungo tempo entro la diocesi di Pei-ching, vi alimentò il fervore della vita cristiana e la devozione alla Madre di Gesù. Propagata e difesa dai carmelitani, riuscì a superare molte gravi difficoltà, che invece segnarono l'irrimediabile fine di altri simili e gloriosi sodalizi, ma non trovò modo di diffondersi nelle altre regioni della Cina. Solo agli inizi del secolo XIX, allorchè scoppiò e infuriò la persecuzione sulla cristianità dell'impero, essa si trapiantò in tutta la nazione per plebiscito di missionari e di fedeli. È dolce pensare che la Madonna del Carmelo volesse porgere ai suoi figli così duramente provati il suo scapolare come scudo e pegno tangibili della sua materna protezione.*

P. FORTUNATO MARGIOTTI, O.F.M.

* *Archivi e fonti*

- AAH A = Archivum Archidioecesis de Hankow.
 APF = Archivio di Propaganda Fide, Roma. Si citano gli
 ACP = Acta congregationum particularium super rebus Sinarum
 et Indiarum Orientalium.
 FE = Facultates extraordinariae
 LSC = Lettere della S. Congregazione e di Mons. Segretario per
 le Indie Orientali.
 SOCP = Scritture originali delle congregazioni particolari. Indie
 Orientali e Cina.
 SRCa = Cina e regni adiacenti. E' la continuazione delle Scritture
 originali riferite nei congressi con nuova numerazione dei
 volumi cominciando dal 1800.
 UNS = Udienze di Nostro Signore.
 Arch. Gen. O.C.D. = Archivio Generale dei Carmelitani Scalzi, Roma.
 ARSI = Archivum Romanum Societatis Iesu, Roma. Si cita il fondo
 Iap. Sin. = Iaponia - Sinae.
 BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano. Si cita
 Vat. Lat. = Vaticani latini.
-

康神



聖衣會王會長等及合會衆會友知悉茲因海甸公堂納二位神父

在此

聖母聖衣會數年以來神功茂盛前歲二位神父回西洋將本會

權交托與我代管海甸滄州直隸山東等處聖衣會事今已二載有餘我亦事遠行將本會權復托康五神父代管或者到此來行神功尔等再候納二位神父的信息可也再切諭尔等我雖去後神功不可少懈急照旧作會更加熱誠自然 天主聖母降福保祐尔等更囑會中之人切要听會長之命不可背違便易會長們照管尔等同走天堂之路勿得分心听信匪人傍言自上誘感慎之慎之我亦為尔等常求天主賜尔等聖寵神力勉行神功另有彙意書難尽言放心無慮也

雍正十一年九月

十三

日特諭

Handwritten signature and notes in cursive script.

Nomi, espressioni e titoli di libri cinesi

AN Te-i	安	德	義		
An-tz'u	安	次			
CHAI	翟				
CHANG	張				
CHANG Chung-i, Li-yüan	張	中	一	禮	元
CHAO	趙				
CH'EN	陳	沈			
Ch'i k'u hui	七	苦	會		
CHIA Lo	嘉	樂			
Ch'ien-lung	乾	隆			
CHIN	金				
CH'IN	秦				
CHING	經				
CHOU	周				
CHOU Wen-mo	周	文	模		
CHU	朱				
Chu chung kung yung	朱	助	終	功	用
FAN	范				
Hai-tien	海	淀	(甸)	
Ho	何				
Hsi-chih men	西	直	門		
Hsi shan	西	山			
Hsi-t'ang	西	堂			
HSIA Chen-to, Pen-yüan	夏	真	多	本	元
HSIAO	蕭				

Hsing li chen ch'üan	性	理	真	詮
Hsing pu	刑	部		
Hsü	許			
Huang-ch'eng	皇	城		
Hui-chang	會	長		
K'ANG	康			
K'ANG Ho-tzu	康	和	子	
K'ang-hsi	康	熙		
K'ANG Wu	康	五		
KAO Lin-yüan	高	臨	淵	
K'o-t'ou	高	頭		
K'o Tsung-hsiao	柯	宗	孝	
Ku-an hsien	柯	安	縣	
Kuo	郭			
Li	李			
Li Jo-she	李	若	瑟	
Li Tzu-piao	李	自	標	
LIU	李			
LU Lei-ssu	劉	類	思	
MA	路			
MEI	馬			
Ming-tao hui	梅	道	會	
NA Yung-fu	明	水	福	
NA Yung-fu, Te-hsiu	那	水	福	德 修
Nan-ch'eng	那	城		
Nan-t'ang	南	堂		
Pei-ch'eng	南	城		
Pei-t'ang	北	堂		

Pi Hsiao-yüan, Chin-ch'üung	畢	學	源	敬	窮		
Sa huang, sa huang	撒	謊	撒	謊			
San-yü ts'un	桑	峪	村				
Sheng i hui	聖	峪	村				
Sheng-mu sheng i hui	聖	衣	會	衣	會		
Sheng-mu sheng i hui en yü	聖	母	聖	衣	會	思	諭
SU	蘇						
T'ANG Shih-hsüan, Ya-li-san	湯	士	選	亞	立	山	
Te Li-ko, Hsing-han	德	理	格	性	涵		
Te T'ien-tz'u	德	天	賜				
Ti-t'u ya-men	地	土	衙	門			
Ts'ang-chou	滄	州					
Ts'ang hsien	滄	縣					
Tung-an	東	安					
Tung-t'ang	東	堂					
Tzu-chin-ch'eng	紫	禁	城				
WANG	王	汪					
WANG Ya-ko-pi	王	亞	各	比			
WEI	魏						
Wei-ch'eng	外	城					
WU	吳						
YAO	姚						
YEN Shih-mo	顏	詩	莫				
Yung-cheng	雍	正					
Yung-ch'ing	水	清					

Sono stati omessi i nomi di luogo facilmente identificabili e quelli di persona dei quali non si è rintracciato il testo cinese.